UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

FACOLTÀ DI MUSICOLOGIA



Il mandolino presso la Società Filodrammatica di Cremona

Tesi di Laurea in Musicologia

Relatore
Pietro Zappalà

Correlatore
Ugo Orlandi

Candidato
Camilla Finardi

Matricola n. 344356

Anno Accademico 2010-2011

Indice

Prefazione

Introduzione

Capitolo 1

L'attività mandolinistica all'interno della Società Filodrammatica di Cremona

1.1 Gli esordi
1.2 Gli *Invincibili*
1.3 L'inizio della decadenza

Capitolo 2

Il repertorio

Capitolo 3

I compositori cremonesi ed i compositori legati al Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona

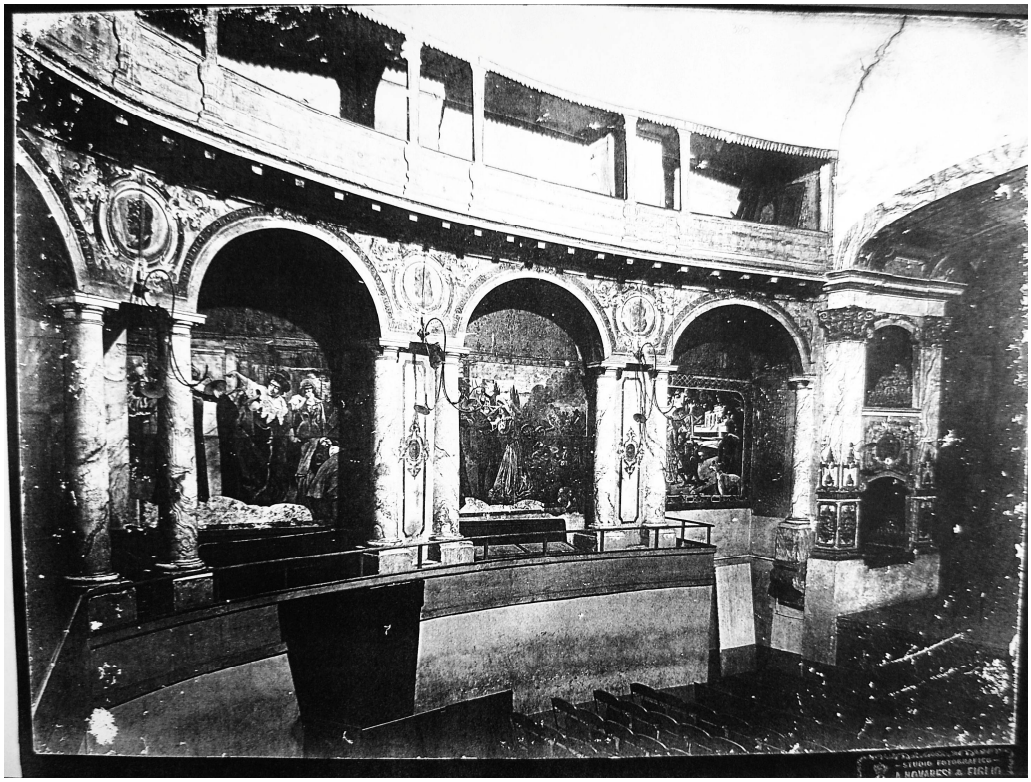
3.1 Giuseppe Anelli
3.2 Luigi Casazza
3.3 Michele D'Alessandro
3.4 Giuseppe Denti
3.5 Pietro Feroldi
3.6 Andrea Gnaga
3.7 Carlo Munier
3.8 Giovanni Francesco Poli

3.9 Luigi Pucci
3.10 Oreste Riva
3.11 Umberto Sterzati

Conclusioni

Bibliografia

Saggi, monografie, voci enciclopediche
Periodici e giornali
CD



Interno del Teatro Filodrammatici di Cremona nel 1915.

Prefazione

Questa tesi si basa principalmente sulle ricerche e sul lavoro di catalogazione del materiale conservato prima presso l'Archivio del Teatro Filodrammatici di Cremona (ed ora situato all'Archivio di Stato della città) svolto negli anni scorsi da Sergio Lodi e da Ugo Orlandi, i miei insegnanti di mandolino. Ad entrambi vorrei porgere i miei più sentiti ed affettuosi ringraziamenti.

Da mandolinista cremonese, non avrei potuto scegliere un argomento migliore, motivata dalla voglia di ordinare le frammentarie ed esigue notizie inerenti una realtà così importante della città di Cremona. Ho con piacere scoperto che il professore Pietro Zappalà stava svolgendo ricerche su questo tema coordinando un gruppo di studenti del Liceo Ginnasio "Daniele Manin" di Cremona, i quali hanno cercato di archiviare i documenti conservati all'Archivio di Stato.
Ringrazio il professore, nonché mio relatore, Zappalà per aver messo a mia disposizione quanto prodotto dal suddetto progetto.

Attraverso l'Orchestra di Mandolini e Chitarre "Città di Brescia" sono potuta entrare in contatto reale con il repertorio mandolinistico scritto da autori cremonesi in svariati concerti ed in occasione delle incisioni del disco *The Mandolins of Stradivari* (Nuova Era Internazionale, 2005.) Anche all'Orchestra ed al nostro geniale direttore Claudio Mandonico vorrei dire "grazie".

Introduzione

Per comprendere meglio il percorso della realtà mandolinistica cremonese di inizio Novecento e la sua importanza negli anni successivi fino al primo dopoguerra, può essere utile delineare il contesto di associazionismo culturale in cui il mandolino, dal 1880 circa, iniziò un'importante ripresa[1] fino ad una diffusione nazionale.

Se nel Settecento il mandolino fu uno degli strumenti più diffusi fra il ceto nobiliare, nell'Ottocento trovò spazio fra i dilettanti, gli *amateurs*[2]. Questi ultimi iniziarono ad

[1] Lo strumento in questione è il mandolino napoletano, che dopo lo splendore del secolo XVIII subì il cambiamento dell'ideale sonoro introdotto dallo spirito romantico, che ne limitò fortemente l'utilizzo.

[2] Sotto il termine "mandolino" troviamo numerose tipologie organologiche. Il mandolino napoletano è documentato solo dagli anni quaranta del XVIII secolo; è uno strumento bombato, con la tavola spezzata ed il ponticello mobile per poter reggere il peso delle corde metalliche tese su di esso. Ha i cori doppi intonati per quinte, dal basso: SOL – RE – LA – MI. Le celebri dinastie di liutai furono i Vinaccia, i Calace e Luigi Embergher. Raffaele Calace brevettò il "mandolino 900", che è rimasto fino ad oggi il modello professionale più utilizzato. Il mandolino napoletano ha però numerosi antesignani: lo stesso nome, "mandolino" (al maschile solo nella lingua italiana) è il diminutivo di "mandola" (dal francese *mandore*), uno strumento diffuso già nel Cinquecento, simile al liuto ma di dimensioni più piccole, caratterizzato da una tavola piana, corde di budello e buca coperta da rosa decorativa. Cristoforo Malvezzi utilizzò questo strumento per la prima volta nella sinfonia ed in un madrigale, *O qual risplende nube*, eseguiti negli intermezzi della commedia *La Pellegrina* di Giordano Bargagli, che venne rappresentata per le nozze celebrate a Firenze nel 1589 fra Ferdinando I de' Medici e Cristina di Lorena. Dopo il suo primo utilizzo questo strumento viene citato da Michael Praetorius (*Syntagma Musicum,* 1618), Alessandro Piccinni (*Intavolatura per liuto,* 1623) e Marin Mersenne (*Harmonie universelle*, 1636). Può essere significativo ricordare che le prime menzioni del termine "mandolino" invece si trovano fra gli appunti di Antonio Stradivari, cremonese, che disegnò molti esemplari dello strumento attorno al 1680, probabilmente destinati ai nobili del Ducato di Milano, della Repubblica veneta, del Regno di Sardegna o dello Stato Pontificio (un esemplare, in mostra a Cremona dal 1987, è di proprietà di Charles Beare). Nell'opera di Tommaso Motta *Armonica capricciosa di suonate musicali* (Milano, 1681; Cfr: Giuseppe SEVERINI, *Strumenti a plettro nella musica europea dal Medioevo al Settecento*, "Il Fronimo", n. 62, gennaio 1988) vengono citate le tipologie mandolinistiche a 4, a 5 ed a 6 corde. Konrad Wölki cita nel suo metodo (*Geschichte der Mandoline: das Instrument, seine Vertreter und seine Literatur vom 17. bis zum beginnenden 20. Jahrhundert*, Hamburg, J. Trekel-Verlag, 1979) uno strumento di Marco Carlomorti datato "Cremona, 1660", ancora prima dunque di Stradivari (tale strumento non è pervenuto; possiamo invece confrontare esemplari di Matteo Scolari e di Michelangelo e Carlo Bergonzi). Nel metodo di Bartolomeo Bortolazzi, didatta di Toscolano Maderno ed autore del primo metodo per mandolino tradotto in lingua tedesca (*Anweisung die Mandoline von selbst zu ergerne nebst einigen Uebungsstücken*, [sic]

aggregarsi in formazioni più ampie; tale tendenza si acuì verso la fine del secolo e l'inizio del successivo. Bande, cori, filarmoniche e filodrammatiche, circoli mandolinistici e circoli sportivi o ricreativi (la pratica dei circoli trova un parente stretto nella consuetudine sociale aggregante dei *clubs*[3] come venivano chiamati in Inghilterra, luogo di nascita e propagazione degli stessi) testimoniano il cambiamento delle impostazioni delle gerarchie sociali: la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, l'associazionismo di carattere assistenziale-sanitario-economico ed anche culturale-filantropico.

I luoghi d'intrattenimento e di ricreazione culturale fra le classi sociali popolari erano principalmente le associazioni corali, le bande ed i circoli mandolinistici. Tutte le città italiane, (unica eccezione l'ex Regno delle due Sicilie, dove sono sorti sporadicamente circoli mandolinistici ma di breve durata) e verso la fine del secolo XIX anche i grandi centri provinciali, oltre alla banda avevano un circolo mandolinistico. È evidente lo stretto legame che si creava fra le due realtà, e che si instaurò anche a Cremona. Accomunano banda e circolo mandolinistico: la richiesta della capacità di lettura musicale estemporanea, il repertorio simile (in molti casi il medesimo), la pubblicazione di riviste specializzate, la pratica dei concorsi pubblici e dei raduni, un costo abbastanza modesto degli strumenti, un'attività pubblica regolamentata da uno statuto approvato dalle autorità, le occasioni esecutive, la funzione socializzante e l'uso di stilemi linguistici tipicizzati[4]. Una grande distinzione invece fra la banda ed il circolo mandolinistico è l'estrazione sociale dei loro componenti: nella banda si trovano lavoratori di ogni categoria, da coloro impegnati manualmente in incarichi molto pesanti, ad altri che svolgono mansioni più leggere. L'occupazione quotidiana determina quindi la distribuzione dei ruoli strumentali: gli strumenti dall'estensione più grave, più pesanti e poco maneggevoli vengono assegnati a musicisti per lo più di pertinenza operaia, mentre gli strumenti acuti, agili e virtuosistici sono principalmente suonati da persone dotate di una manualità fine. Nel circolo mandolinistico invece la

---

Leipzig, Breitkopf und Härtel, 1805) troviamo una nuova descrizione organologica del mandolino definito "cremonese-bresciano".

[3] Scott Joplin dedicò il celebre ragtime *The Entertainer* (pubblicato nel 1902, quasi un'auto-dedica, essendo quello il suo soprannome) "*a James Brown and his Mandolin Club*".

[4] Si veda: Antonio CARLINI, *Simmetrie e asimmetrie fra orchestre a plettro e bande*, in *Simone Salvetti (Breno 1870 - Darfo 1932). Incontro di studio 20 settembre 2008*, Atti a cura di Ugo Orlandi, Breno, Eufonia, 2008, pp. 55-62.

composizione dell'organico vede principalmente impegnati esponenti della libera professione o dell'artigianato leggero, essendo necessaria, per l'esecuzione degli strumenti a corde pizzicate, una manualità fine (per lo più di ambedue le mani), dunque uno *status* sociale sicuramente più elevato[5]. Nel corso del Novecento si assiste ad una permeabilizzazione fra i due gruppi: era frequente che i percussionisti delle bande partecipassero anche alle esibizioni dei circoli mandolinistici, o che gli strumentisti più abili delle bande si cimentassero anche negli strumenti a corde pizzicate (e viceversa). Un chiaro esempio di diletto della musica, per dirla alla Carl Philipp Emanuel Bach *"für Kenner und Liebhaber"*[6]. Per incrementare l'organico di una formazione[7] inoltre era prassi comune attingere a musicisti che erano attivi nelle compagini affini del medesimo territorio: ecco perché molti degli artefici dell'attività mandolinistica presso la Società Filodrammatica di Cremona svolsero anche i più svariati incarichi nella banda cittadina od in bande dei paesi limitrofi[8]. Nelle scuole di musica comunali era possibile iniziare lo studio di uno strumento a fiato, ma non di uno a pizzico. Per il mandolino e per la chitarra dunque non esisteva un percorso di studio ufficiale e riconosciuto; ecco perché molti mandolinisti e chitarristi si dedicavano allo studio degli strumenti a fiato per ottenere il riconoscimento di una qualifica musicale[9]. Il mandolino diventò così uno

[5] Con lo scioglimento delle libere associazioni operato dal regime fascista e l'obbligatorietà di proseguire l'attività all'interno delle fabbriche con l'Opera Nazionale Dopolavoro, le bande pur con difficoltà sono sopravvissute alla triste esperienza politica, mentre è stata minata profondamente l'attività dei circoli mandolinistici, poiché la maggior parte di essi non era costituita da lavoratori operai dell'industria. Infatti fra le prime parti del Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona troviamo l'ingegnere Giovanni Francesco Poli, il magistrato Dott. Luigi Gaetani, l'avvocato Guido Manara.

[6] Carl Philipp Emanuel Bach, *Sechs Clavier- Sonaten für Kenner und Liebhaber, Erste Sammlung, Leipzig, im Verlage des Autors*, 1779.

[7] Nell'intervista del 10 febbraio 1994 fatta da Sergio Lodi a Danilo Nicolai (1915-2001), mandolinista iscritto al Circolo, si racconta che "[…] era successo che ad un'Assemblea sociale, per dare nuove linfe alla ridotta orchestra a plettro del Circolo [Euterpe di Cremona], i soci avevano stabilito di mandare alla scuola i loro figli […]".

[8] Vedasi il Capitolo 3 "I compositori cremonesi ed i compositori legati al Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona".

[9] Fra i tanti, ne sono un esempio i maestri chitarristi e mandolinisti Felice Centemeri (corno), Luigi Mozzani (clarinetto ed oboe), Emilio Köhler (flauto), Letterio Barbera (clarinetto), Giuseppe Pettine (saxofono), Enrico Maria Lello (oboe), Crispino Quattrocchi (saxofono), Aldebrando Madami (corno inglese). Cfr. Ugo ORLANDI, *Mandolino e chitarra: repertorio e contesto musicale nella prima metà del Novecento*, in *Romolo Ferrari e la chitarra in Italia nella prima metà del Novecento*, a cura di Simona Boni, Modena, Mucchi Editore, 2009, pp.233-248. Ancora oggi a testimonianza di questa prassi cito per esperienza diretta l'Orchestra di Mandolini e Chitarre "Città di Brescia", nata nel 1974 (grazie all'attività di Giovanni Ligasacchi, allora direttore della Banda Cittadina di Brescia e dell'Associazione Mandolinistica "Costantino Quaranta") e dal 1985 diretta Claudio Mandonico, riconosciuto uno dei

strumento di massa[10], per alcuni anche sinonimo della volontà di abbattere i confini sociali[11].

Un'altra *nuance* dell'associazionismo culturale che permise la diffusione del "plettro" è rappresentata dalle orchestrine d'intrattenimento in cui si praticava soprattutto musica di derivazione jazz: i chitarristi in questo ambito imparavano a suonare il mandolino, mentre i mandolinisti si improvvisavano *banjoisti*. Come il jazz, le novità musicali d'oltreoceano, fra cui alcuni tipi di danza, ad esempio il *ragtime* e il *foxtrot*, entrarono in breve tempo nel repertorio dei musicisti europei ed anche in quello dei mandolinisti, accanto alle più tradizionali danze, quali il valzer, la polca, la mazurca.

Per quanto riguarda la terminologia, i gruppi di strumenti a plettro venivano denominati in vari modi: **CIRCOLI MANDOLINISTICI** come quello di Cremona, il "Circolo Mandolinistico Euterpe", il "Circolo Mandolinisitco del Zaccaria" ed il "Circolo Mandolinistico Giovanile" di Cremona, il Circolo di Monticelli d'Ongina (Piacenza), il Circolo Mandolinistico "Rinaldi" di Milano, il "Circolo Mandolinisti di Crema", ed il "Circolo Mandolinistico Operaio" di Pandino; **ESTUDIANTINE** (come quella di Marsiglia, "Estudiantina Provenzale", quella pavese *In Arte Charitas* o quella di Casalmaggiore); **ORCHESTRE A PLETTRO** (o società mandolinistiche, ad esempio l'orchestra a plettro "G. F. Poli" di Cremona o l'orchestra a plettro di Isola Dovarese). Il primo termine, come anticipato precedentemente, indicava una prassi sociale affine a quella dell'inglese *club*. Il circolo costituiva un punto di riferimento per tutti gli appassionati e i dilettanti degli strumenti a corde pizzicate; pur chiamandosi "mandolinistico" era però frequentato da tutti coloro che contribuivano alla formazione

---

compositori più importanti del panorama bandistico e mandolinistico internazionale, in cui sono presenti molti polistrumentisti che si sono formati all'interno del mondo amatoriale fra banda ed orchestra a plettro. (Di seguito viene indicato in precedenza lo strumento con cui si è iniziato lo studio della musica): Ugo Orlandi (mandolino-flicorno contralto, tromba), Alberto Pezzagno, (chitarra, mandola-percussioni), Claudio Mandonico (saxofono-contrabbasso, direttore e compositore), Fiorenzo Gitti (mandola-percussioni), Marina Ferrari (mandolino-saxofono), Paola Donati (chitarra-contrabbasso).

[10] Agostino Pisani, nel suo *Manuale del mandolinista* , (Milano, Ed. Hoepli, 1898), parla di 300 botteghe in cui si costruiva il mandolino a Catania fra il 1880 ed il 1920, a testimonianza della maggiore richiesta di strumenti, poiché maggiore era la diffusione delle attività mandolinistiche. In questo periodo anche l'editoria musicale godette di un forte incremento.

[11] Si pensi ai circoli mandolinistici "Regina Margherita" di Firenze e di Ferrara; la sovrana era lei stessa liutista, chitarrista e mandolinista. Giosuè Carducci le dedicò l'ode *Il liuto e la lira* (*Odi barbare*, 1889).

di un'orchestra mandolinistica, ossia chitarristi, mandolisti, mandoloncellisti, mandolonisti. Il circolo era aperto anche a musicisti non locali di passaggio, occasione di ritrovo per esercitarsi e scambiarsi le informazioni inerenti le varie attività musicali del panorama nazionale ed internazionale[12]. Dal regime fascista il "circolo mandolinistico" non esiste più. La seconda accezione invece fa riferimento agli *estudiantes* (= studenti, prestito iberico), con cui si identificavano molti gruppi formati da strumenti a pizzico diffusi in tutta l'Europa fra Otto- e Novecento. Inizialmente si costituirono come *ensembles* spontanei all'interno delle università, come il movimento studentesco universitario spagnolo delle *Tuna* (= serenate< notturne itineranti); poi diventarono vere e proprie associazioni. Negli anni ottanta del XIX secolo infatti un gruppo chiamato *Estudiantina Espanola Figaro*, che utilizzava gli strumenti della tradizione spagnola (la *bandurria*, il *laud* ed ovviamente la chitarra[13]) intraprese una tournée di due anni negli Stati Uniti. Il terzo termine fa riferimento alla più comune pratica attuale. Il termine "orchestra a plettro" rimanda ad un organico numeroso, paragonabile ad un'orchestra d'archi, diviso cioè in sezioni per coprire la massima estensione. La prassi dell'orchestra a plettro non nasce però nel nostro secolo, ma ha antecedenti più antichi. I primi riferimenti storici che rimandano ad un organico numeroso di strumentisti a pizzico ed a plettro si possono intravvedere già nei secoli XVII e XVIII: nella raccolta a stampa *Il Conserto Vago* sono impiegati insieme più strumenti a corde pizzicate di varie taglie, dalla tiorba al chitarrino (sinonimo arcaico di mandolino utilizzato anche nel libretto de' *Le Nozze di Figaro* di Wolfgang Amadeus Mozart); a Bologna, negli elenchi dei musicisti del Concerto Palatino che settimanalmente si esibivano a Piazza Maggiore vi si contano 17 mandolinisti[14]; a Genova, ogni anno all'inizio di maggio, durante i festeggiamenti della solennità religiosa delle "Casaccie" vi erano processioni con musica, ed è citata un'orchestra formata da chitarre, "sistri" (cetere) e colascioni come bassi[15]. Nel 1769 Valentin

[12] Si veda ad esempio l'esperienza di Samuel Adelstein che a Firenze, frequentando il Circolo Mandolinistico "Regina Margherita", entrò in contatto con l'ambiente culturale e musicale fiorentino e toscano. Cfr. Samuel ADELSTEIN, *Memorie di un mandolinista*, a cura di Ugo Orlandi, Cremona, Turris Editrice, 1999.

[13] Orchestra CITTÀ DI BRESCIA, *Circolo Mandolinistico Italiano. Lombardia vol. III & IV Bergamo*, libretto del Compact Disc a cura di Ugo Orlandi, CMI IMC, 2010.

[14] Osvaldo GAMBASSI, *Il concerto palatino della signoria di Bologna. Cinque secoli di vita musicale a corte (1250-1797),* Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1989.

[15] Giuseppe SEVERINI, *Per una storia dell'orchestra a plettro: le origini*, "Plectrum", 4/90 – 1/91; 2/91.

Roeser, maestro di cappella del principe di Monaco, pubblicò una raccolta di sonate[16]: in tre di queste è apposta l'indicazione "a grand'orchestra". Come fenomeno di massa, le orchestre a plettro si diffusero nella seconda metà del XIX secolo, in particolare a partire dal 1878, anno in cui Costantino Bertucci, noto virtuoso di mandolino, riunì un gruppo di esecutori di Roma con i quali diede un concerto a Parigi al palazzo del *Trocadero*. L'esperimento ebbe un clamoroso successo; da qui iniziò il lungo cammino dell'orchestra a plettro[17].

L'orchestra a plettro è disposta a semicerchio e da sinistra verso destra (dal punto di vista centrale del direttore) vi sono: mandolini primi, mandolini secondi, eventualmente mandole contralto, mandole tenori, mandoloncelli, chitarre e contrabbasso. Le mandole (contralto e tenore), diffuse dalla metà dell'Ottocento, si differenziano in quanto la contralto è accordata dal basso DO – SOL – RE – LA ed ha una lunghezza ed uno spessore minore della corda vibrante rispetto alla mandola tenore, intonata come il mandolino ma un'ottava più bassa. Il mandoloncello corrisponde nella famiglia degli archi al violoncello: è accordato come quest'ultimo ed è lo strumento grave dei plettri. Raffaele Calace (compositore napoletano, liutaio e virtuoso dei plettri), aggiungendo una corda acuta MI allo strumento e dedicandogli meravigliose pagine romantiche, chiamò poi lo strumento brevettato "liuto cantabile".

Per poter eseguire il repertorio di intrattenimento, costituito da sinfonie ed arie d'opera, era necessario l'ampliamento dell'organico con strumenti atti a coprire un'estensione il più vicina all'orchestra sinfonica. Di qui l'inserimento in organico degli strumenti a percussione e dell'ampliamento della famiglia degli strumenti a plettro verso l'acuto (mandolino ottavino e quartino) e verso il grave (mandola baritono, mandolone,

[16] *"Six Sonates" à deux violons et basse / qui peuvent s'exécuter sur la Mandoline / dediées à Son Altesse Serenissime Monseigneur Le Duc de Chartres / per Valentin Roeser / musicien de S. A. S. Monseigneur Le Duc d'Orléans*, *Oeuvre III, gravés par M.lle Vendôme et le S.r* [sic] *Moria à Paris*, 1769.

[17] *Il Prof. Costantino Bertucci, grande mandolinista italiano al suo 82° anno di vegeta età,* "Il Nuovo Giornale Musicale. Giornale di Cronaca, di Critica e di Battaglia", numero 1, Roma, ottobre 1923.

arcichitarra, chitarrone, arciliuto[18], da non confondere con gli omonimi strumenti antichi).



Raffaele Calace, *Tramonto op.81 (Poema descrittivo).*

[18] Si vedano le composizioni per orchestra a plettro di Raffaele Calace. Riguardo la mandola baritono non si tratta di una nuova tipologia organologica, ma solamente dell'accordatura dell'originaria mandola tenore in si bemolle per agevolare la pratica di tale strumento ai suonatori di flicorno baritono, così da permettere la trasposizione istantanea delle loro arie d'opera preferite dal repertorio bandistico a quello mandolinistico. Per quanto riguarda l'arcichitarra ed il chitarrone, si veda il *Catalogo generale di strumenti a corde e relativi accessori* di Antonio Monzino e Figli, Milano, 1906.

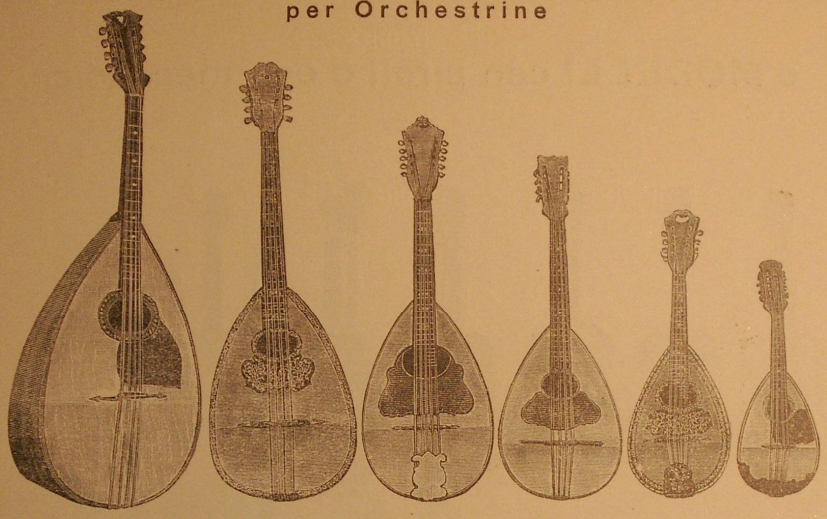


Frontespizio del catalogo della ditta di Antonio Monzino e Figli.

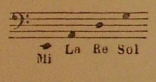
A. MONZINO & GARLANDINI - MILANO (106) - Via Rastrelli, 10

Strumenti semi-convessi o piatti

per Orchestrine

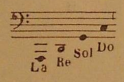


Mandolone basso

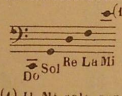


da L. 350 - 500 - 600

Mandolone



Liuto o Mandoloncello

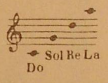


(1) Il Mi solo per il Liuto

Mandola tenore



Mandola soprano



Mandolino



Mandolino soprano



	Mandolini	Salterio	Mandòle	Mandoloncelli	Liuti	Mandoloni
N. 0 Modello economico . . . . . L.	38	55	60	100	110	120
» 1 Con filetti alla buca ed alla tavola e scudo liscio »	55	65	70	120	130	150
» 2 Con madreperla alla buca e scudo liscio . »	60	—	—	—	—	—
» 3 Con madreperla alla buca e scudo intarsiato »	70	85	100	160	175	200
» 4 Idem, con bordo a mosaico intorno alla tavola »	85	—	—	—	—	—
» 5 Con madreperla intorno alla tavola, lavorazione più accurata, tavola lucida . . . . . »	100	110	130	250	300	350

MANDOLINI PIATTI, fini, con fondo scavato, per artisti, con tastiera da Concerto, scudo intarsiato elegante, intarsio alla buca . . . . . da L. 150 - 200 - 250 - 300

MANDOLINI PICCOLI, di misura ¼ - ½ - ¾ da L. 35.— 40.— 60.— 80.—

MANDOLONCELLI - **LIUTI** - **MANDOLONI** con cassa convessa, a stecche
a 4 corde doppie a 5 corde doppie a 4 corde doppie
raccomandati per Orchestre a plettro. - *Prezzi da convenirsi.*

— 11 —

Alcuni strumenti costruiti dalla ditta Monzino e Figli.



Alcuni mandolini progettati da Antonio Stradivari conservati al Museo Stradivariano di Cremona.



Locandina dell'Estudiantina Figaro diretta da Denis Granado.



Foto dell'orchestra mandolinistica del Dopolavoro Togni, Brescia 1928.



L'orchestra a plettro di Isola Dovarese (CR) nel 1931.



Musicisti a Castelfranco d'Oglio (frazione di Drizzona, CR).



La Mandolinistica "Estudiantina" (1958) di Casalmaggiore (CR), composta da: Giovanni Ventura, Luigi Schiroli, Pierino Grassi, Mario Raineri, Giovanni Bacchi, Luigi Gelmini, Egidio Fazzi, Antonio Pezzoli, Ugo Federici.



Circolo Mandolinistico del Zaccaria diretto da Giuseppe Pezzini.

Capitolo 1

L'attività mandolinistica all'interno della Società Filodrammatica di Cremona

1.1 Gli esordi

Se la nascita della Società Filodrammatica Cremonese avvenne il 4 Messidoro dell'anno IX repubblicano [23 giugno secondo il nostro calendario] nel 1801[19], col nome di "società patriottica", un centinaio d'anni dopo "sciolta perché composta di addetti alla Società Operaia Socialistica il 20 luglio 1898"[20] (ma ristabilita lo stesso anno), l'attività mandolinistica iniziò nel 1896[21], quando un gruppo di amici si riunì sotto la direzione dell'ingegnere Giovanni Francesco Poli. L'*ensemble* era costituito da Luigi Gaetani, Alfredo e Guido Manara (futuro presidente) e Michele D'Alessandro. Già al 1897 risalgono le prime locandine dei concerti tenuti dal "Circolo dilettanti mandolinisti e chitarristi di Cremona", così denominato, che comprendeva, oltre ai musicisti sopracitati, altri strumentisti di sesso maschile[22], che suonavano vari strumenti. Esso intraprese da subito un'intensa attività concertistica: si esibì al Teatro Filodrammatici di Cremona il 6 aprile, al Teatro di Soresina il 25 aprile ed il 21 novembre presso il Teatro Sociale di Pontevico. Alle donne non era ancora permesso di far parte del Circolo. L'ingresso di un quartetto mandolinistico femminile (Teresina Franzetti primo mandolino, Maria Morenghi secondo mandolino, Ines Manara mandola, Rosilde Bignamini[23] mandoloncello[24]) venne ufficializzato nel 1899 suscitando un

[19] *I centocinquant'anni di storia della Soc. Filodrammatica cremonese*, "L'Italia", 23 giugno 1951; *Protagonisti nella vita – I Filodrammatici del Circolo*, "La Provincia", 22 febbraio 1952.

[20] Come si legge nel verbale del 27 luglio 1898.

[21] Ovviamente ciò significa che gruppi di esecutori erano presenti in precedenza nel territorio sebbene non costituiti in associazioni.

[22] La partecipazione alle attività della Società Filodrammatica di Cremona era appannaggio esclusivamente maschile.

[23] Dal 1899 fino al 1930 la si trova presente in numerosi spettacoli teatrali della Società Filodrammatica.

[24] Il quartetto "classico" è dunque composto da due mandolini, mandola (contralto o tenore) e mandoloncello, a differenza del quartetto "romantico", in cui il mandoloncello è sostituito dalla chitarra.



1897: quartetto a plettro femminile di Cremona

Le quattro mandoliniste che nel 1899 entrarono a far parte del Circolo.

notevole scalpore[25]. Per questo motivo il Circolo cambiò la propria denominazione nello statuto del 1899, il primo pervenuto, datato 30 ottobre[26], che recita:

Art. 1 – È costituita in Cremona una società di dilettanti di musica e più particolarmente di istrumenti a plettro ed a pizzico col nome di **Circolo mandolinisti e mandoliniste cremonesi**.
Art. 2 – Regola la Società il presente Statuto-regolamento, il quale viene a sostituire il vecchio in data 5 gennaio 1897.
Art. 3 – Scopo del Circolo è l'istruzione musicale collettiva a puro scopo di divertimento, esclusa qualsiasi speculazione. – Il Circolo può però prestarsi per beneficenza in Concerti a pagamento.
Art. 4 – Il Circolo si terrà assolutamente estraneo a qualunque manifestazione politica e religiosa.

Soci

Art. 5 – I Soci possono essere maschi o femmine e si dividono in

Soci effettivi o contribuenti
» aggregati-onorari
» benemeriti.

Gli effettivi o contribuenti si obbligano per un anno dall'accettazione della domanda e sono tenuti a pagamento:

a) Di una tassa di buon ingresso – pagabile in una sola rata – di L. 2 pei maschi e di L. 1 per le femmine.
b) d'una tassa annua di L. 12 pei maschi e di L.6 per le femmine, pagabili in rate mensili anticipate di L.1 e di L. 0.50, più le spese del Collettore.

I Soci aggregati onorari sono eletti del Consiglio Direttivo dietro proposta del Maestro Direttore.

I Soci benemeriti sono eletti tali dall'Assemblea dietro proposta del Consiglio Direttivo.

Consiglio Direttivo

Art. 6 – Il Circolo è rappresentato da un Consiglio Direttivo composto di un Presidente, di un Consigliere o Vice-Presidente e di un Segretario-Cassiere, tutti eletti dall'Assemblea dei Soci effettivi a maggioranza assoluta di voti; - durano in carica un anno e sono rieleggibili.
Art. 7 – L'Assemblea dei Soci effettivi-contribuenti delle due Sezioni riunite è convocata dal Consiglio, anche dietro domanda di almeno 10 Soci effettivi che ne dimostrino la necessità. – Le adunanze sono valide presenziandovi almeno un terzo dei Soci effettivi e le votazioni sono valide a maggioranza assoluta.

[25] Si veda: Giorgio LEVI, *Lo scandalo di quattro donne in teatro con un mandolino*, "Sabato illustrato. Settimanale di attualità padana", anno I, numero 8, Cremona, 2 maggio 1953.
[26] Il precedente statuto del 5 gennaio 1897 non è stato ritrovato.

Ponno esser chiamati in via straordinaria a far parte dell'Assemblea anche i Soci benemeriti, i Soci aderenti e il Maestro, e sarà in facoltà del Consiglio di concedere loro il diritto di voto.
Art. 8 – Il Consiglio sottopone all'approvazione dell'Assemblea le eventuali soprattasse necessarie alle maggiori spese incontrate pei Concerti.

Ammissione

Art. 9 – Per essere ammessi a far parte del Circolo è necessario farne domanda in iscritto al Consiglio Direttivo, nella quale il richiedente si obblighi alla scrupolosa osservanza delle norme del presente Statuto comprese le disposizioni transitorie in vigore al momento della sua ammissione.
Il Consiglio Direttivo potrà, in casi speciali, richiedere la garanzia e l'assenso del padre del richiedente o di chi ne fa le veci.
Art. 10 – L'ammissione dei soci è riservata al Consiglio Direttivo, il quale potrà respingere le domande senza speciali motivazioni, e potrà, se crederà del caso, richiedere il parere dell'Assemblea dei Soci effettivi. [il seguito è illeggibile]

Dimissioni

Art. 11 – Non sono accettate le dimissioni di un Socio – prima che termini l'obbligo suo annuale – se non per motivi palesemente riconosciuti validi e colla speciale condizione che il dimissionario sia in regola coi pagamenti anche pel mese in corso.
Art. 12 – Un Socio può cessare di esser tale quando ne avverta per iscritto l'Amministrazione almeno 15 giorni prima che scada il suo obbligo annuale; altrimenti resta impegnato ancora per un altro anno intero.
Art. 13 – Sarà in facoltà del Consiglio Direttivo di accordare ad un Socio dimissionario uscito dal Circolo di esservi riammesso senza tassa di buon ingresso, sempreché non sia trascorso un anno dall'epoca dell'accettazione delle sue dimissioni.

Cancellazione

Art. 14 – Non è ammesso ritardo maggiore di un mese nel pagamento delle rate mensili, ed è in facoltà dell'Amministrazione di provvedere come del caso, privando immediatamente il Socio dei suoi diritti.
Art. 15 – Un Socio che per cause gravi si rende indegno di appartenere alla Società può venire espulso dietro proposta del Consiglio Direttivo approvata in Assemblea straordinaria a maggioranza di voti.
Art. 161 – È vietato ai Soci di suonare pezzi del repertorio del Circolo in Concerti non indetti dal Circolo stesso, ed i Soci che contravvengono a questa disposizione sono cancellati immediatamente dalla Società.

Maestro Direttore

Art. 17 – La parte musicale è affidata al Maestro Direttore e Concertatore nominato dall'Assemblea e controllato dal Consiglio Direttivo.

Il Maestro può scegliersi un sostituto ben accetto al Consiglio Direttivo ed un archivista fra i Soci. [il seguito è illeggibile]

Il Maestro non può essere Socio effettivo o contribuente.

Art. 18 – Il Maestro è l'unico responsabile delle esecuzioni musicali da farsi in pubblico od in privato, combina i programmi d'accordo col Consiglio Direttivo ed è in sua facoltà di escludere dai concerti que Soci che fossero da lui ritenuti insufficienti o per incapacità o per frequenti mancanze alle prove o per atti di disubbidienza o di insubordinazione.

Art. 19 – Il Maestro distribuisce le parti agli esecutori, assegna il posto a ciascuno di essi come crede meglio alla riuscita dei Concerti, senza che gli esecutori possano protestare.

Non possono essere asportate dalla Società le parti senza permesso del Maestro con regolare annotazione su apposito registro e con obbligo di restituzione.

Disposizioni transitorie

Art. 202 – Oltre gli obblighi accennati, tutti i Soci si ritiene accettino gli impegni morali e materiali incontrati dal Consiglio in seguito agli accordi presi colla Società Filodrammatica che ospita il Circolo nei suoi locali.

Art. 21 – Nel caso di scioglimento della Società il Consiglio Direttivo – estinte tutte le passività, dividerà l'eventuale sopravanzo fra i Soci effettivi che saranno in regola coll'Amministrazione.

Approvato nell'Assemblea straordinaria del 30 ottobre 1899.

Il Presidente
Ing. E. Remondi

Il Cons. Vice Presidente
Dott. G. Manara

Il Segretario
A. Biazzi



STATUTO - REGOLAMENTO

DEL

Circolo Mandolinisti e Mandoliniste

DI CREMONA

approvato nell'Assemblea straordinaria
del 30 Ottobre 1899

Cremona, Tip. Cooperativa Operaia

STATUTO - REG
DEL
CIRCOLO MANDOLINIST
DI CREM

Art. 1 - È costituita in
dilettanti di musica e più
menti a plettro ed a pizzico
Mandolinisti e Mando
Art. 2 - Regola la Socie
golamento il quale viene a
data 5 Gennaio 1897.

Frontespizio dello statuto del 30 ottobre 1899.

Dopo lo statuto furono attribuite le cariche di presidente all'ingegnere Emilio Remondi, che collaborava al pianoforte; di vice presidente a Guido Manara; di segretario al ragioniere A. Biazzi. Il direttivo si prodigò a divulgare l'attività artistica del Circolo organizzando spettacoli anche a scopo umanitario. Nel 1899 il Circolo diede numerosi concerti a favore dei bisognosi, come quello al Politeama Cremonese per l'ospedale dei bambini. Il 13 ottobre venne organizzata una "serata di famiglia" offerta gratuitamente dal Circolo mandolinistico diretto da Poli al Teatro Filodrammatici della città, in cui furono presenti ben 24 donne. Dai verbali dell'assemblea, si evince che nel 1900 il Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona si esibì a favore degli asili infantili il 28 gennaio, il 25 marzo al Teatro Filodrammatici ed il 10 giugno, a testimonianza di un sincero impegno nei confronti dei più bisognosi. Nelle serate spesso il Circolo si esibiva insieme ad altri musicisti, attori o cantanti, e con personalità celebri.

Con Poli alla direzione, il Circolo raggiunse uno stato di completezza artistica degno di nota, assumendo in breve tempo una posizione di assoluto predominio nel panorama mandolinistico nazionale ed internazionale[27]. Nel mese di settembre del 1901 i mandolinisti di Cremona parteciparono all'esposizione nazionale di Lodi, in cui si aggiudicarono il primo premio nella prima categoria 'orchestra'; venne conferito inoltre il diploma di "benemerenza al Sig. Francesco Poli, Maestro del Circolo mandolinisti e chitarristi di Cremona per aver partecipato al Concorso Nazionale"[28]. Da quel momento i cremonesi riscossero sempre molto successo: i cronisti dell'epoca ne descrissero "magistralmente" le interpretazioni che scatenavano sempre fragorosi applausi da parte del pubblico. Ammirati erano anche gli strumenti utilizzati dai musicisti: tali strumenti venivano costruiti nella ditta di Aristide Cavalli in collaborazione con lo stesso Poli, da cui il nome dell'azienda "Cavalli e Poli"[29]. Essa diventò presto casa editrice per la diffusione del repertorio originale per mandolino, come si evince in un articolo commemorativo dal giornale *Mondo Padano* del 17 gennaio 1994:

---

[27] Carlo MUNIER, *Amateurs et défenseurs de la mandoline*, "Le Plèctre", VII, n.74, Marseille.

[28] Come si evince dal diploma assegnato all'ingegnere conservato presso l'Archivio del Teatro Filodrammatici, ora presso l'Archivio di Stato di Cremona.

[29] Per pubblicizzare i propri strumenti, Cavalli e Poli fondarono il periodico *Il Monitore Musicale Claudio Monteverdi* nel 1890, sulla falsa riga di altri periodici musicali per mandolino, come *Il mandolino* di Torino, *Il Concerto* e *Vita mandolinistica* di Bologna, *Il mandolino romano* di Roma, *Il Plettro* di Milano, *L'Estudiantina* di Parigi, *Le Plèctre* di Marsiglia.

Aristide Cavalli aveva trascorso l'infanzia e la giovinezza presso la zia Costanza, amica dei mazziniani, donna di cultura, appassionata di lirica. Nel 1890 poteva considerarsi uno scapigliato scrittore, conversatore brillante, buon pianista, pioniere dello sport. In quello stesso anno aveva dato vita ad un periodico musicale "Il Monitore Musicale Claudio Monteverdi" e diventandone anche l'editore non si faceva indietro quando si trattava di pubblicare qualche composizione che giovani musicisti gli presentavano in negozio. Rispondevano, per esempio, ai nomi di Michele D'Alessandro (che farà nascere un'altra fiorente industria per la costruzione dei rulli musicali per i pianoforti meccanici) e di Oreste Riva, del maestro Bellini e del rag. Casazza. Ma la rivista gli serviva come veicolo commerciale per reclamizzare gli strumenti musicali che produceva nel piccolo laboratorio allestito nel retrobottega. Erano per lo più strumenti ad arco ed a pizzico e Cavalli era anche capace di restaurarli. Il piccolo laboratorio divenne, dopo poco, la matrice della ben più grande "Cavalli e Poli"e per la coraggiosa "Officina Claudio Monteverdi". Cavalli aveva già compiuto 40 anni ed era considerato (almeno dagli altri) un benestante. Avrebbe potuto vivere tranquillamente, ma aveva certe idee per la testa che provenivano dalla politica. Predicava con gli amici al caffè che le classi sociali si miglioravano aumentando la mano d'opera.

In quel momento si era chiuso, per difficoltà economiche, il teatro "Alfieri" ed anche *Cecco* Poli cercava un posto. I due si incontrarono e decisero di fare una società. Non ci sono documenti che attestino se le cose siano andate in questo modo. Ma il fatto è che nel 1896 i proprietari dell'"Alfieri" vendettero la sala che Cavalli trasformò in un laboratorio per la lavorazione del legno per costruire, in maniera più razionale, mandolini e chitarre. Per un quinquennio gli affari procedettero a gonfie vele, ma non tardò a presentarsi la concorrenza napoletana che fece cambiare le idee ai due imprenditori […]





A sinistra un mandolino milanese costruito da Aristide Cavalli (sulla destra) ora proprietà privata di Giovanni Checchi, Cremona.



Foto ricordo del Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona al Concorso Nazionale di Lodi, 1901. Dopo la vittoria Luigi Casazza compose un valzer chiamato appunto *Ai vincitori di Lodi* eseguito in concerto il 29 aprile 1904.

Un manoscritto del 1901 intitolato “Corpo dei Filodrammatici” elenca tutti gli esecutori del Circolo: [sono segnalati i primi mandolini (I) ed i secondi mandolini (2)]

Signorine:
Bignamini Rosilda
Iosta Alba (I)
Lochmann Alba (I)
Manara Ines
Morenghi Adriana
Morenghi Maria
Pasquinoli Aida (2)
Pozzi Aspasia
Sidoli Luigina
Soavi Pia
Rimoldi Giuseppina (2)

Signori:
Bersè Battista (I)
Bignamini Leonida (I)
Bignamini Priamo
Cabrini Aleardo
Celli [?] (I)
Cerioli Ricardo
Mancini Alessandro (I)
Giargi Delio
Gnocchi Alfonso (I)
Parpaglioni Pietro (I)
Pissarello Carlo
Mondini Alfredo (I)
Pisani Gaetano
Pozzi Giuseppe
Mola Achille (I)
Stradivari Mario
Sidali Dino
Radini Arturo
Venturini Arelio (I)
Zenotti Ovemero [?] (I)

Lochmann Luigi suggeritore
Iotta Annibale buttafuori
Mario Bignamini Direttore

Nel 1902 venne eletto presidente Umberto Novati, che rimase in carica fino al 1928. Egli fu fiero di rappresentare il Circolo durante i suoi innumerevoli trionfi, fra cui il 22 giugno 1902 ed il 23 marzo 1903 presso il Politeama Verdi. In quell'anno il Circolo ottenne il primo premio nella categoria 'quartetto', una medaglia d'oro speciale ed il secondo premio nella categoria 'orchestra' al concorso di Mortara, sede del primo congresso mandolinistico nazionale, nei giorni dal 6 all'8 settembre.



Diploma conseguito al concorso nazionale mandolinistico di Mortara, 6-7-8 settembre 1903, all'interno del quale fu organizzato il primo congresso mandolinistico nazionale.

Per celebrare il glorioso quartetto vincitore a Mortara, Il 25 settembre venne organizzata una grande serata dedicata ai mandolini presso il Teatro Concordia Ponchielli di Cremona. In quell'occasione l'orchestra diretta dall'instancabile Poli era composta da ben 50 mandolinisti.

1.2 *Gli Invincibili*

A partire dai primi anni del Novecento, grazie all'intensa attività ed ai successi ottenuti nelle manifestazioni nazionali, il Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona venne riconosciuto come l'organico più importante in campo mandolinistico, tale da essere soprannominato "gli invincibili". All'interno del Circolo era inoltre assai vivo l'interesse per gli organici cameristici della tradizione mandolinistica: soprattutto il quartetto si affermò in tutti i concorsi bissando il successo dell'orchestra stessa (come nel già menzionato concorso di Lodi).

L'interesse verso il mandolino e la celebrità del Circolo furono sicuramente le motivazioni principali che spinsero altri a diventarne soci: nel 1904 furono accolti ben 65 mandolinisti nella Società Filarmonica; di qui l'esigenza di creare una "sezione mandolinistica" per non sbilanciare l'equilibrio societario all'interno dei Filodrammatici. Il 26 febbraio, dopo la precedente seduta dell'assemblea in data 15 gennaio, venne firmato il seguente regolamento, con cui il Circolo, da ente autonomo, diventava così ufficialmente una sezione della Società Filodrammatica.

Regolamento del Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona
Sezione della Società Filodrammatica

Approvato in seduta del Consiglio d'Amministrazione della Società Filodrammatica addì 26 febbraio 1904 – a mente dell'art. 36 dello statuto sociale.

Costituzione

Art. 1 – Fra i dilettanti di musica Soci della Società Filodrammatica e più particolarmente fra quelli che sieno dilettanti di istrumenti a pizzico, si è costituita una speciale sezione Filarmonica col nome di Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona. E ciò in seguito a deliberazione dell'Assemblea della Società Filodrammatica in data 15 gennaio 1904 che ne autorizzava la costituzione.

Art. 2 – Regola il Circolo il presente regolamento, che viene a sostituire lo statuto in data 5 gennaio 1897 del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi di Cremona e quello in data 30

ottobre 1899 del Circolo Mandolinisti e Mandoliniste che fu fino al 31 dicembre 1903 ente autonomo, affittuario dei locali della Società Filodrammatica.

Scopo

Art. 3 – Il Circolo ha per scopo l'istruzione musicale collettiva dei suoi Soci e di esercitarli nell'arte musicale dando trattenimenti di tale arte. (Art.2 dello statuto della Società Filodrammatica in data 11 dicembre 1898). Il Circolo può prestarsi anche in Concerti a pagamento che abbiano esclusivamente scopo o benefico o artistico, e può anche istituire, se opportuna, una scuola di istruzione individuale.

Soci

Art. 4 – I Soci del Circolo possono essere maschi o femmine e si dividono in

a) – effettivi
b) – aggregati onorari
c) – benemeriti.

Sono soci effettivi del Circolo quelli fra i Soci effettivi o contribuenti della Società Filodrammatica che ne fanno domanda al Consiglio Direttivo della sezione ed è tassativamente necessario che siano dilettanti di musica e più specialmente di istrumenti a plettro o pizzico, e devono essere riconosciuti tali dal Consiglio Direttivo della Sezione e, nei casi dubbi, anche a mezzo del Maestro Direttore in unione a due Soci incaricati volta per volta.
I Soci aggregati onorari sono eletti dal Consiglio Direttivo dietro proposta del Maestro Direttore, previo consenso del Consiglio d'Amministrazione della Società Filodrammatica, e cessano di essere tali quando per un anno intero consecutivo non abbiano prestata l'opera loro alla migliore riuscita delle esecuzioni e dei concerti sociali.
I Soci benemeriti sono eletti dall'assemblea dei Soci dietro proposta del Consiglio direttivo. Questi possono essere anche Soci contribuenti e in tal caso ne hanno gli obblighi e i diritti.
Art. 5 – I Soci aggregati-onorari e i benemeriti non contribuenti, nelle [… il seguito è illeggibile]

Consiglio Direttivo

Art. 6 – L'Assemblea dei Soci effettivi della Sezione è convocata dal Consiglio anche dietro domanda di almeno 10 Soci che ne dimostrino la necessità. Le adunanze di prima convocazione sono valide presenziandovi almeno un terzo dei Soci e le votazioni sono valide a maggioranza assoluta: quelle in seconda convocazione sullo stesso oggetto sono valide qualunque sia il numero degli intervenuti. Nell'assemblea un socio può rappresentare un solo altro socio presentandone la delega per iscritto.
Possono essere in via straordinaria chiamati a far parte dell'Assemblea i Soci benemeriti, i Soci aderenti ed il Maestro e sarà in facoltà del Consiglio [… il seguito è illeggibile]

[… parole illeggibili] da un Consiglio Direttivo di cui è capo un Consigliere d'Amministrazione della Società Filodrammatica delegato dal Presidente di questa e colle sue funzioni nei rapporti

della sezione. Si compone inoltre di altri due membri, eletti a maggioranza assoluta di voti dall'assemblea della sezione; di questi uno funziona da Segretario. Durano tutti in carica un anno e sono rieleggibili.

Art. 8 – Il Consiglio sottopone all'approvazione dell'Assemblea le eventuali sopratasse della sezione; queste e gli eventuali proventi pure speciali della sezione, insieme al patrimonio della sezione, sono amministrati dal Consiglio Direttivo. Questi elegge o nel suo seno o fuori un Cassiere che è il depositario responsabile del denaro di proprietà della sezione.
Il Consigliere delegato, capo della Sezione, è depositario responsabile degli oggetti mobili di proprietà della Sezione; il Segretario deve tenere aggiornato regolare inventario degli oggetti mobili suddetti; ogni modificazione al detto inventario deve essere vistata dal Presidente della Società Filodrammatica e copia di esso inventario aggiornato deve essere sempre depositato presso quel Consiglio d'Amministrazione.
Art. 9 – L'Assemblea dei Soci effettivi elegge ad ogni principio d'anno un Contabile; questi ordinariamente ad ogni fine d'anno e straordinariamente ad ogni richiesta riferisce all'Assemblea sullo stato patrimoniale.

Maestro Direttore
Art. 10 – La parte musicale è affidata al Maestro Direttore e Concertatore, nominato dall'Assemblea e controllato dal Consiglio Direttivo.
Il Maestro può scegliersi un sostituto ben accetto all'Assemblea, ed un Archivista fra i Soci.
Art. 11 – Il maestro è l'unico responsabile delle esecuzioni da farsi in pubblico od in privato, combina i programmi d'accordo col Consiglio Direttivo ed è in sua facoltà di escludere dai Concerti e dai Concorsi quei Soci che fossero da lui ritenuti insufficienti o per incapacità o per frequenti mancanze alle prove o per atti di disubbidienza o insubordinazione.
Art. 12 – Il maestro distribuisce le parti agli esecutori, assegna il posto a ciascuno di essi come crede meglio per la riuscita dei Concerti, senza che gli esecutori possano protestare.
Art. 13 – Non possono essere esportate dalla Società le parti senza permesso del maestro con regolare con regolare annotazione su apposito registro redatto dall'archivista e con assoluto obbligo di restituzione.

Cancellazione
Art. 14 – È vietato ai Soci di suonare pezzi del repertorio del Circolo in Concerti non indetti dal Circolo stesso; i Soci che contravvengono a questa disposizione sono immediatamente cancellati dalla Sezione.

Disposizione transitorie
Art. 15 – In via transitoria e contrariamente a quanto esposto dagli art. 1 e 4 ponno chiedere a formar parte della Sezione quelle persone le quali, benché non dilettanti di musica al 31 Dicembre 1903 facevano parte del disciolto Circolo Mandolinisti e Mandoliniste, e che al 1

Gennaio 1904 vennero ammessi dietro loro domanda a formar parte della Società Filodrammatica.

I Soci benemeriti e gli onorati-aggregati del cessato Circolo Mandolinisti e Mandoliniste, continueranno ad essere tali in questa Sezione, ferme le norme del presente regolamento.

Art. 16 – Pel fatto che questa Sezione musicale è costituita dagli ex Soci del Circolo Mandolinisti e Mandoliniste, che fu ente autonomo proprietario di oggetti mobili, come leggii, istrumenti, archivio, sedili, quadri, bandiere, premi, diplomi e quant'altro come da regolare inventario; questi o quegli altri oggetti che venissero ad esso inventario aggiunti a speciale spesa della Sezione si intendono sempre in assoluta proprietà della Sezione stessa.

Nel caso di scioglimento del Circolo o Sezione ne disporranno a loro beneplacito i Soci effettivi ancora rimasti della Sezione e che saranno in regola colla Amministrazione.

Art. 17 – Oltre agli obblighi accennati, tutti indistintamente i Soci della Sezione dichiarano di accettare le norme del vigente Statuto della Società Filodrammatica.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Filodrammatica

Il Presidente
Avv. Andrea Boschi

Consiglieri
Cav. Rag. Pietro Chiappari
Avv. G. Manara – Avv. U. Novati

G. F. Poli – Segretario

Il Circolo continuò entusiasta a presentarsi ai vari concorsi mandolinistici nazionali, ottenendo sempre i più alti riconoscimenti. Il 17 giugno 1904 i mandolinisti di Cremona vinsero il primo premio nella prima categoria 'orchestra' al concorso internazionale promosso dal Circolo Mandolinistico Trentino; il premio consisteva in una ricompensa di Lire 150 ed una bandiera "offerta dalle Signorine di Trento"[30]. Seguirono i concerti per onorare i virtuosi musicisti: il 4 luglio si esibirono al Politeama Verdi di Cremona; il 29 aprile al Teatro Filodrammatici di Cremona; il 3 ottobre al Teatro Comunale di Casalbuttano; il 9 dicembre nuovamente al Teatro Filodrammatici. Sempre al Filodrammatici l'anno seguente il Circolo tenne numerose serate (18 aprile, 24 maggio, 17 novembre). Si esibì il 10 settembre inoltre presso il Teatro Verdi di Busseto ed il 16

[30] Come si può riscontrare sul diploma conferito al Circolo conservato presso l'Archivio di stato di Cremona.

settembre al Teatro Ferrario di Salsomaggiore in favore delle vittime del terremoto in Calabria. Il 6 gennaio 1906 al Teatro Filodrammatici il premiato quartetto a plettro del Circolo eseguì gli intermezzi di "Non scherzate con l'amore", dramma in tre atti di Alfred de Musset.


CONCORSO MANDOLINISTICO INTERNAZIONALE
PROMOSSO DAL CIRCOLO MANDOLINISTICO TRENTINO
Al Circolo Mandolinisti e Mandte di Cremona
fu conferito il
I.o Premio
della Ima Categoria
consistente in una bandiera offerta dalle Signorine di Trento
e Lire italiane 150
Trento, 17 Giugno 1904.
Il Segretario
Il Presidente del Concorso
Il Presidente della Giuria

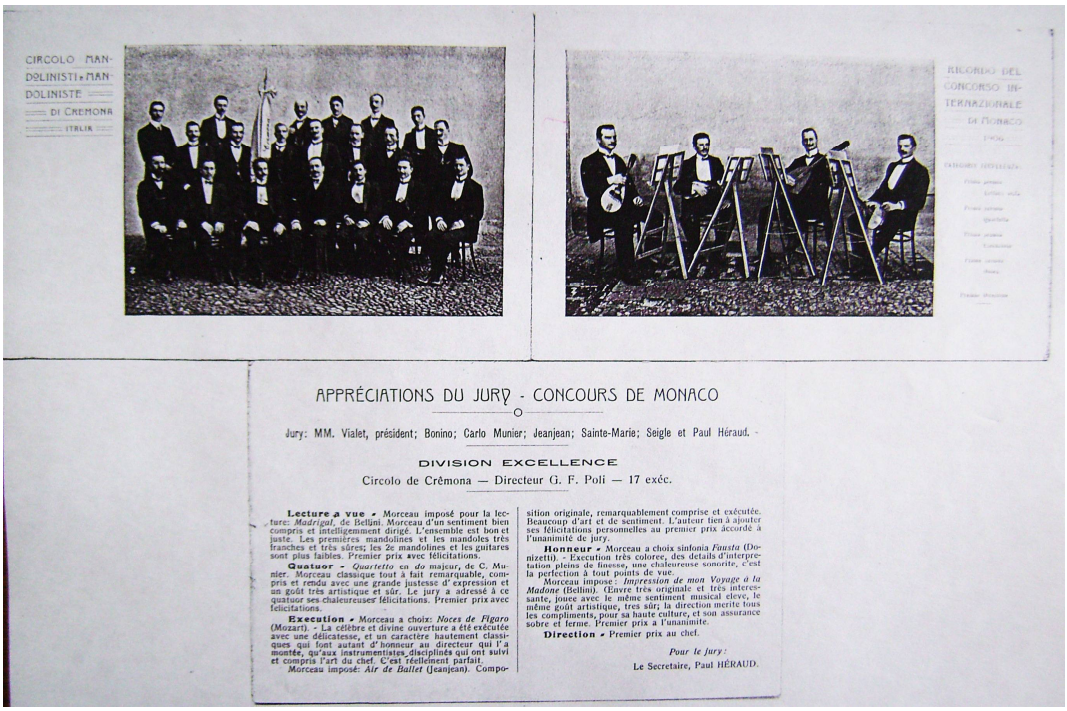
Diploma di primo premio ottenuto al concorso internazionale mandolinistico di Trento, 17 giugno 1904.



Foto ricordo della vittoria a Trento del Circolo Mandolnisti e Mandoliniste di Cremona.

L'estate portò altri successi: il 26 e 27 agosto a Como, nel concorso internazionale presieduto da Giovanni Bolzoni, un quartetto di mandolinisti del Circolo di Cremona ottenne il diploma di primo premio 'd'eccellenza'; anche l'orchestra ottenne lo stesso riconoscimento. Il *Corriere dell'Adda. Gazzettino di Lodi e circondario*[31] narra della vittoria dei cremonesi lodandoli ed esaltandone le qualità. Nel 1906 anche al concorso internazionale indetto dal Principato di Monaco, il Circolo riuscì ad aggiudicarsi ben sei primi premi d'eccellenza. Dopo i trionfi di Como e Monaco, il Circolo fu impegnato nel concerto in occasione dell'esposizione di Milano e nel concerto "pro infanzia abbandonata" a Piacenza il 30 maggio 1907.

[31] *La serata di domenica al "Barbetta"*, "Corriere dell'Adda. Gazzettino di Lodi e circondario", anno XLVI, Lodi, 30 novembre 1905.



Apprezzamenti positivi della giuria al concorso di Monaco nel 1906; fra i presidenti è citato anche Carlo Munier.

Incoraggiato dalle continue vittorie il Circolo partecipò anche al concorso internazionale mandolinistico di Vicenza (14-15 settembre 1907), dove si aggiudicò il primo premio e la medaglia d'oro nella divisione 'd'eccellenza'. Il periodico *Interessi cremonesi. Notiziario artistico-letterario-commerciale-agricolo di Cremona e provincia* di venerdì-sabato 20-21 settembre 1907 documenta così la partecipazione del Circolo al concorso vicentino:

Concorso Internaz. Mandolinistico di Vicenza

Come prevedevasi questo concorso si è svolto con grande successo, dato il numero stragrande di concorrenti (600 circa) e i molti amici e famiglie che li hanno seguiti nella simpatica città, e dato il valore delle società concorrenti.

Questa folla variopinta che si calcolò in mille forestieri circa (coi caratteristici costumi stranieri) ha per tre giorni consecutivi rallegrato la tranquilla Vicenza, portandovi una vita nuova ed una simpatica nota d'arte e di gioventù.

Non ci siamo ingannati dunque noi dicendo che fu un errore grandissimo non accettare il progetto del nostro Circolo Cremonese quando con un completo programma finanziario, sottopose il progetto a chi organizzò le nostre feste attuali.
I preconcetti rovinano ogni iniziativa, e così è accaduto.
A feste finite ritorneremo sull'argomento perché è bene si sappia come andarono le cose. Riferiremo ogni minimo particolare e sarà un monito per l'avvenire.
Intanto il nostro Circolo Mandolinisti e Mandoliniste ha avuto modo di nuovamente affermarsi con un primo premio e medaglia d'oro in divisione eccellenza (il massimo).
Il valore di tal premio è anche maggiore per alcuni precedenti di retroscena, che non è il caso di ricordare.
La conclusione è che quantunque con preparazione affrettata, quantunque la gara si svolgesse in ambiente infido, quantunque la Giuria fosse….. cittadina, questo I° premio si è dovuto proprio darlo ai nostri mandolinisti, a dispetto di chi aveva bisogno e desiderio di deprimere tanto il Circolo di Cremona che quello di Verona.
Applaudiremo il gruppo dei vincitori questa sera stessa al Teatro Concordia Ponchielli, ove si presenteranno coi seguenti pezzi eseguiti al Concorso:

MOZART – *Die Zaüberflute* [sic] *Ouverture* (riduz. Poli) (pezzo a scelta per l'esame)
MOZZI – pezzo originale imposto all'esame d'esecuzione
VERDI – Sinfonia *Oberto di San Bonifacio* (riduz. Poli) (I° premio al concerto di Trento 1904)

Il 21 settembre il Circolo si esibì al Teatro Concordia Ponchielli della propria città per condividere con la cittadinanza il trionfo vicentino, suonando i brani con cui avevano ottenuto il riconoscimento.



Timbro del Circolo Mandolinistico Vicentino "Euterpe".



Manifesto del concorso di Vicenza, 14-15 settembre 1907.



Diploma conferito al Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona al Concorso di Vicenza del 1907.

Fra i vari circoli e società mandolinistiche vi era l'abitudine di invitarsi a vicenda a suonare in varie occasioni, creando scambi culturali e gemellaggi musicali. Una delle esperienze più importanti ed entusiasmanti per i cremonesi fu la partecipazione al concorso di Bona, in Algeria, dal 14 al 24 aprile 1908, su invito dell'Estudiantina "L'Aurora". Dai documenti conservati all'Archivio di Stato emerge la minuziosa preparazione in tutti i dettagli per questa avventura esotica. In una lettera del direttore Poli, del presidente Novati e del segretario Bignamini ai Soci del Circolo venivano comunicati tutti i dettagli del viaggio, che ebbe inizio martedì 14 aprile alle 6.18 del mattino, con un treno di seconda classe che condusse i musicisti a Ventimiglia. Dovettero poi cambiare treno fino a Montecarlo, dove pernottarono all'Hotel Suisse. Il giorno seguente alle 6.12 partirono da Montecarlo via Nizza ed arrivarono a Marsiglia; visitarono la città e si fermarono una notte. Alle ore 12 di giovedì 16 aprile si imbarcarono su un vaporetto (l'*Alsace*) predisposto appositamente per i concorrenti della competizione algerina. La traversata durò ben 20 ore: i cremonesi sbarcarono a Bona venerdì 17 aprile alle ore 18. Nella lettera sono addirittura indicati i cibi previsti nei giorni del concorso: per il pranzo erano previsti antipasti, pesci, volatili, verdure lesse o grigliate e dolci assortiti; per la sera invece zuppa, arrosto, verdure crude di stagione, legumi e dolci di vario genere.

Su *Le Ralliement. Journal Républicain indépendant* di domenica 16 aprile 1908, Alfred Klepping pubblicò un componimento in versi per accogliere i musicisti stranieri che arrivarono a Bona. Segue poi l'elenco dei gruppi musicali che presero parte alla gara:

Harmonies [32]

La Filarmonica de La Valletta, Malta; 80 esecutori
Societé musicale de Vichy, *Alliers*; 70 esecutori
La Philarmonique de Philippeville, 49 esecutori
La Fraternelle musicale de Boësse; 41 esecutori
Les Enfants d'Aubière, Puy de dome; 65 esecutori

[32] Bande.

L'Echo du Mont Pilat, *St-Chamond*, *Loire*; 36 esecutori

Les Enfants de Tebessa; 36 esecutori

La Philarmonique batnéenne, Batna; 39 esecutori

La Philarmonique de Mondovi, 34 esecutori

L'Harmonie municipale de Constantine; 62 esecutori

La Lyre Bessombourgeoise; 25 esecutori

L'Harmonie Bugeaudoise; 31 esecutori

L'harmonie des Hamendas; 25 esecutori

Fanfares

La Musique municipale de Fourmis (Nord); 78 esecutori

La Fanfare municipale de Martigny, *Ville (Suisse)*; 45 esecutori

La Fanfare municipale de Vitry-les-Reims (Marne); 41 esecutori

La Fanfare de Sauix-les-Chatreux (Seine-et-Oise); 37 esecutori

La Fanfare de Laffite (Tarn-et-Garonne); 23 esecutori

Les Amis réunis de Villard (*Loire*); 26 esecutori

La Fanfare de Bernin (Isère); 14 esecutori

Orphions[33]

L'Avenir de Narbonne (Aude); 75 esecutori

L'Echo de la Saône, d'Allerey (Saône-et-Loire); 29 esecutori

L'Union Chorale de Vergigny (Yonne); 20 esecutori

Estudiantinas

Circolo Mandolinisti di Cremona, Italia; 21 esecutori

Club mandoliniste philippevillois; 28 [?] esecutori

Le Joyeux Club Bel-Abbésien, Bel Abbès; 15 esecutori

[33] Gruppi corali.

Quatuors à cordes

La Symphonie Marmandaise, Marmande

Quatuors à Plèctres

Circolo Mandolinisti di Cremona, Italia
Club mandoliniste philippevillois

Tambours et clairons[34]

Les Tambours et clairons de Vichy (Alliers)

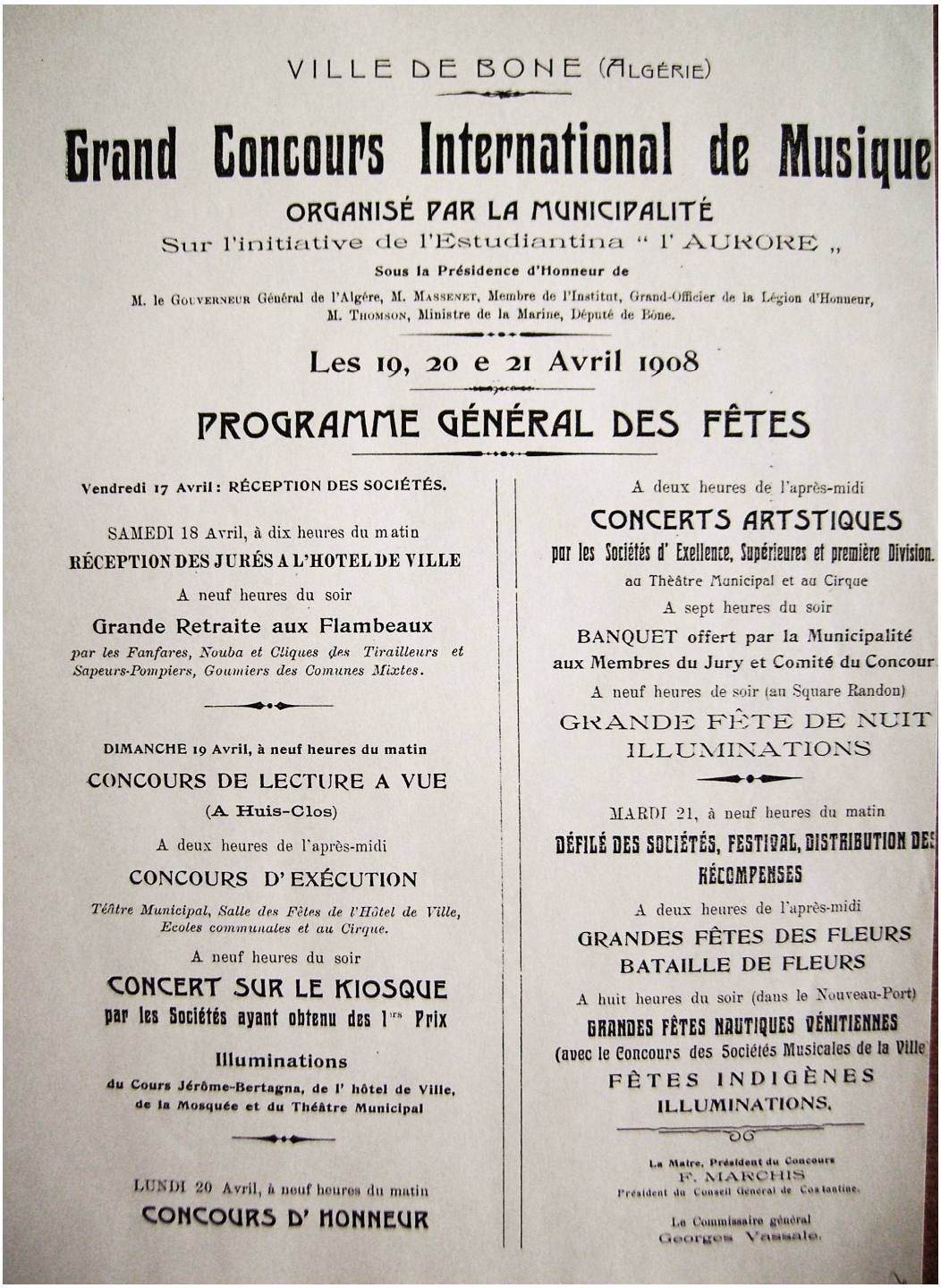
In un articolo di *Interessi cremonesi* del 13 aprile 1908 vengono incoraggiati i musicisti del Circolo che partirono per Bona:

- mandolini: Rosilde Bignamini, Dott. Luigi Gaetani, Dott. Nino Bettinelli, Goffrini Goffredo, Dott. Stefano Foletti, Avv. Pietro Gravini, Agati Carlo e Zani Francesco;
- mandole: Cremonesi Angelo, Pigoli Gino, Bettinelli Dott. Giuseppe, Pedretti Francesco;
- mandoloncello: Guido Manara;
- mandolone: Sambusseti Aleardo;
- chitarre: Bodini Nino, Cattanlich Dott. Alessandro, Manara Dott. Alfredo, Zonca prof. Davide
- direttore: Ing. Francesco Poli

Al seguito vi erano poi: il presidente Avv. Novati ed il segretario Bignamini; la signora Fontana Lucia, i signori Siro Rugarli e Torresani Filippo con le rispettive mogli, la signora Ada Mangili Manara ed i signori Ricci Dott. Annibale, Rizzi cav. Ettore, Rizzi cav. Quinto, Turotti cav. Agostino, Cabrini avv. Lorenzo, Foletti dott. Pietro, Pavanati Amedeo, Chiappari cav. Lazzaro, Fermi prof. Stefano, Morenghi Fermo e Cavalli Lelio.

[34] Gruppi da parata.

Ecco come si svolse il grande concorso:



VILLE DE BONE (ALGÉRIE)

Grand Concours International de Musique

ORGANISÉ PAR LA MUNICIPALITÉ

Sur l'initiative de l'Estudiantina " l' AURORE ,,

Sous la Présidence d'Honneur de

M. le Gouverneur Général de l'Algére, M. Massenet, Membre de l'Institut, Grand-Officier de la Légion d'Honneur,
M. Thomson, Ministre de la Marine, Député de Bone.

Les 19, 20 e 21 Avril 1908

PROGRAMME GÉNÉRAL DES FÊTES

Vendredi 17 Avril : RÉCEPTION DES SOCIÉTÉS.

SAMEDI 18 Avril, à dix heures du matin

RÉCEPTION DES JURÉS A L'HOTEL DE VILLE

A neuf heures du soir

Grande Retraite aux Flambeaux

par les Fanfares, Nouba et Cliques des Tirailleurs et Sapeurs-Pompiers, Goumiers des Comunes Mixtes.

DIMANCHE 19 Avril, à neuf heures du matin

CONCOURS DE LECTURE A VUE

(A Huis-Clos)

A deux heures de l'après-midi

CONCOURS D' EXÉCUTION

Téâtre Municipal, Salle des Fêtes de l'Hôtel de Ville, Ecoles communales et au Cirque.

A neuf heures du soir

CONCERT SUR LE KIOSQUE

par les Sociétés ayant obtenu des 1ers Prix

Illuminations

du Cours Jérôme-Bertagna, de l' hôtel de Ville, de la Mosquée et du Théâtre Municipal

LUNDI 20 Avril, à neuf heures du matin

CONCOURS D' HONNEUR

A deux heures de l'après-midi

CONCERTS ARTSTIQUES

par les Sociétés d' Exellence, Supérieures et première Division.

au Thèâtre Municipal et au Cirque

A sept heures du soir

BANQUET offert par la Municipalité aux Membres du Jury et Comité du Concour

A neuf heures de soir (au Square Randon)

GRANDE FÊTE DE NUIT
ILLUMINATIONS

MARDI 21, à neuf heures du matin

DÉFILÉ DES SOCIÉTÉS, FESTIVAL, DISTRIBUTION DES RÉCOMPENSES

A deux heures de l'après-midi

GRANDES FÊTES DES FLEURS
BATAILLE DE FLEURS

A huit heures du soir (dans le Nouveau-Port)

GRANDES FÊTES NAUTIQUES VÉNITIENNES

(avec le Concours des Sociétés Musicales de la Ville

FÊTES INDIGÈNES
ILLUMINATIONS.

Le Maire, Président du Concours
F. MARCHIS
Président du Conseil Général de Constantine.

Le Commissaire général
Georges Vassale.

Programma del concorso di Bona, Algeria, 19-20-21 aprile 1908.

In data 14 aprile 1908 *La Provincia* riporta:

> Il Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona è l'unico circolo [mandolinistico] italiano che parte per Bona, (per l'Africa vogliamo dire); - nessuno l'avrebbe immaginato che il modesto Circolo Mandolinisti che si radunava dodici anni or sono nella stanzetta di Vicolo Bissone, avrebbe collo studio, colla costanza, colla serietà dei propositi, conquistato il migliore dei posti in quell'arte Mandolinistica, che oramai ha conquiso anche i più autentici aristocratici della musica.
>
> Vediamo nelle giurie il m. Bolzoni, il m. V. M. Vanzo, vediamo presiedere i Concorsi Massenet, Saint Saens [sic]… Dunque non è un'arte trascurabile, non è un'arte inutile!....
>
> Compongono il nostro Circolo dei professionisti (non di musica) per la maggior parte attempati, e come da studenti in Vicolo Bissone, anche oggi grigi occupati, trovano pure un'ora di tempo per questo prediletto passatempo.
>
> Ormai è una specialità Cremonese, ed è dovere conservarla e rinsaldarne sempre più la fama del primato.
>
> Prima a Lodi, poi a Mortara, poi a Trento, a Monaco, a Como, a Vicenza ed ora in Africa!.... e l'anno venturo a Monaco di Baviera (almeno questo è nel programma e nel desiderio di tutti) e poi a Losanna e…. a Parigi.
>
> W Cremona […]

I cremonesi vinsero a Bona tutti i premi 'd'eccellenza': nella categoria 'lettura a vista', nell'esecuzione, nel quartetto classico, nella categoria 'onore', infine nella sezione 'quartetto'. Le doti del Circolo erano note a tutti, in Italia ed all'estero. Samuel Adelstein, uomo di cultura di San Francisco, viaggiatore ed autore di *Mandolin memories*[35] volle sottolineare particolarmente la bravura del Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona e la maestria del suo direttore Gianfranco Poli, di molto superiori alle altre orchestre italiane di mandolini che poté ascoltare. Il 24 novembre 1908 si tenne una grande serata d'onore al Teatro Politeama Verdi di Cremona per commemorare i vincitori di Bona. Oltre al concerto dei musicisti diretti da Poli, vennero

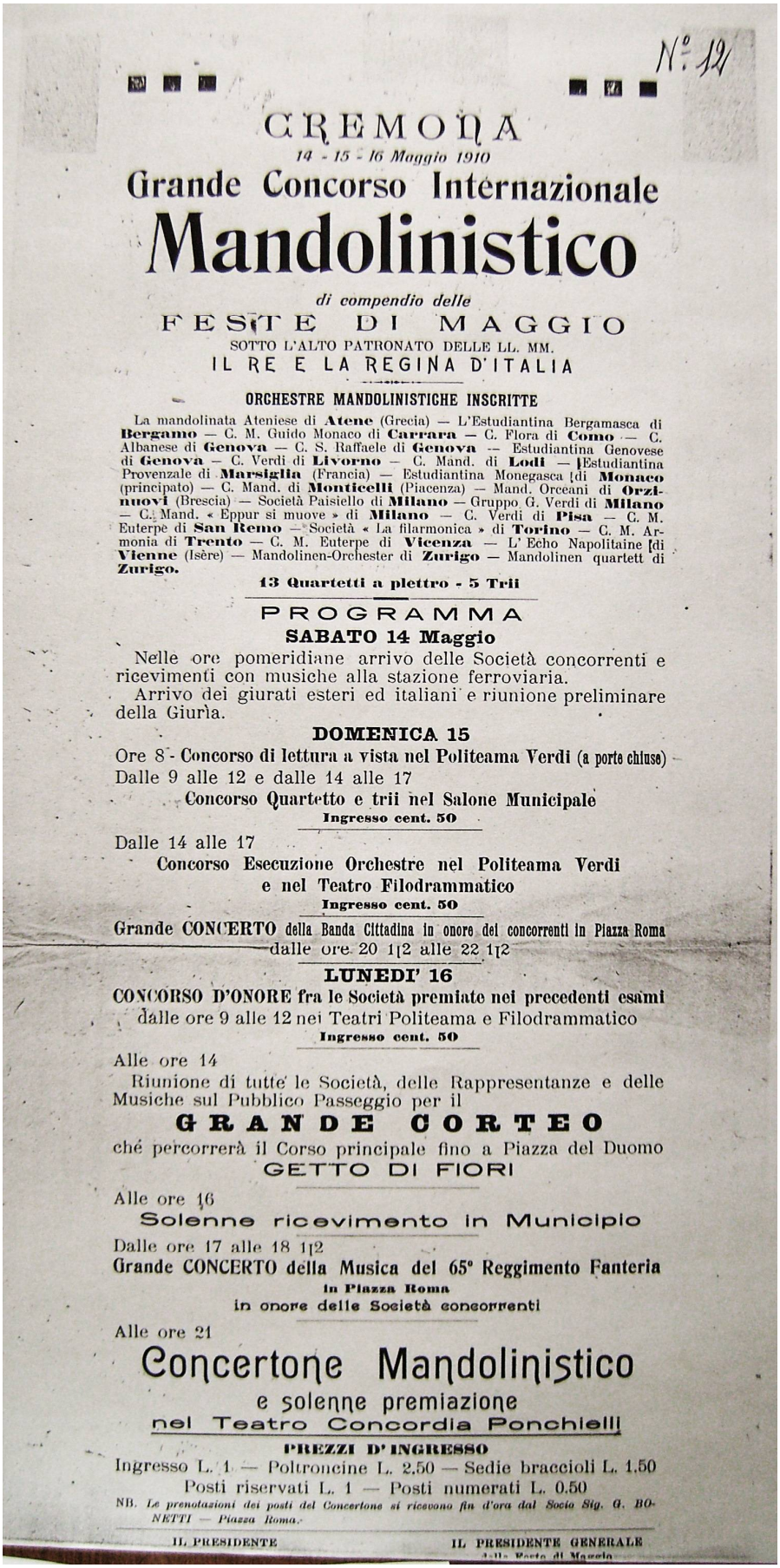
[35] Un resoconto dell'ambiente culturale mandolinistico italiano di fine Ottocento e parzialmente di quello francese, realizzato dopo i due viaggi negli anni fra il 1890 ed il 1895. Il diario venne pubblicato a puntate sul periodico americano *Cadenza* del 1901. Ugo Orlandi si è occupato della ristampa anastatica del testo di Adelstein traducendolo in francese ed in italiano. Samuel ADELSTEIN, *Memorie di un mandolinista*, a cura di Ugo Orlandi, Cremona, Turris Editrice, 1999.

mostrate le immagini relative alla trasferta del Circolo ed il presidente Novati tenne una conferenza su quanto accaduto. Nella locandina della serata si legge: "L'introito – dedotte le spese – è destinato al fondo speciale per un prossimo Concorso Mandolinistico da indirsi a Cremona".
Nel frattempo nel 1909 il Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona riuscì egregiamente al concorso internazionale di Boulogne sur Mer, ennesima conferma dell'alto livello artistico dei musicisti cremonesi. Oltre al Grand Prix essi ottennero: primo premio con felicitazioni nella sezione 'orchestra a plettro'; premio esecuzione e premio onore nella sezione 'quartetto', quest'ultimo personificato da Gaetani, Goffrini, Cremonesi e Manara; primo premio col massimo dei punti e congratulazioni alla Società ed al Maestro nella sezione 'lettura a prima vista'; diploma di direzione a Gian Francesco Poli. Questa vittoria venne celebrata il giorno 12 giugno nel Teatro Politeama Verdi di Cremona.

L'impegno umanitario e lo spirito filantropico dei cremonesi era sempre vivo, ne è un esempio il concerto del 26 settembre 1909, quando 30 esecutori suonarono in beneficenza per l'asilo dell'infanzia presso il Teatro Comunale di Orzinuovi.

L'anno seguente il Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona "di compendio alle feste di maggio, sotto l'alto patronato delle L.L.M.M. il re e la regina d'Italia"[36] organizzò il primo, ed unico nella storia della città, Concorso Internazionale Mandolinistico nei giorni 14-15-16 maggio in concomitanza con la "Festa dei fiori". Il sindaco mise a disposizione per il grande evento un salone del palazzo municipale e tutte le aule del centro Plasio, mentre le scuole vennero chiuse per permettere ai bambini di partecipare alla manifestazione. Tutta la città partecipò, dalla banda municipale alle autorità ed ai pompieri in alta uniforme; venne inoltre organizzato un corteo ed il getto dei fiori dei bambini. Il comitato artistico d'onore, presieduto dal già menzionato Bolzoni, era composto da Carlo Munier e Michele D'Alessandro. Fra i membri d'onore figuravano numerosi direttori di periodici musicali anche esteri sul mandolino e professori dello strumento.

[36] Come sta scritto nel manifesto dell'evento conservato presso l'Archivio di Stato di Cremona. Il 21 novembre 2010, ricorrendo il centenario, partecipai io stessa alla commemorazione del grande evento a Cremona in cui si esibirono molti gruppi mandolinistici.



N.° 12

CREMONA

14 - 15 - 16 Maggio 1910

Grande Concorso Internazionale

Mandolinistico

di compendio delle

FESTE DI MAGGIO

SOTTO L'ALTO PATRONATO DELLE LL. MM.

IL RE E LA REGINA D'ITALIA

ORCHESTRE MANDOLINISTICHE INSCRITTE

La mandolinata Ateniese di **Atene** (Grecia) — L'Estudiantina Bergamasca di **Bergamo** — C. M. Guido Monaco di **Carrara** — C. Flora di **Como** — C. Albanese di **Genova** — C. S. Raffaele di **Genova** — Estudiantina Genovese di **Genova** — C. Verdi di **Livorno** — C. Mand. di **Lodi** — Estudiantina Provenzale di **Marsiglia** (Francia) — Estudiantina Monegasca di **Monaco** (principato) — C. Mand. di **Monticelli** (Piacenza) — Mand. Orceani di **Orzinuovi** (Brescia) — Società Paisiello di **Milano** — Gruppo G. Verdi di **Milano** — C. Mand. « Eppur si muove » di **Milano** — C. Verdi di **Pisa** — C. M. Euterpe di **San Remo** — Società « La filarmonica » di **Torino** — C. M. Armonia di **Trento** — C. M. Euterpe di **Vicenza** — L' Echo Napolitaine di **Vienne** (Isère) — Mandolinen-Orchester di **Zurigo** — Mandolinen quartett di **Zurigo.**

13 Quartetti a plettro - 5 Trii

PROGRAMMA

SABATO 14 Maggio

Nelle ore pomeridiane arrivo delle Società concorrenti e ricevimenti con musiche alla stazione ferroviaria.

Arrivo dei giurati esteri ed italiani e riunione preliminare della Giurìa.

DOMENICA 15

Ore 8 - **Concorso di lettura a vista nel Politeama Verdi** (a porte chiuse)

Dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17

Concorso Quartetto e trii nel Salone Municipale

Ingresso cent. 50

Dalle 14 alle 17

Concorso Esecuzione Orchestre nel Politeama Verdi e nel Teatro Filodrammatico

Ingresso cent. 50

Grande CONCERTO della Banda Cittadina in onore dei concorrenti in Piazza Roma dalle ore 20 1|2 alle 22 1|2

LUNEDI' 16

CONCORSO D'ONORE fra le Società premiate nei precedenti esami dalle ore 9 alle 12 nei Teatri Politeama e Filodrammatico

Ingresso cent. 50

Alle ore 14

Riunione di tutte le Società, delle Rappresentanze e delle Musiche sul Pubblico Passeggio per il

GRANDE CORTEO

ché percorrerà il Corso principale fino a Piazza del Duomo

GETTO DI FIORI

Alle ore 16

Solenne ricevimento in Municipio

Dalle ore 17 alle 18 1|2

Grande CONCERTO della Musica del 65° Reggimento Fanteria

in Piazza Roma

in onore delle Società concorrenti

Alle ore 21

Concertone Mandolinistico

e solenne premiazione

nel Teatro Concordia Ponchielli

PREZZI D'INGRESSO

Ingresso L. 1 — Poltroncine L. 2.50 — Sedie braccioli L. 1.50

Posti riservati L. 1 — Posti numerati L. 0.50

NB. *Le prenotazioni dei posti del Concertone si ricevono fin d'ora dal Socio Sig. G. BONETTI — Piazza Roma.*

IL PRESIDENTE — IL PRESIDENTE GENERALE

Programma del Concorso Internazionale Mandolinistico di Cremona, 14-15-16 maggio 1910.

In una lettera di resoconto delle feste di maggio e del concorso ai Soci, il presidente Novati scrisse:

> "Oggi dalle balze del Trentino, dai piani della Tuscana, dall'Acropoli di Atene, dai colli Elvetii giunge, come una eco, il grido "Viva Cremona!"[37], e quel grido riassume tutto un programma di pure idealità, di lavoro fecondo, di gentilezza italiana!



Alcuni membri dell'Estudiantina Provenzale a Cremona, maggio 1910.

[37] Forse citazione di "*W Cremona*", polka-studio per chitarra composta da Ettore Carosio in ricordo del Concorso Mandolinistico Internazionale di Cremona del 1910, dedicato "*al valente Maestro Ing. G. F. Poli Direttore Circolo Mandolinisti di Cremona*".

Nel 1911 i cremonesi ottennero un ulteriore riconoscimento all'esposizione universale di Torino. Per l'occasione venne inaugurato lo *stadium* di Torino, sede del festival di chiusura del concorso musicale. Il Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona ottenne il primo premio in divisione 'eccellenza'; al secondo posto il Circolo mandolinstico "G. Verdi" di Livorno, al terzo posto l'Estudiantina Genovese ed ultima l'Estudiantina *Excelsior* di Anversa.



BOLLETTINO UFFICIALE
DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
DI TORINO — 1911

Sabato

N. 39. 12 agosto 1911.

FESTEGGIAMENTI ALL'ESPOSIZIONE PER I CONCORSI MUSICALE E POMPIERISTICO

IV Concorso Nazionale ed Internazionale di Musica

dal 12 al 15 agosto

Circa 300 Corpi musicali (Società Corali, Bande, Fanfare, Estudiantine, Trombe da caccia, ecc.), 15.000 esecutori.

Sabato 12 agosto, ore 21 — Salone delle Feste: Grande Concerto della Banda della Regia Marina e della Banda Municipale di Torino.

Domenica 13 agosto, ore 21 — Concerto al Pilonetto della Banda della Regia Marina — Concerto di Bande nel Salone delle Feste.

Lunedì 14 agosto, ore 21 — Concerto delle Società Corali italiane ed estere nel Salone delle Feste.

Martedì 15 agosto, ore 16,30 — Grande Corteo dei Corpi musicali partecipanti al Concorso nel parco dell'Esposizione. — Festival musicale.

Ore 21 — Concerto della Banda della Regia Marina.

Grande Concorso Internazionale Pompieristico

dal 17 al 21 agosto

100 Corpi Pompieristici italiani ed esteri. — Manovre a tema libero ed a tema obbligato. Gare di squadre e gare individuali.

Solenne inaugurazione dell'Esposizione Internazionale temporanea di materiale di prevenzione ed estinzione incendi e salvataggi.

Domenica 20 agosto, ore 21 — Manovra, allo Stadium, dei pompieri torinesi e dei militi della Croce Rossa, con fuochi pirotecnici e di bengala.

Lunedì 21 agosto, ore 16 — Grandioso Corteo di tutti i Corpi, col materiale relativo, dallo Stadium all'Esposizione.

Grandiosa manovra finale all'Esposizione.

Bollettino ufficiale dell'esposizione universale di Torino, 12-15 agosto 1911.

Il periodico *Il Plettro* in data 30 agosto 1911 scrive:

Il grande concorso a Torino. Una nuova vittoria del Circolo di Cremona.

L'arte mandolinistica ha avuto una nuova e magnifica manifestazione di vita. Sul libro d'oro si può segnare un'altra pagina di gloria.
Il grande Concorso Musicale all'Esposizione di Torino si chiuse là sui dolcissimi declivi del Valentino, sulle incantevoli sponde del Po, mentre i nostri gentili e fragili strumenti alla testa – come simbolo di grazia – di un immenso corteo sonoro sfilarono simpaticamente in mezzo ad un mare di popolo plaudente, fra l'incessante squillare delle trombe e fra il rumore assordante di cento e cento gran-casse ovunque rimbombanti. E sentirono, i nostri mandolinisti, l'orgoglio dell'ora solenne, in quella grande festa dei suoni, nel trionfo stesso dell'arte musicale, nella stessa loro compartecipazione alla finale apoteosi delle nobili gare, la riprova più squisita della loro esistenza in arte; e vissero festanti di quell'ora solenne, come per una battaglia magnificamente vinta.

Non abbiamo quindi che da rallegrarci di questo nuovo successo ottenuto dall'arte mandolinistica, per quanto – non vogliamo nasconderlo – questo concorso mandolinistico certo grandioso per il numero delle società intervenute, non ci abbia del tutto lasciati soddisfatti per le deficienze verificatesi sopratutto nello svolgimento delle gare.
Chissà: forse non si è creduto di dare soverchia importanza ai nostri concorsi; certo è che sulle disposizioni del regolamento e sull'andamento delle gare molto è stato lamentato.
Ma non vogliamo indagare sulle cause che possono avere determinate le lamentate manchevolezze. La grandiosa manifestazione fa impallidire le imperfezioni, del resto inevitabili, dell'opera magnificamente compiuta. Ed è per questo che sentiamo il dovere di mandare una viva parola di riconoscenza e di ammirazione all'on. Comitato esecutivo della grande festa musicale, e segnatamente al valoroso ed infaticabile segretario generale prof. Cav. Oreste Bava, vera anima del Concorso, che, esaudendo i nostri desideri e le nostre aspirazioni, ha procurato alla nostra arte due solenni giornate di cui serberemo indimenticabile ricordo.

In data 21 agosto 1911 sul notiziario *Interessi cremonesi* si legge:

Da Torino. La grande giornata – Il trionfo dei mandolinisti cremonesi … *nullum par elogium*

Forse mai, da quando Torino esiste, vi si vide radunata per un avvenimento artistico una così immensa folla.

A 119.601 salì il numero delle persone entrate nella grandissima esposizione nel giorno di martedì, 15 agosto. Questa ingente moltitudine, impaziente, entusiasta, frenetica, si assiepò lungo tutti i viali, si arrampicò su tutte le scalinate, a costo di compire miracoli di equilibrio e di dover essere bruciata dal sole, pur di poter vedere, di poter sentire, di gridare, di cantare.

E mentre il meraviglioso corteo cammina ondeggiando, mille fanfare risuonano, mille e mille voci, si elevano in coro. E non sono solo i canti delle società corali, ma gli inni che salgono da tutto quel centinaio di migliaia di persone, grida di entusiasmo e di gioia altissime, da ogni parte innalzantensi verso l'azzurrissimo cielo.

Passa la fanfara della cavalleria, passano le musiche militari, e dopo il corteo si svolge, levando al vento i variopinti stendardi; l'entusiasmo cresce e si propaga.

S'ode ora una musica vasta e sonora, ora un rumore stridulo e assordante, poi tutto si confonde e l'orecchio intontito non intende più che una voce sola, immensa, possente.

Torreggiano più maestosi i palazzi; fremono le piante di quell'intenso alito di vita, l'antico fiume ride e scintilla in mille riflessi d'oro e di diamanti.

Poi dopo il corteo, il festival. Il ponte monumentale è invaso. Incomincia l'inno delle società corali fra un religioso silenzio e finisce con lo scrosciare degli applausi e così pure quando il M. Vaninetti dirige quattro bande unite.

Così è terminata la giornata in cui ebbe degnamente termine il grande avvenimento.

Nei giorni precedenti i concorsi avevano attratta assai la curiosità del pubblico, che si interessa sempre a una gara e tanto più a una lotta così nobile e simpatica.

Mercoledì finalmente si seppero i risultati definitivi.

Ed ecco che scorrendo coll'occhio il lungo elenco, appare subito che la gara deve essere stata ben viva fra le varie società, perché nelle varie prove prevalgono ora l'una ora l'altra. Ma ecco un'eccezione; i concorsi mandolinistici.

Tanto nei concorsi di lettura a prima vista, quanto in quelli di esecuzione e nel concorso di onore, il primo posto è sempre tenuto dal Circolo Mandolinisitico di Cremona, che trionfa quindi su tutta la linea!

Così i nostri auguri sono stati soddisfatti, così la previsione che ciascuno aveva almeno certa in mente e che ci era vigorosamente confermata dalle passate gloriose vittorie, si è avverata. Evviva! Cremona ha vinto ancora una volta, forse meglio che ogni altra volta, certo in modo unico e meraviglioso.

Lo abbiamo detto: *nullum par elogium*.

Tuttavia invitiamo all'illustre, bravo, intelligente direttore M. G. F. Poli e agli impareggiabili esecutori le più sincere e più calde congratulazioni, augurando di tutto cuore a chi sa così decorosamente tenere in alto il nome di Cremona artistica, numerosi successi, non diciamo maggiori, perché pare ed è già questo assolutamente insuperabile, ma come questo grandi e meritevoli della lode più incondizionata ed unanime.

M. G. [?]

Il 6 novembre 1911 venne organizzata una grande serata mandolinistica al Politeama Verdi di Cremona; come di consueto il Circolo era diretto da Poli e Luigi Gaetani era il primo mandolino.

L'anno dopo venne stipulato il nuovo statuto del Circolo dei mandolinisti cremonesi (di cui non c'è traccia) e, dopo l'ennesimo successo ottenuto a Bergamo al concorso internazionale del 1912, i cremonesi si impegnarono per la successiva competizione internazionale di Parigi che si svolse dal 26 al 28 maggio 1912. Il Circolo ottenne il primo premio in divisione 'd'eccellenza' *ex aequo* con i mandolinisti di Anversa. La cittadinanza cremonese poté celebrare e rendere omaggio ai propri musicisti sabato 5 aprile 1913, data in cui il Circolo si esibì in un grande concerto per orchestra a plettro. Nella locandina compaiono generosi apprezzamenti sul Circolo da parte dei principali periodici mandolinisti dell'epoca:

Il giudizio del Maestro Bolzoni Direttore del Liceo Musicale di Torino
Dalla "Libertà" di Piacenza

"Abbiamo avuto il piacere di intrattenerci col Cav. Giovanni Bolzoni. L'insigne Maestro quando seppe che Giovedì prossimo sarà a Piacenza la Società Mandolinisti di Cremona, ci disse:

> *Sarà un bell'avvenimento artistico. I Mandolinisti di Cremona, nel genere, sono assolutamente meravigliosi. Io ho avuto campo di udirli e di giudicarli e posso dire che sono perfetti*".

Dal *Courrier Orpheonique* di Parigi del 15 giugno 1906 – dopo il Concorso di Monaco

… le Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona, compagnie délicieuse d'artistes veritables, dont chaque exécution, plus chaude, plus séduisante, semblait vouloir dédasser les précédentes en surprise et en art, dont le Directeur, M. Poli, capell-meister brilliant, sachant enlever son orchestre en le conquérant, connus toutes les ivresses des ovations enthousiastiques.

Paul Héraud

Dal *Journal musical* di Nizza del 16 settembre 1907

La célèbre "estudiantina" Circolo Mandolinisti e Mandoliniste de Cremona a conquis rapidement sa place parmi les sociétes musicales les plus réputées d'Italie. Sa valeur reside surtout dans le goût artistique avec le quelle elle exécute les morceaux des plus grands maîtres. Les exécutantes et exécutants amateurs, sous l'intelligente impulsion du maestro direct. G. F. Poli, sont devenus des véritables virtuosos, sachant comuniquer à leur auditoire l'émotion et les sensations qu'ils ressentent dans leur interpretation artistique des oeuvres. Société qui peut être considèrée comme la première estudiantina d'Italie et d'Europe.

Dal *Journal musical* di Parigi – N. 12 – del 16 giugno 1909

… Notons aussi que le célèbre Circolo Mandolinisti de Crémone ne comporta que de premiers prix, dont le Grand Prix en honneur. À la distribution des récompenses on acclama ce groupe si profondement artistique, avec un enthusiasme indescriptible.

***L'orphéon* – N. 2035 di Parigi del 9 giugno 1912**

Nous assistons à un concert des plus réussis: le *Cercle Mandolinistes de Crémone*, compose d'artistes consommés et dirigés par le Maestro Poli, exécute avec une grâce infinie l'ouverture des *Joyeuses Commères* de Nicolai, la *Romance de Roses* de Berlioz, ecc. ecc. Les acclamations les plus chaleureuses soulignent l'exécution impeccable des chacun des morceaux. L'ensemble c'est simplement merveilleux!

Il 21 maggio 1913 si tenne una grande serata in onore del Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona al Politeama Verdi: la prima parte consistette in un concerto dell'orchestra a plettro, mentre nella seconda parte, "illustrata da 150 proiezioni", il presidente Novati tenne una sentita conferenza. Venne assegnato al Circolo il Grand Prix di Francia, dono del presidente della repubblica francese. Nel documento che attesta questo riconoscimento, figura anche la formazione dei cremonesi: 1 mandolino

sopranino fa, 10 mandolini soprani, 2 mandole contralti fa, 2 mandole tenori do, 2 mandole baritoni do, 2 mandolinelli fa, 1 mandolone do, 6 chitarre.



Gli strumenti del Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona.



Foto ricordo del Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona scattata a Parigi nel 1912.

1.3 L'inizio della decadenza

La mancanza di documentazione a seguire (non sono rimasti infatti documenti dal 1914 al 1920 circa) è la conseguenza dell'azione devastatrice della prima guerra mondiale che a Cremona, come nel resto del paese, ha fortemente rallentato la pratica di tutte le attività culturali. In quegli anni si interruppe anche la stampa dei periodici musicali mandolinistici, di cui non abbiamo traccia. Molti musicisti del Circolo vennero richiamati alla armi e nonostante il servizio militare riuscirono a coltivare la passione per la musica organizzando gruppi musicali o suonando nelle bande dei diversi reggimenti[38].

In una lettera[39] indirizzata ad un ipotetico lettore ("Egregio Signore") del consiglio direttivo (in quegli anni presieduto da Stefano Foletti, Ernesto Ferri, Giovanni Feraboli, Adriano Vigolini e Gian Francesco Poli) del 23 novembre 1921, sta scritto:

> Egregio Signore,
>
> Dopo lungo, forzato silenzio il **CIRCOLO MANDOLINISTI** – Sezione Filarmonica della nostra Società – che tante glorie e tanti onori seppe meritare in Italia ed all'estero nella sua vita d'ante guerra, si ripresenta al pubblico la sera di Lunedì 28 novembre 1921 alle ore 21, per svolgere, in Concorso alla Sezione Filodrammatica, il programma che qui Le accludiamo.
> Ed è con vivissima commozione che noi porgiamo questo annuncio alla S.V. e con profonda gioia che noi ripresentiamo la eletta compagine dei nostri **mandolinisti**, stretti fra di loro ancor più di prima, dai vincoli fraterni di una tradizione artistica che non può impallidire, rinnovati da nuovi elementi che sostituiscono quelli lontani o quelli scomparsi per eroico sacrificio di guerra e che oggi, per l'affermazione che il Circolo sta preparando, ritornano fra noi per brillare di una luce ancor più bella ed ancor più luminosa.

[38] È il caso di Giuseppe Denti, di Oreste Riva, di Pietro Feroldi.
[39] Lettera n. 382 di protocollo del Consiglio Direttivo del Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona, Cremona, 23 novembre 1921.

> Il Concerto offrirà la migliore prova che il Circolo Mandolinistico di Cremona vive e vivrà per la Società nostra, per i suoi soci, per tutti coloro che ricordano come il nome di Cremona-Musicale sia stato, per merito suo, portato ovunque vittoriosamente.

Pur non avendo documenti in merito, è ipotizzabile che a causa della guerra le condizioni di salute di Poli e di altri esecutori del Circolo Mandolinistico di Cremona siano state compromesse, causando l'ulteriore sospensione dell'attività artistica, e ponendo così per la prima volta la questione di una possibile successione all'esperienza di Poli e del Circolo stesso.

Il 28 novembre 1921 il Circolo Mandolinisti partecipò ad una serata in cui si esibiva insieme ai "sigg. dilettanti della Sezione Filodrammatica" che rappresentarono il "Cantico dei Cantici" in un atto di Felice Cavallotti.

È evidente che la situazione di stallo creatasi all'interno della Società Filodrammatica relativamente alla sezione mandolinistica, cioè il Circolo, generò un'interruzione del rapporto preferenziale che da più di trent'anni si era instaurato fra i "filodrammatici e mandolinisti"; da quel momento in poi nulla sarebbe stato come in precedenza. Questa è una delle ragioni della scarsità della documentazione che si riscontra nell'archivio della Società Filodrammatica dal 1921 in poi. Si assiste quindi alla nascita di una disputa fra le due figure che si sarebbero contese l'eredità di Poli: la Mandolinistica diretta da Pietro Feroldi (già direttore della banda cittadina, il cui fratello Ettore militava in qualità di esecutore alla mandola nel Circolo) ed il "Circolo Mandolinistico Giovanile" di Cremona, fondato e diretto da Stefano Valerani (di professione cartolaio, dilettante chitarrista) nel 1924. Al di là delle sigle altalenanti che riportano il nome "Filo", nessuna delle realtà attive negli anni successivi al 1925 circa avrà il sostegno diretto della Società Filodrammatica, esclusi gli spettacoli organizzati nel teatro di proprietà.

Il 18 ottobre 1927 morì Giovanni Francesco Poli a causa di una grave malattia che non gli diede speranze. Tale circostanza segnò profondamente i soci del Circolo e la cittadinanza intera. Si può definire conclusa da quel giorno l'esperienza mandolinistica all'interno della Società Filodrammatica.



1925: Stefano Valerani (al centro) insieme con i componenti del Circolo giovanile mandolinistico. Riconoscibili, tra gli altri Umberto Sterzati, Gino Nazzari, il prof. Luigi Tenca e il contrabbassista Galeotti

Foto del Circolo Mandolinistico Giovanile diretto da Valerani del 1925 tratta da Umberto STERZATI, *C'erano una volta i mandolinisti*, "La Provincia", 16 marzo 1969.

Il 23 aprile 1928, trentacinque esecutori della sezione mandolinistica si esibirono sotto la direzione di Pietro Feroldi nella serata dedicata al ricordo di Poli; l'ex presidente Novati lesse una lunga commuovente orazione commemorativa[40]. La stessa serata venne riproposta al Teatro Amilcare Ponchielli il 30 aprile.

Dopo un anno di inattività in seguito alla tragica scomparsa di Poli, i mandolinisti di Cremona trovarono il coraggio di guardare avanti: il 13-14 ottobre 1928 a Bergamo parteciparono al secondo Concorso Internazionale mandolinistico indetto dall'Estudiantina Bergamasca. Il Circolo di Cremona non smentì il suo passato glorioso nemmeno a Bergamo: nella categoria divisione 'd'eccellenza' guadagnò il primo premio con punti 9/10 nelle prove lettura a vista e nel concorso d'esecuzione; il secondo premio nella categoria 'concorso d'onore'.

[40] Vedasi capitolo 3 "I compositori cremonesi ed i compositori legati al Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona".



Locandina del Concorso Internazionale Mandolinistico di Bergamo, 13-14 ottobre 1928.

Il 14 novembre 1928 l'orchestra della sezione mandolinistica "G. F. Poli" (così denominata in onore dello scomparso ingegnere) tenne al Politeama Verdi di Cremona una grande serata per celebrare le vittorie bergamasche; si esibirono 40 mandolinisti intervallati dalla Sezione Filodrammatica (che recitò una commedia in un atto di Lopez, "*A. E. I.*") e la professoressa arpista Blanda Bagatti.



POLITEAMA VERDI - CREMONA

SOCIETA' FILODRAMMATICA CREMONESE

Mercoledì 14 Novembre 1928 - Anno VII - alle ore 21

Grande Serata della SEZIONE MANDOLINISTICA G. F. POLI

reduce dai trionfi del **Concorso Internazionale di Bergamo**

40 ESECUTORI

Direttore: Mº Cav. PIETRO FEROLDI

PROGRAMMA

PARTE PRIMA
SEZIONE FILODRAMMATICA
A. E. I.
Commedia in un atto di S. LOPEZ
PERSONAGGI ED INTERPRETI
Alceste – *Sig. Mario Carini*
Giulia – *Sig.na Ida Targinio*
Beatrice – *Sig.ra Irma Nolli Paganini*
Laura – *Sig.na Ennia Bonezzi*

PARTE SECONDA
SEZIONE MANDOLINISTICA
1. BEETHOVEN – Rovine d'Atene
Sinfonia (pezzo d'obbligo del Concorso)
2. PONCHIELLI – Figliuol prodigo
Preludio Atto IV.
3. MASCAGNI – Le Maschere
Sinfonia (p.zzo d'obbligo del Concorso)

PARTE TERZA
Prof. BLANDA BAGATTI
a) – PIERNÈ – Capriccio improvviso
b) – OBERTÜR – Melodia inglese
(*pezzi caratteristici per arpa*)

PARTE QUARTA
SEZIONE MANDOLINISTICA
4. RAFF – Danza delle Driadi –
(*dal Poema Sinfonico* «Nella Selva»)
(pezzo a scelta del Concorso)
5. PONCHIELLI – *Preludio alla Cantata a Donizetti*
6. VERDI – Oberto di S. Bonifacio –
Sinfonia

PREZZI D'INGRESSO (compresa la tassa erariale)

Platea, Palchi, I. Galleria	L. 6.00
militari e ragazzi	L. 4.00
II. Galleria	L. 3.00
militari e ragazzi	L. 1.50
Loggione	L. 2.00
Poltrona oltre l'ingresso	L. 7.00
Posto distinto, oltre l'ingresso	L. 4.00
N. 6 tagliandi ingresso alla platea, palchi e I. galleria (non personali)	L. 30

I SOCI della SOCIETA' FILODRAMMATICA hanno diritto al libero ingresso.
Le prenotazioni ai posti a sedere si ricevono presso l'Ufficio del Politeama Verdi in Corso Campi

I SOCI della SOCIETA' CONCERTI e le FAMIGLIE dei Soci della SOCIETA' FILODRAMMATICA godranno del biglietto d'ingresso a L. 5 - acquistandolo presso la Sede delle Società nei giorni di Martedì 13 e Mercoledì 14 Novembre, dalle ore 18 alle 19.

Manifesto della Grande Serata della Sezione Mandolinistica G. F. Poli del 14 novembre 1928.

Per garantire continuità e futuro all'orchestra della sezione mandolinistica, venne istituita una

Scuola di strumenti a plettro e a pizzico istituita dalla "Filodrammatica" di Cremona

La Soc. Filodrammatica di Cremona ha recentemente diramato ai proprii soci la seguente circolare col N. 1 di protocollo:

"Egregio Socio,
a fine di assicurare l'efficienza della sua gloriosa "Sezione Mandolinistica G. F. Poli" la Società Filodrammatica Cremonese istituisce la

Scuola per istrumenti a plettro ed a pizzico
(mandolino, mandola, mandoloncello, mandolone, chitarra).

I corsi della scuola sono preceduti da: un corso di teoria musicale (solfeggio parlato e primi elementi di armonia).
Le lezioni sono individuali e bisettimanali. - L'anno di insegnamento decorre dal 1° ottobre al 30 giugno. – Le lezioni vengono impartite nella Sede della Società Filodrammatica Cremonese in ore diurne e serali. – L'orario è fissato dall'insegnante in accordo coll'allievo. – Le inscrizioni rimangono chiuse ogni qualvolta gli allievi raggiungono il numero di venti. – La tassa mensile di insegnamento è di L. 20 che l'allievo versa in anticipo al principio di ogni mese. – Hanno diritto all'inscrizione tutti i Soci e i componenti le loro famiglie, d'amo i sessi. – Età minima: anni dieci.
Rimane in facoltà del Consiglio Direttivo della Società di ammettere alla Scuola, in casi speciali anche allievi estranei alle famiglie dei Soci. Per questa categoria di allievi la tassa mensile è di L. 30.

Inscrizione alla Scuola

Per l'inscrizione si richiede:

a) Domanda scritta al Consiglio Direttivo della Società Filodrammatica Cremonese.
b) Versamento della tassa d'inscrizione di l. 10.

Nella domanda il richiedente deve dichiarare che si impegna ad uniformarsi al regolamento interno della Scuola come verrà redatto dal Consiglio della Società Filodrammatica Cremonese.
La domanda del figlio di un Socio dovrà recare la firma di uno dei genitori.
Al buon funzionamento della Scuola presiede una apposita Commissione nominata dalla Società Filodrammatica Cremonese.

Il nostro Socializio si augura che dai suoi Soci venga adeguatamente apprezzato il sacrificio che esso compie coll'istituzione della Scuola a plettro la quale tende ad incrementare ed a nobilitare un'arte squisitamente gentile ed a conservare alla nostra Cremona, anche nel campo mandolinistico, un ambito primato.

Distinti ossequi.

Il Presidente MAZZA
Il Segretario FRITTOLI"

Salutiamo la bella ed importante iniziativa cremonese con viva e sincera soddisfazione, e ciò non solo per l'appoggio che essa potrà dare al rinnovarsi delle sane energie generatrici di nuova passione per l'arte nostra, ma ben anche per gli altri e giustamente seri intendimenti di cui il programma della scuola è intessuto.
Nell'additare alle Società mandolinistiche d'Italia il magnifico sforzo della illustre Filodrammatica Cremonese, formuliamo in pari tempo un fervido augurio perché il sullodato Programma venga al più presto preso a modello ed anche adottato, specialmente fra i Circoli (e non sono pochi) dove di scuola e di metodo di insegnamento non si è mai sentito parlare.
L'esortazione non è espressa a caso. Sappiamo tutti di quali e quanti ostacoli è seminata la strada ascensoriale del mandolinismo. Senza aiuti di sorta, senza appoggi, senza Scuole riconosciute, se questo mancasse di iniziativa che, come quella di Cremona, possono dare un alito di vita, un respiro di sollievo, davvero si dovrebbe convenire essere detto mandolinismo semplicemente destinato alla buona volontà dei suoi fautori ed alla mercé del deprecato insegnamento empirico.
Ma così non dev'essere, e la Scuola sarà un fatto compiuto se lo sforzo cremonese verrà ovunque imitato, se le Società mandolinisti che insisteranno in una analoga, propaganda, anche a base di conferenze pubbliche, di accademie e di esami individuali ed annuali e, sopratutto, se di tutto questo fattivo lavoro renderanno informate, con ogni mezzo, le rispettive competenti Autorità per l'educazione musicale.
Così facendo e così operando, le Società mandolinistiche, non solo si circonderanno di una maggiore estimazione, ma daranno pure una nuova valida spinta alla soluzione del problema che tanto ci sta a cuore, al problema comportante il riconoscimento dei nostri delicati e popolari strumenti: la Scuola Ufficiale[41].

[41] *Una Scuola di strumenti a plettro e a pizzico istituita dalla "Filodrammatica" di Cremona,* "Il Plettro. Periodico mensile dei Mandolinisti e dei Chitarristi", anno XXIII, N. 11 (novembre 1929- VIII).

Sul giornale *Regime Fascista* nel 1929 venne pubblicato un lungo articolo di elogio inerente all'iniziativa della scuola di strumenti a pizzico presso la Società Filodrammatica di Cremona. Venne ricordata la serata commemorativa di Francesco Poli del 14 novembre dell'anno precedente, in cui si esibì la "risorta Mandolinistica Giovani Francesco Poli". Anche in questo articolo, si ribadì l'esigenza di rinnovare l'organico, di inserire giovani musicisti, affinché il lavoro fatto con costanza ed amore da Poli e da Foletti (scomparso quell'anno) non fosse stato vano.

Sono scarse le notizie dagli anni Trenta al 1948 a causa del secondo conflitto mondiale. Dal secondo dopoguerra pare siano riprese le attività mandolinistiche, quando un gruppo di musicisti chiese al presidente del Teatro Filodrammatici, allora Leo Reggiani, di tornare nel teatro sotto la guida di Stefano Valerani, che prese definitivamente la guida della gloriosa sezione mandolinistica. Danilo Nicolai, mandolinista iscritto alla sezione del Circolo, in un'intervista fattagli da Sergio Lodi il 10 febbraio 1994, ricorda in questo modo gli eventi di quel periodo:

> "Dopo la guerra nel 1948 il gruppo riprende con il M° Valerani e si suonava da Stagnino, ma lì dopo le prove bisognava andare a bere (…). Sì il Filo aveva cessato con la mandolinistica, ma non con le commedie. Allora abbiamo convinto il Reggiani, rappresentante (…) sì, di caffè, a farci tornare al Filo (…). Si provava una volta alla settimana, il giovedì, per la prova d'assieme e gli altri giorni per la sezione ma solo se ce n'era bisogno" […]

In occasione dell'inaugurazione dell'anno artistico 1950-51, in data 25 novembre 1950 al Teatro Filodrammatici si tenne una grande serata in cui la Società Filodrammatica presentò le sue due sezioni: l'orchestra a plettro "F. Poli" e la Filodrammatica "Stefano Foletti".

I mandolinisti nel frattempo avevano conosciuto Nino Catania, virtuoso solista di Genova, con cui si instaurò da subito una forte amicizia. Iniziò una collaborazione che sarebbe continuata negli anni successivi: Nino Catania fu ospite il 25 maggio 1949 al Teatro Filodrammatici di Cremona, dove si esibì accompagnato dalla orchestra a plettro dei cremonesi.

La Provincia ne annunciò la notizia il giorno precedente[42]:

> **Nino Catania al Filodrammatici**
>
> Domani sera al Teatro Filodrammatici avrà luogo un concerto del mandolinista Nino Catania, già conosciuto dal pubblico cremonese che lo ha calorosamente applaudito l'anno scorso nello stesso teatro. Vivissima è l'attesa di questo concerto nell'ambiente mandolinistico italiano, perché per la prima volta nella storia del mandolinismo il concertista sarà accompagnato da una orchestra a plettro. È un avvenimento musicale di notevole valore artistico. […]
> Accompagnerà il solista l'orchestra a plettro "F. Poli" diretta dal M° Valerani; il chitarrista Paolo Bartolini e il pianista M° Giorgio Carboni.

Il 13 maggio 1950 si tenne un concerto dell'orchestra a plettro "F. Poli" diretta da Valerani che vide la partecipazione in veste di solista di Nino Catania nell'esecuzione del *II Concerto in la minore* op.144 (primo tempo Maestoso) di Raffaele Calace[43]. I cremonesi invitarono Nino Catania a partecipare al concorso di Wiesbaden-Dotzheim in Germania dal 7 al 9 ottobre 1950, come si legge in un articolo su *La Provincia* del 28 settembre 1950:

> **L'orchestra "F. Poli" invitata in Germania**
>
> L'orchestra a plettro "F. Poli" della Società Filodrammatica cremonese, si recherà dal 7 al 9 ottobre a Wiesbaden-Dotzheim per un concerto al quale è stata invitata. In quella città della Germania controllata dagli americani, si svolgerà in quel periodo di tempo un concorso internazionale di orchestra a plettro, al quale sono state invitate le più note orchestre del genere europee […]

[42] *Nino Catania al Filodrammatici*, "La Provincia", 24 maggio 1949.
[43] Prima esecuzione documentata di tale concerto con un'orchestra a plettro.

Del 1950 è un articolo[44] pubblicato su *La Provincia* in cui si annuncia la conquista del primo premio da parte dell'orchestra a plettro "F. Poli" al terzo concorso svoltosi a Bergamo. Anche Danilo Nicolai ottenne un importante riconoscimento. I mandolinisti

> […] Tranquilli, silenziosi, umili, essi compiono il loro lavoro con uno zelo da missionari, con un fervore incredibile. Ogni sera si riuniscono sotto la direzione del maestro Valerani. Giungono dai punti più diversi della città e dai paesi vicini. Si sottopongono, dopo una giornata di lavoro, a prove lunghe e pazienti, a volte uggiose. Perché il maestro Valerani, da buon artista, non è mai contento del molto che riesce ad ottenere; e se si imbatte in un passo difficile o in un contrappunto astruso o in un brano in cui la tecnica vuol tanta parte, è capace di far ripetere due volte, dieci volte, sinché il suo orecchio sente che la meta è stata raggiunta. Allora tutti voltano pagina. Per ricominciare a provare le altre battute due volte, dieci volte, cento volte.
>
> Tutti questi componenti l'orchestra a plettro cremonese che si intitola al nome glorioso di Francesco Poli, di cui Valerani è il degno continuatore, debbono avere una pazienza da certosini. Non solo non si stancano di provare e riprovare, neanche fossero membri della celebre "Accademia del Cimento"; ma tutto quel che annoierebbe i non iniziati, infiamma loro a nuove prove e a nuovi travagli. Ed è appunto questa tenacia e questo fervore che li ha portati alla notorietà e al grande trionfo di domenica.
>
> Un successo trionfale. Un successo di quelli che, in altri tempi, avrebbe richiamato alla stazione folle di entusiasti plaudenti e acclamanti. Adesso, invece, gli strumentisti sono tornati silenziosi nella loro città, ansiosi di riprendere il loro lavoro tranquillo in una vuota e buia sala di prova. E se non fosse per i giornali, nessuno saprebbe che hanno raggiunto un premio tanto ambito.
>
> Le prove si sono svolte a Bergamo. Prove importanti perché ad esse partecipavano soltanto orchestre classificate nella prima categoria; ed il concorso era regionale e valido per la partecipazione al concorso nazionale che si svolgerà a Roma nel prossimo autunno.
>
> L'esito? Entusiasmante. Primo premio assoluto al complesso; primo premio assoluto al signor Danilo Nicolai, solista di mandolino. Cosa si potrebbe desiderare di più?
>
> Le prove del complesso si sono svolte domenica, alla presenza di una giuria composta da nomi illustri di musicisti, e di un pubblico attento e numeroso. Quelle per solisti, avevano avuto luogo nella giornata precedente. L'orchestra ha eseguito il pezzo d'obbligo *Momento musicale* di Mandelli (ed è stata un'esecuzione armonica, ben colorita, presentata con tecnica perfetta, tanto da meritarsi il plauso della stessa giuria) e come "pezzo a scelta" la tanto difficile *Ouverture dramatique* di Arrigo Cappelletti, che è stata presentata con tanta abilità da suscitare l'ammirazione del pubblico e dei giudici. […]

[44] *L'orchestra a plettro "F. Poli" conquista il primo premio regionale*, "La Provincia", 3 maggio 1950.

Dopo la vittoria i mandolinisti di Valerani si esibirono al Teatro Donizetti della città, quasi completamente esaurito, per il grande concerto di chiusura.



TEATRO FILODRAMMATICI - CREMONA

SABATO 13 MAGGIO 1950 - ORE 21,15

GRANDE CONCERTO

DELL' ORCHESTRA A PLETTRO «F. POLI»
DELLA SOCIETÀ FILODRAMMATICA CREMONESE
DIRETTA DAL MAESTRO **STEFANO VALERANI**
prima classificata nel recente concorso regionale di Bergamo

con la partecipazione del celebre solista di mandolino **NINO CATANIA**

PROGRAMMA

Parte prima: E. MANDELLI - *Momento musicale* - orchestra (pezzo d'obbligo eseguito al concorso).
G. MASSENET - *Angelus* (dalle Scene Pittoresche) orchestra.
R. CALACE - *Concerto in la minore* - I° tempo: Maestoso - mandolino solista e orchestra.

Parte seconda: L. DE LIBES - *Laila* Mandolino e pianoforte.
B. GODARD - *Berceuse* » »
CH. DE BERIOT - *Scene de Ballet* » »

Parte terza: L. COPERTINI - *Notturno* - orchestra.
A. CAPPELLETTI - *Ouverture Dramatique* - orchestra (pezzo a scelta eseguito al concorso).

Al pianoforte il Maestro **ROLANDO PISTOLESI**

PREZZI: Ingresso **L. 200** - Soci **L. 150** - Poltrone **L. 100** (oltre l'ingresso)

Autorizzazione della Questura di Cremona in data 9-5-1950

STAB. TIP. SOC. ED. «CREMONA NUOVA»

Locandina del Grande Concerto del 13 maggio 1950 al Teatro Filodrammatici con la partecipazione di Nino Catania.



L'orchestra a plettro "G. F. Poli" diretta da Stefano Valerani con la partecipazione di Nino Catania.

Il 1951 fu l'anno del centocinquantesimo anniversario di fondazione della Società Filodrammatica; per quella ricorrenza vennero programmate varie esibizioni, come si evince da questo articolo pubblicato su *La Provincia* di domenica 17 giugno 1951:

La Provincia

Domenica, 17 Giugno 1951

La Società Filodrammatica sta per compiere 150 anni

L'avvenimento sarà festeggiato sabato prossimo
Allo studio un concorso mandolinistico internazionale

Quest'anno ricorre il 150° anniversario della fondazione della Società Filodrammatica: sorta il 30 giugno 1801 sta per compire il secolo e mezzo di vita. Il Consiglio direttivo della società, per celebrare convenientemente l'importante ricorrenza, aveva in un primo tempo stabilito un programma di manifestazioni con inizio, naturalmente, al 30 giugno. Ma in seguito alla concomitanza della data con quella delle celebrazioni Ponchielliane di Paderno, è giustamente entrato nell'ordine d'idee di anticipare la celebrazione ufficiale della ricorrenza di una settimana.

Sarà perciò la sera di sabato 23 corrente che nel Teatro Filodrammatici le Autorità i soci e gli invitati, saranno convocati per la celebrazione che comprenderà un concerto dell'orchestra a plettro « F. Poli » un discorso commemorativo del critico d'arte dott. Dino Bonardi, ed una recita della Filodrammatica « S. Foletti ».

Per domenica 1° luglio i soci saranno convocati alla sede Sociale per recarsi poi al Cimitero a rendere omaggio alle tombe dell'ing. Francesco Poli e del dott. Stefano Foletti che tanto fecero per il fiorire della Società. Per domenica 8 luglio è poi in programma una gita sociale in Svizzera, riservata ai soci ed ai familiari, che avrà per meta Lugano.

E' infine in fase organizzativa per l'autunno un grande concorso internazionale di orchestre a plettro che chiuderà il ciclo delle manifestazioni organizzate per solenizzare il 150° anniversario della fondazione della Società.

Così, il 23 giugno 1951 al Teatro Filodrammatici ebbe luogo la serata per celebrare il centocinquantesimo anno della Società Filodrammatica di Cremona; il critico d'arte e scrittore Dino Bonardi in tale occasione tenne una conferenza sul lungo e glorioso cammino della Società.

Le notizie relative agli anni Cinquanta e Sessanta sono discontinue; è evidente come il cambiamento sociale e culturale abbia fortemente rallentato l'attività di un gruppo che non ha saputo rinnovarsi artisticamente. La realtà di quel momento storico non richiedeva più complessi musicali, come le bande ed i circoli mandolinistici, la cui funzione principale era la diffusione della musica sinfonica ed operistica, fino a poco prima preclusa ai più[45]. Con l'avvento dei mezzi di comunicazione di massa quali la radio, la televisione ed il cinema, e dei supporti fonografici, il pubblico aveva la disponibilità di una ricca programmazione musicale, non mediata da trascrizioni più o meno riuscite. A questo processo sopravvive la banda, perché oltre all'attività concertistica, oltre alla dotazione di un repertorio originale molto più vasto, affianca un'attività istituzionale con il proprio repertorio d'ordinanza sempre richiesto.

Nel 1952 i cremonesi ritornarono a Como per un altro concorso ed il 3 novembre 1953 l'orchestra a plettro tenne un grande concerto presso il Teatro Filodrammatici della città a favore degli alluvionati della Calabria in collaborazione con la corale "A. Ponchielli". Al concerto erano presenti tutte le autorità di Cremona ed il teatro era gremito. L'orchestra a plettro "che da tanto tempo non si esibiva si è dimostrata perfettamente in forma.[46] […]

Accanto all'orchestra, sempre meno presente, compaiono delle piccole formazioni sempre intitolate a Poli con l'evidente intento di garantire una continuità all'attività musicale e di trovare sostegno nella Società Filodrammatica. Una di queste è il quintetto "F. Poli" (formato dai solisti Danilo Nicolai, Luigi Cerri, Geremia Bodini, Ugo Soldi e

[45] Citiamo ad esempio il caso di Brescia con il successo strepitoso della seconda versione (dopo il clamoroso fiasco occorso alla prima esecuzione a Milano al Teatro la Scala del 17 febbraio 1904) della *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini. Dagli studi effettuati da Giovanni Ligasacchi (ricerche inedite) risulta che la banda cittadina e la Società Mandolinistica Bresciana per tutto l'anno eseguirono arie e temi dell'opera in questione nei loro concerti settimanali.

[46] *Il concerto benefico al Filodrammatici*, "La Provincia", 4 novembre 1953.

Renzo Frusconi) che nel 1954 registrò una trasmissione alla Radio di Francoforte eseguendo musiche del Settecento[47]. Il 25 maggio 1955 venne organizzata una serata in cui partecipò il quartetto "F. Poli" [probabilmente senza Frusconi, che eseguiva le parti di seconda chitarra e di mandoloncello, dunque un quartetto romantico] insieme a cantanti lirici alle prime armi. Accompagnati dal fedele Nino Catania, dopo il suo concerto del 13 ottobre al Teatro Filodrammatici con il sestetto "F. Poli", [non si conosce la formazione, ma è presumibile venissero raddoppiate le parti dei primi e dei secondi, o che come per il quintetto, vi fossero più parti di chitarra ed il mandoloncello insieme], i mandolinisti di Cremona fecero letteralmente furore in Germania il 16 ottobre 1955 a Magonza, in occasione del Concerto Internazionale del primo Circolo Filarmonico della città. Il giornale *Die Freiheit*[48] racconta che il pubblico tedesco rimase stupito dalle esecuzioni dei brani, ai più sconosciuti, dell'orchestra mandolinistica italiana. La musica interpretata viene qui definita "dolce e meravigliosa", mentre dei mandolini si sottolinea quanto sia "straordinaria la voce di quegli incomparabili strumenti, ancora poco conosciuti in Germania". La musica interpretata dagli italiani fece vivere una "mezz'ora di pura poesia".

> […] Unter einem italienischen Mandolinenorchester mag sich mancher etwas anderes vorgestellt haben, aber wir wurden angenehm überrascht. Die "Società Filodrammatica" aus Cremona (Italien) ist eine Gruppe von 6 ernsthaft Musizierenden. Diese wundervolle, zarte Musik alter italienischer Meister war etwas ganz Besonderes. Einfach herrlich klangen die unscheinbaren, bei uns hier in Deutschland leider nur sehr wenig bekannten Instrumente, und es lag ein Hauch von Musikalischer Besessenheit über der kleinen musizierenden Gruppe. Professor Nino Catania (Genua) brachte musikalische Kostbarkeiten zu Gehör, und seine Darbietungen, wie die der ganzen übrigen Gruppe, fanden ein dankbares und aufgeschlossenes Publikum. Diese halbe Stunde italienischer Mandolinenmusik war ein nachhaltiges Erlebnis von eigenartigem Reiz und voller Poesie. […]

[47] *Concerto della "Estudiantina" con il quintetto "F. Poli"*, "La Provincia", 11 marzo 1959.
[48] "*Die Freiheit*", 18. Oktober 1955.

L'orchestra di Magonza (il *Meinzer Handarmonica Spierling* composto da ben 30 fisarmonicisti!) venne poi invitata dai cremonesi a tenere un concerto la sera del 5 luglio 1956 al Teatro Filodrammatici; il concerto fu aperto dal quintetto "F. Poli".



TEATRO FILODRAMMATICI - CREMONA

MARTEDI' 3 NOVEMBRE 1953, ALLE ORE 21

GRANDE CONCERTO

PRO ALLUVIONATI DELLA CALABRIA

con la partecipazione dell'orchestra a plettro "F. POLI,,
e della corale "A. PONCHIELLI,,

PROGRAMMA

PARTE PRIMA

ORCHESTRA A PLETTRO "F. POLI,,

I - A. PONCHIELLI - I Promessi Sposi - Scena del Lazzaretto
II - P. MASCAGNI - Cavalleria Rusticana - Preludio
III - P. MASCAGNI - Silvano - Notturno e barcarola
IV - A. PONCHIELLI - Lina - Sinfonia

Direttore: Mº. STEFANO VALERANI

PARTE SEGONDA

CORALE "A. PONCHIELLI,,

I - F. SCHUMAN - Gondoliera
II - CH. KREUTZER - Chiesuola
III - G. DENTI - Stelle cadenti
IV - J. MENDELSSON - Beati Mortui
V - L. VENEZIANI - Mattinata
VI - G. VERDI - Forza del Destino - II parte - atto I
VII - CH. GOUNOD - Faust - Marcia

Direttore: Mº. OTTORINO VERTOVA
Al piano: Mº. DANIELE BAIETTI

PREZZI D'INGRESSO: L. 250

Dato il carattere benefico della manifestazione, non sono ammesse le entrate di favore.

Locandina del grande concerto "pro alluvionati della Calabria" del 3 novembre 1953.

Le collaborazioni e gli scambi erano molto frequenti fra i mandolinisti. Il quintetto nell'inverno successivo venne ospitato a Casalmaggiore dall'Estudiantina, con sui si

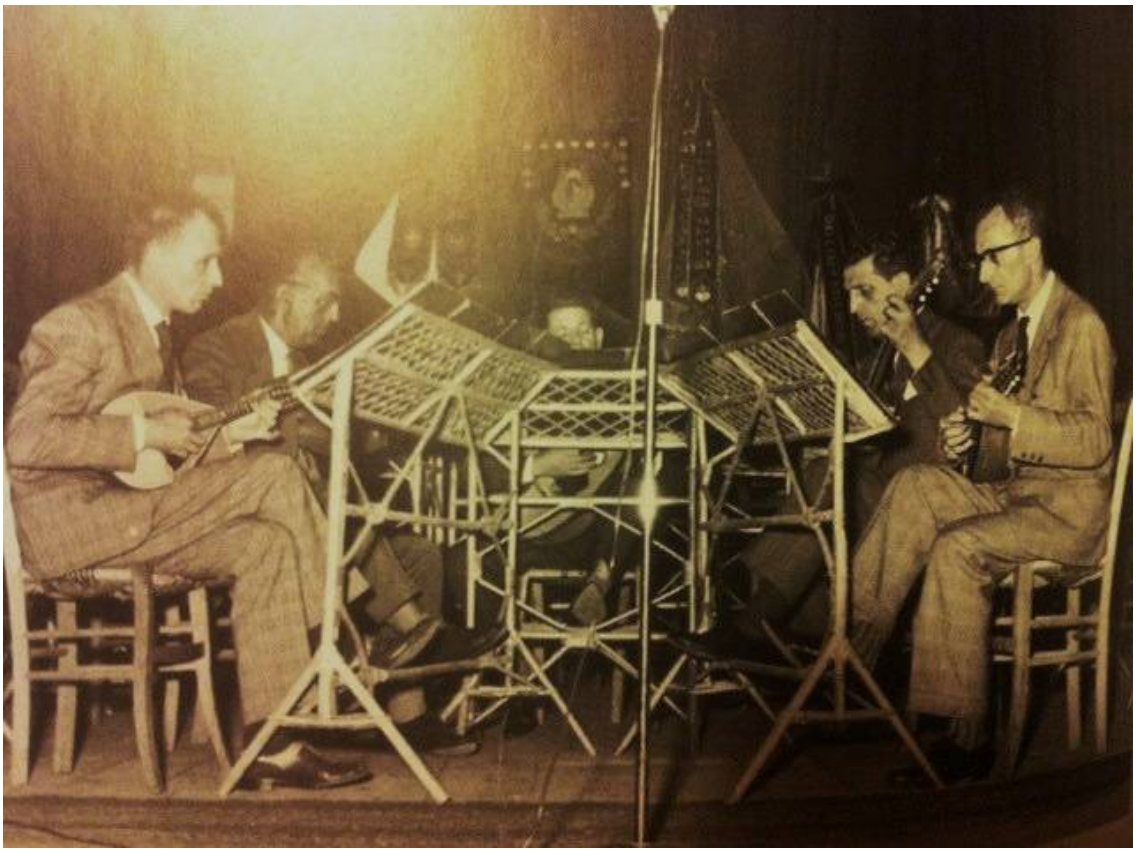
esibì, insieme alla Corale Estudiantina, anche il 13 marzo 1959, come segnalato dal quotidiano *La Provincia* in data 11 marzo dello stesso anno:

> […] L'orchestra a plettro della Società, diretta dalla maestra Ranieri, eseguirà pregevoli composizioni, di cui alcune sono riduzioni del concittadino Beduschi. Molta importanza acquista questo concerto per la presenza del quintetto a plettro "F. Poli" della Filodrammatica Cremonese, che eseguirà nella prima parte, musiche di Calace, Cimarosa, Munier, Rossini, Verdi, e nella seconda parte, composizioni di Scarlatti, Verracini, Herold […]

La loro esecuzione suscitò una lusinghiera critica da parte di docenti di conservatori limitrofi accorsi ad ascoltarli.[49] Nel 1960 il quintetto andò ad Asti in occasione del convegno nazionale delle orchestre a plettro cui aderirono 8 orchestre provenienti da Milano, Busto Arsizio, Como, Pavia, Monza, Genova Sampierdarena e Cremona. Gli esecutori furono complessivamente 250. Il 15 febbraio 1967 al Teatro Filodrammatici venne proposto un singolare concerto di canti folkloristici slavi ed italiani, con la partecipazione della soprano Vera Jos e del Coro Paulli. Il quintetto "F. Poli" venne rafforzato per l'occasione da Angelo Bodini, Mario Arrigoni ed Umberto Sterzati. Il quintetto seppe distinguersi per l'accuratezza e le fedeltà nel reinterpretare composizioni di una cultura differente quale la slava.

Questa è l'ultima notizia documentata dai documenti conservati presso l'archivio della Società Filodrammatica, ora all'Archivio di Stato di Cremona.

[49] *Successo a Casalmaggiore al concerto dell'"Estudiantina"*, "La Provincia", 15 marzo 1959.



Il quintetto a plettro “G. F. poli” al convegno di Asti nel 1960.

Capitolo 2

Il repertorio

Il repertorio del Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona è costituito per la maggior parte da trascrizioni. Tutto veniva trascritto, non esisteva un'edizione specifica per orchestra a plettro, in quanto l'organico ed il numero delle parti (e questo valeva anche per la banda) erano conseguenti alla "moda"[50] del tempo. Le trascrizioni attingevano principalmente dall'opera e dal repertorio sinfonico, nonché dai tempi di danza. Queste erano le tipologie musicali ricorrenti anche nei repertori di tutti gli altri circoli ed orchestre mandolinistiche dello stesso periodo del centro-nord Italia, a Genova, a Torino, a Milano, a Firenze, a Como. L'esigenza di trascrivere nasceva spontanea dalla volontà di ascoltare musica dei ceti popolari, i quali non potevano permettersi in quel momento storico la frequentazione del teatro, riservato solo ad un'*élite* culturale ed economica.

Alcune composizioni originali per strumenti a plettro che appartenevano all'archivio della Società Filodrammatica di Cremona (ora conservate presso l'Archivio di Stato della città) sono state vendute, insieme ad alcuni strumenti (ad eccezione dello strumentario di un quartetto ancora in mostra al Teatro Filodrammatici) ad un privato giapponese attorno al 1992. Fra queste, vi erano le partiture originali dei Quartetti di Carlo Munier ed altre sue composizioni inedite[51].

All'interno della documentazione pervenutaci vi sono molte composizioni destinate ad una formazione di quartetto a plettro risalenti agli anni venti del Novecento di provenienza milanese; sebbene siano giunti a Cremona, e quindi eseguiti dal Circolo Mandolinisti e Mandoliniste, è presumibile non fossero espressione della cultura della città, ma che fossero brani del repertorio mandolinistico del capoluogo lombardo.

[50] Nelle composizioni di Giacomo Sartori ad esempio è spesso apposta l'indicazione "per mandolini o violini", a conferma della destinazione mista dei brani a seconda della disponibilità.
[51] Questa informazione mi è stata fornita cordialmente da Ugo Orlandi.

La documentazione conservata presso l'Archivio di Stato di Cremona è costituita da 25 faldoni in cui vi si contano:

DANZE:

marce: 21
valzer: 15
mazurche: 16
fox trot: 13
minuetti: 13
gavotte: 6
polche: 10
balletti: 2
valse andanti: 4
valse: 16

TRASCRIZIONI DA OPERA:

sinfonie: 20
ouverture: 14
poutpourri: 2
fantasie: 7
preludi: 6
intermezzi: 3

SINFONIE: 11

ROMANZE: 2

FANTASIE: 2

PRELUDI: 3

ADAGI: 6

SUITES: 5

MELODIE: 2

INNI: 2

QUARTETTI: 6

INTERMEZZI: 3

SERENATE: 12

NOTTURNI: 1

SCHERZI: 5

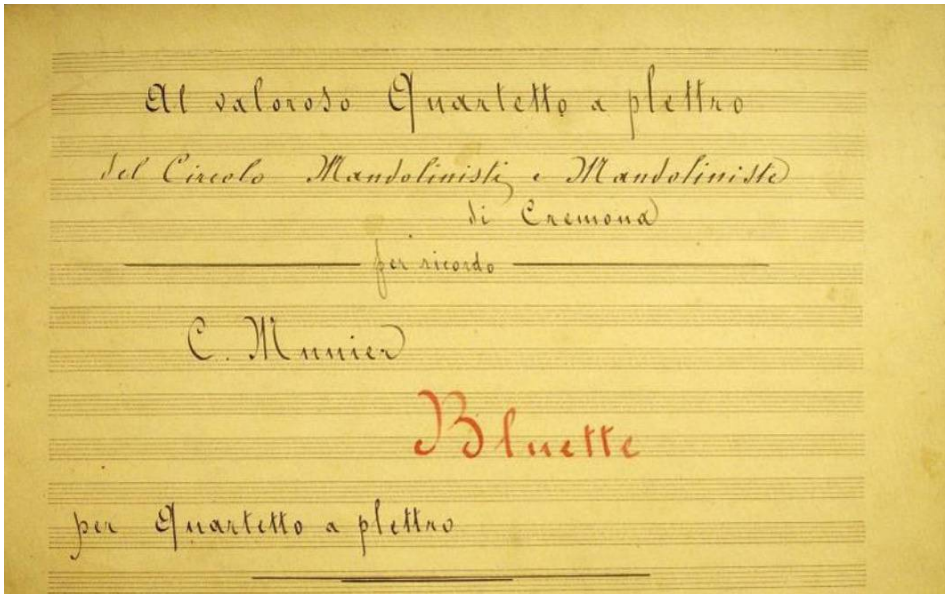
COMMEDIE SINFONICHE: 1

ARIE: 1

MADRIGALI: 1

CANZONETTE, CANZONI: 3

CONCERTI: 1



Frontespizio di *Bluette* di Carlo Munier per quartetto a plettro, dedicata al Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona; questa partitura una volta era conservata presso l'Archivio della Società Filodrammatica, ora si trova in Giappone. (Foto concessami cortesemente da Ugo Orlandi.)

Con la nascita dell'associazionismo culturale e mandolinistico, anche il mandolino, che nei secoli passati era utilizzato dalle *élites* più colte rimanendo uno strumento di nicchia, diventò uno strumento di massa, ampiamente diffuso ed utilizzato. Molto del repertorio originale per mandolino non era ancora stato scoperto ed approfondito con un approccio critico-filologico. Non poteva che attingere dunque dall'opera; purtroppo però

> […] la stagione musicale del Ponchielli si riduceva a tre o quattro opere nell'arco dell'anno come pure quella del Politeama Verdi con due o tre operette. Diventava quindi necessario, se si volevano ascoltare quelle melodie, trascriverle e suonarle. Infatti i tre maestri F. Poli Feroldi e Valerani come gli altri maestri delle orchestre esistenti, a Milano, a Como, a Bergamo, a Ferrara ed altre in Liguria ed in Toscana si dedicarono a queste trascrizioni adattandole ai rispettivi organici delle orchestre. [….][52]

[52] Intervista di Sergio Lodi del 10 febbraio 1994 a Danilo Nicolai.

Frequenti dunque erano le trascrizioni per orchestra a plettro di brani tratti dalle opere più celebri, come il *Poutpourri* dalla "Aida" e la *Sinfonia* dalla "Giovanna D'Arco" di Giuseppe Verdi, il *Poutpourri e finale 3°* da "La Gioconda" di Amilcare Ponchielli, o le *Impressioni* da "Manon Lescaut" di Giacomo Puccini e da "I Puritani" di Vincenzo Bellini, realizzate da Francesco Poli, il quale intuiva i brani che più si prestavano ad essere suonati dagli strumenti a plettro. Poli adattava all'orchestra anche parti di balletti, come il prologo del ballo "Le due gemelle" di Amilcare Ponchielli e si serviva anche di trascrizioni da opere realizzate non da sé, ma da compositori per mandolino, a testimonianza di quanto fosse una prassi comune, come ad esempio le *Ricordanze* da "Bohème" di Puccini di Carlo Graziani-Walter; anche Amadeo Amadei compose un solenne *Inno Mandolinistico* (op.326) eseguito più volte dal Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona. Amilcare Ponchielli, cremonese, era uno degli autori prediletti del Circolo: Poli trascrisse il prologo del suo ballo "Le due gemelle", il preludio della "Cantata a Donizetti", il preludio del IV atto del "Figliuol prodigo", la *Danza delle ore* de' "La Gioconda" ed una scena del lazzaretto tratta da "I Promessi Sposi" di Alessandro Manzoni. Insieme a queste trascrizioni, venivano proposti tempi di danza, come gavotte (*Inchini e moine* di Luigi Casazza, più volte eseguita nei numerosi concerti del Circolo), valzer (di Carlo Adolfo Bracco, *Jeunesse dorée* di Emil Waldteufel), mazurche (ricorrenti quelle di Giacomo Sartori e di Angelo Alfieri) e *fox trot*. C. Savarino compose una *Marcia* scritta "per il C. M. M. di Cremona". Ricorrono più volte nei programmi una *Polca* di anonimo N.N., il valzer di Neche, "*O Schöner Rhein!"*, le *Danze Spagnuole* op. 12 di Mortiz Moszkowski, la *valse lente* di Vincenzo Billi, *Mon dernier rêve*.

Col tempo, molti musicisti del Circolo iniziarono a comporre pensando al mandolino: Antonio Lechi [Lecchi?], primo mandolino del Circolo, oltre ad una *Polka-Marcia* compose un valzer da concerto per flauto e clarinetto ed orchestra a plettro intitolato *Nobiltà e Saggezza*, dedicato "all'Ing. Poli direttore del Circolo Mandolinistico dei Filodrammatici". Michele D'Alessandro scrisse un *Valzer* dedicato al "C. M. M." ed attinse da Flotow per le sue *Ricordanze "Marta"* (rivisitate da Poli). Di reminescenza tutta padana invece è il suo valzer *Sussurri del Po*, eseguito al Politeama Cremonese in occasione del Grande Concerto dei Mandolinisti della città il 19 maggio 1899; in

quell'occasione Poli diresse un enorme organico misto[53] di 90 esecutori! Molto apprezzata era la melodia *Currenti Calamo* di Oreste Riva, originariamente scritta per mandolino e pianoforte, successivamente trascritta da Poli per orchestra a plettro; sempre di Riva venne eseguito più volte il suo *Improvviso*, andante semplice. Alcuni musicisti e compositori del Circolo ottennero altissimi riconoscimenti: primeggia fra tutti il già menzionato Luigi Casazza che scrisse *Improvvisazione*, mazurca dedicata al Circolo ridotta per sestetto da Poli; la romanza *Non partir*[54] per il tenore Annibale Girelli con accompagnamento "a piena orchestra"; la *Sinfonia originale* per quartetto a plettro, con cui vinse il terzo premio nel Concorso internazionale indetto dall'Unione Magistrale Ligure nel 1905 a Genova.



POLITEAMA CREMONESE

VENERDI' 19 MAGGIO 1899 ALLE ORE 8 ¾ PRECISE

SERATA DI GALA

a parziale beneficio dell' erigendo Ospedale dei Bambini

PROGRAMMA

GRANDE CONCERTO
dei Mandolinisti Cremonesi

90 ESECUTORI - 40 SIGNORINE

Mandolini - Mandole - Istrumentini - Ottoni - Chitarre - Bassi ad Arco - Batteria

Concerto per Orchestra di N. 90 Mandolinisti

1. L. Schlögel – **Les Hirondelles viennoises** – Marcia.
2. O. Riva – **Improvviso** – Andante semplice.
3. P. Mascagni – Ricordanze **Cavalleria Rusticana.**
4. M. D'Alessandro – **Sussurri del Po** – Valtzer

Indi si rappresenterà l' Opera

BOÉME

4 Quadri di G. Giacosa e L. Illica – Musica di Giacomo Puccini

(*Proprietà G. Ricordi e C.*)

BANDA SUL PALCOSCENICO

Maestro Concertatore e Direttore d' Orchestra
BOSCARINI Cav. SILVIO.

Serata di Gala a parziale beneficio dell'erigendo Ospedale dei Bambini

ESECUTORI DEL CONCERTO

Maestro Concertatore e Direttore
GIO. FRANCESCO POLI
1. Mandolino di spalla: Prof. A. Lochi

Mandolini 1. e 2.: Signorine: Anfossi Ernesta - Barsani Albina - Bellingeri Zoe - Bergamaschi Luigina - Biaggi Maria - Bittanti Elvira - Boni Gisella e Natalia - Ceresa Elisa - Davidi Ida - Diamanti Margherita - Franzetti Teresina, Gazzola Carlotta e Dirce - Grazioli Maria - Holy Emma e Mimì - Jotta Alba e Norma - Maggi Emma - Manara Ines - Medugno Matilde - Mori Ines - Polarolo Elisa - Quaini Marianna - Raboni Elide - Rimoldi Annina e Giuseppina - Rizzi Giuseppina - Salvi Ines - Scotti Rachele - Taino Ida - Zanelli Alessandrina - Zanotti Ida.
Signori: Aldovini Giovanni - Andreoli Gaetano - Arnoldi Pietro - Biazzi Aurelio - Celli Alberto e Carlo - Cerioli Egidio - Cinquetti Rodolfo - Dalla Casa Carlo - D'Ercole Vincenzo - Feroldi Nino - Nolli Attilio - Parietti Giovanni - Pedroni Gaetano - Pogorari Antonio - Pozzali Cirillo - Rossetti Ottorino - Simoncini Mario - Trezzi Giovanni - Uggeri Flaminio - Vida Filippo.
Mandole: D'Alessandro Alfonso - Impegnati Attilio - Manara Guido - Mori Enrico.
Chitarre: Bigler Ottone - Bianchini Giovanni - Bonali Luigi - Dondi Carlo - Ganzelli Giovanni - Lombardi Pietro - Mirone Orazio - Parmini Luigi - Zonca prof. Davide.
Flauto ed ottavino: Pavanati Amedeo e Parmegiani Vincenzo
Clarini: Franchini Antonio e Piffari Amilcare
Tromba: Severino Calogero
Corni: Geminiani Geminiano e Bodini Luigi
Armonium: Dondi Remo
Pianoforte: Remondi ing. Emilio
Violoncello: Franchi Lincoln
Contrabassi: Cavalli Aristide e Bodini Luigi
Timpani: Zanotti Ginseppe — *Triangolo*: Vida Romeo
Piatti turchi: Feraboli Luciano.

Il Presidente del Circolo: Ing. L. REMONDI
BIAZZI, *Segretario.*

PREZZI D' INGRESSO

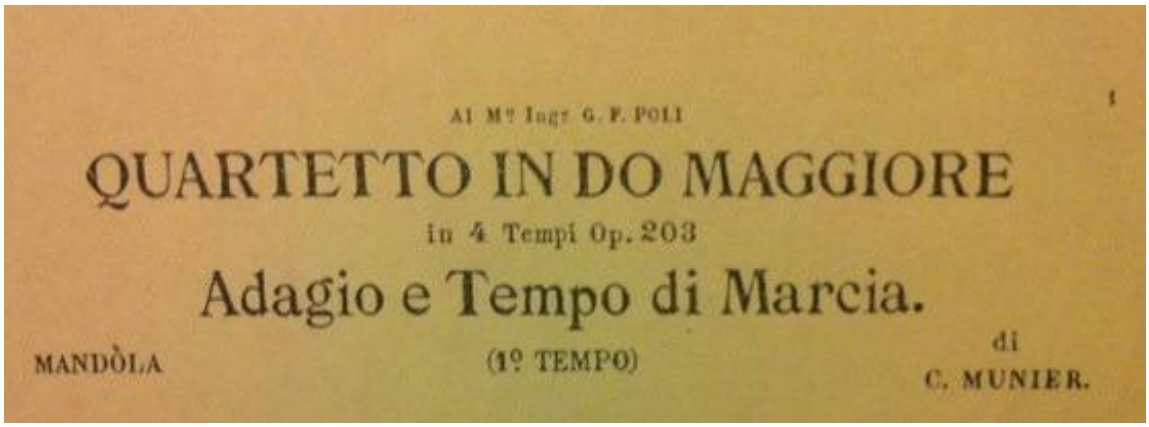
Platea, Palchi e 1. Galleria L. 1.50 | Militari di bassa forza e fanciulli » 0.75 | Per una Poltroncina (oltre l'ingresso) . . . . » 2.00 | Per un Posto riservato (oltre l' ingresso . . . . L. 1.00 | Ingresso alla 2. Galleria . » 0.80 | Ingresso al Loggione . » 0.40

Programma del concerto tenutosi il 19 maggio 1899 al Politeama Cremonese con 90 esecutori.

[53] Solitamente il variopinto organico era composto da: mandolini primi e secondi, mandole, flauti, clarini, *armonium*, tromba, corni, viola, violoncello, contrabbasso, chitarre, pianoforte, timpano, triangolo e sistro.

[54] Il testo recita: *"Fanciulla del mio cor, tu sei partita e teco l'alma mia se ne sfuggita. Torna sull'ali tosto del mio vestire, torna sull'ali. Fanciulla non vuoi farmi morir, torna oh! Torna e non pi mai partir se non vuoi farmi morire"*.

Già dal 1897, nelle "serate di famiglia", spesso a scopi umanitari, organizzate dal Circolo venivano rappresentate commedie e drammi; l'orchestra di mandolini ne "rallegrava gli intermezzi". In quelle occasioni il pubblico poteva inoltre ascoltare sia l'orchestra al completo, sia il quartetto. Esso eseguiva con orgoglio il *Quartetto in Do maggiore* di Carlo Munier (op.126), pezzo d'esame al Concorso di Monaco e dedicato all'ingegnere Poli.



Intestazione della prima pagina della parte di mandola del *Quartetto in Do maggiore in 4 tempi Op.203*, 1° tempo *Adagio e Tempo di Marcia* di Carlo Munier. Si legge la dedica "Al M° Ing. G. F. Poli".

Il repertorio del quartetto comprendeva anche composizioni non originali per mandolino, come il *Valtzer* di Plöner e la *Sinfonia in Sol Maggiore* di Domenico De Giovanni.

Altre opere trascritte per orchestra a plettro da Francesco Poli e molto ricorrenti erano: *"Si j'étais roi"* di Adolphe Adam, di cui il Circolo eseguiva la Sinfonia; "Lucia di Lammermoor" di Gaetano Donizetti; "Mefistofele" di Arrigo Boito; *"Lohengrin"* di Richard Wagner; *"La Poupée"* di Edmond Audran; "*Brahma*", ballo di Costantino Dall'Argine, di cui si eseguivano le Danze del Drago Sacro; "Aida" e "Nabucco" di Giuseppe Verdi.



TEATRO SOCIALE DI PONTEVICO

Domenica 21 Novembre 1897 alle ore 7 ½ precise

PROGRAMMA

Parte Prima

Per l'Orchestra del Circolo Mandolinisti e Chitarristi di Cremona

1. N. N. - Polka-Marcia.
2. O. Riva - **Currenti calamo** serenata (istrum.° G. F. Poli)
3. M. D'Alessandro - Ricordanze « **Marta** » del M.° Flotow (istrum.° di G. F. Poli)

PER L'ONORE

Monologo pel dilettante sig. *Giuseppe Pedrazzini*

Parte Seconda

Concerto per violino e pianoforte

M.a sig. **Norma Salamini Galeotti** e sig. Prof. **Donato Salamini**

1. Bazzini - **Elegia**
2. Naches - **Danze zingaresche**

Intermezzo di Prestidigitazione

pel Prof. Paceto e figlio

Parte Terza

Per l'Orchestra di Mandolini

1. L. Casazza - « **Inchini e moine** » tempo di gavotta (istrum.° di G. F. Poli)
2. Poli - Poutpourry dell'Opera **Aida** del M. Verdi.
3. Neche - « **O Schöner Rein!...** » Valtzer.

BISOEGNA RIDER

Scherzo comico pel dilettante sig. *Bendoni Arturo*

GRANDE SERATA A BENEFICIO DEGLI ASILI INFANTILI DI PONTEVICO

ESECUTORI

componenti il Circolo Mandolinisti e Chitarristi

Maestro Concertatore Direttore

GIOV. FRANCESCO POLI

1° Mandolino di spalla: Prof. A. Lecchi

Mandolini 1i e 2i: Aldovini - Arnoldi - Andreoli - Bianchi - Biazzi - Bartoli - Barbieri - Commenduli - Cinquetti - Dalla Casa - Dordoni - Landi - Lucassetti F. - Lucasseti A. - Masuello - Mori - Miglioli - Nolli A. - Parietti - Rossetti - Trezzi - Traversi - Vida F. - Villa.

Mandole: Gaetani - Germani - Impegnati - Manara G.

Mandoloncello: Meregalli

Chitarre: Bonali - Dondi - Guida - Manara A. - Nolli R. - Parmini

Flauto: Pavanati - *Clarino:* Canni

Pianoforte: Remondi - *Contrabasso:* Cavalli - *Timpano:* Manteverdi

Triangolo: Vida R.

Prezzo d'ingresso Cent. 30

Posti distinti C. 20 in più

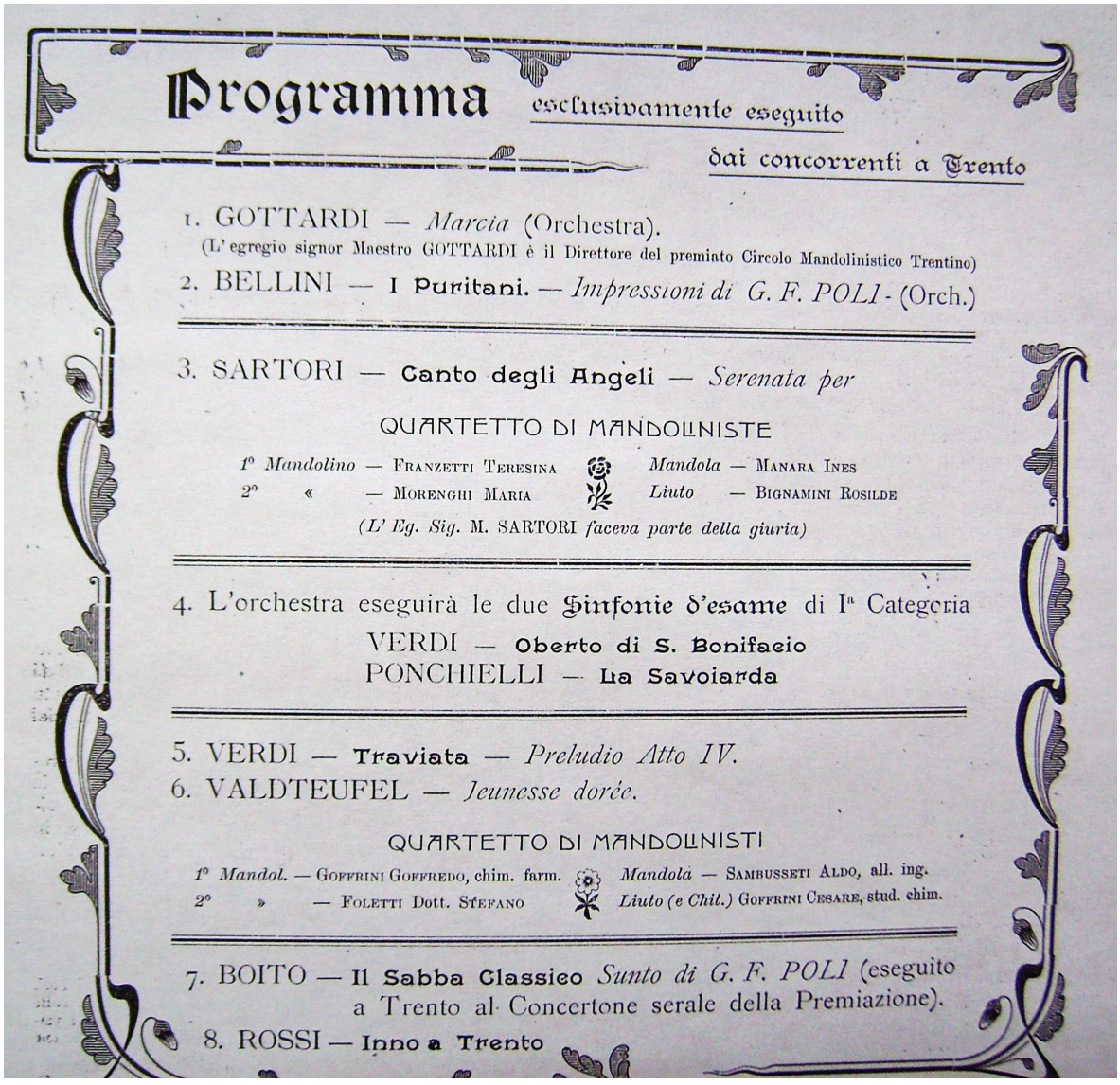
Ing. E. REMONDI, *Presidente*

Biazzi, *Segretario*

CREMONA - TIP. COOPERATIVA OPERAIA

Programma del concerto del 21 novembre 1897 a sostegno degli asili infantili di Pontevico.

Le sinfonie d'opera erano spesso eseguite nei concerti e richieste nei concorsi: l'ouverture da "Le nozze di Figaro" di Wolfgang Amadeus Mozart, l'ouverture da "Il Matrimonio Segreto" di Domenico Cimarosa, l'ouverture da "*Lodoiska*" di Luigi Cherubini, la sinfonia della "Fausta" di Gaetano Donizetti, la sinfonia da "Le Maschere" di Pietro Mascagni, la sinfonia da "Lina" di Amilcare Ponchielli e quella da "Oberto di San Bonifacio" di Giuseppe Verdi (pezzo d'obbligo al concorso internazionale di Trento del 1904). Quest'ultima venne eseguita dal Circolo con eccellente maestria, tanto da ottenere il primo premio.



Programma esclusivamente eseguito dai concorrenti a Trento

1. GOTTARDI — *Marcia* (Orchestra).
(L'egregio signor Maestro GOTTARDI è il Direttore del premiato Circolo Mandolinistico Trentino)
2. BELLINI — I Puritani. — *Impressioni di G. F. POLI* - (Orch.)

3. SARTORI — Canto degli Angeli — *Serenata per*

QUARTETTO DI MANDOLINISTE

1° *Mandolino* — FRANZETTI TERESINA — *Mandola* — MANARA INES
2° « — MORENGHI MARIA — *Liuto* — BIGNAMINI ROSILDE

(L' Eg. Sig. M. SARTORI *faceva parte della giuria)*

4. L'orchestra eseguirà le due Sinfonie d'esame di I^a^ Categoria
VERDI — Oberto di S. Bonifacio
PONCHIELLI — La Savoiarda

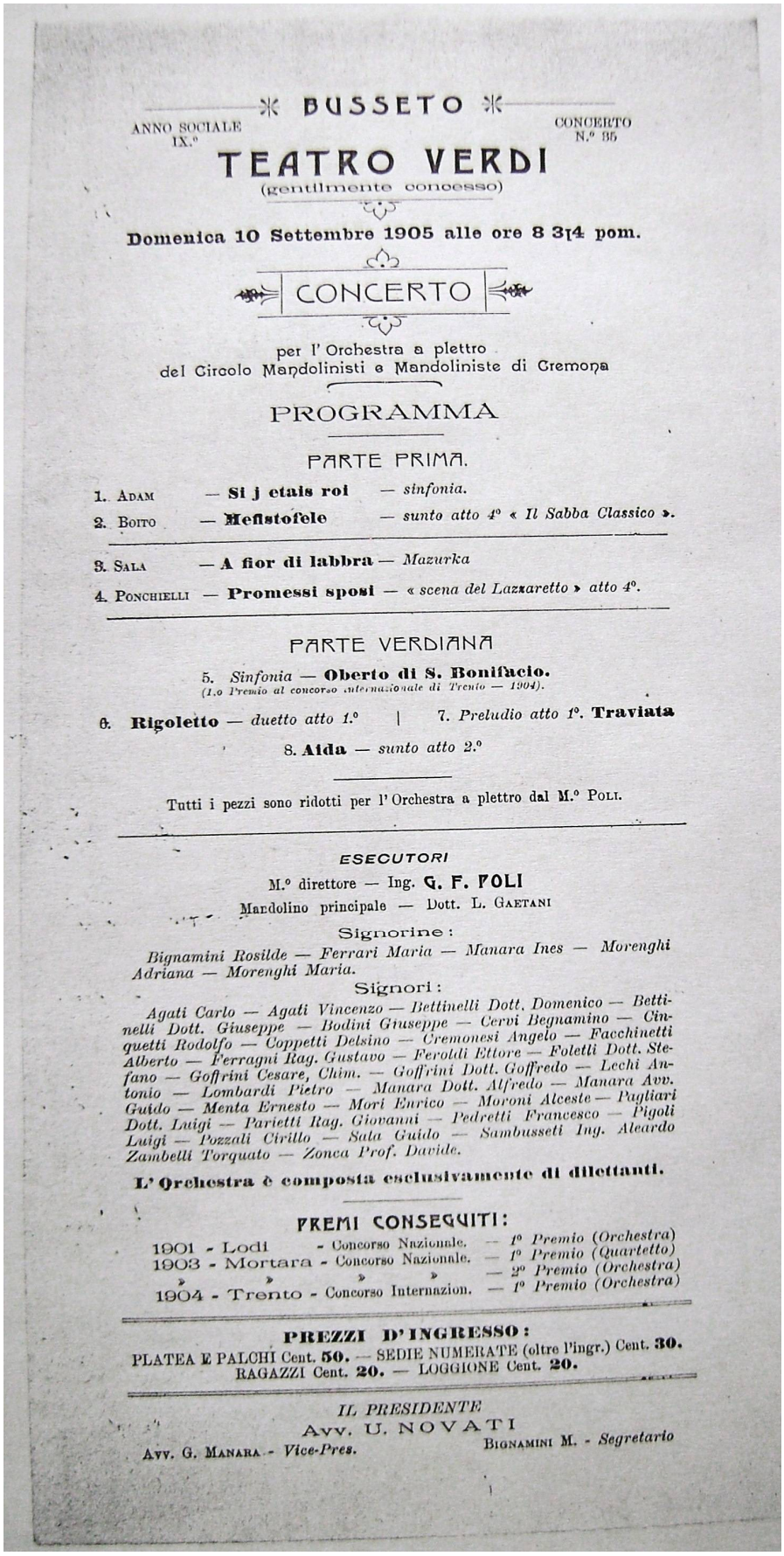
5. VERDI — Traviata — *Preludio Atto IV.*
6. VALDTEUFEL — *Jeunesse dorée.*

QUARTETTO DI MANDOLINISTI

1° *Mandol.* — GOFFRINI GOFFREDO, chim. farm. — *Mandola* — SAMBUSSETI ALDO, all. ing.
2° » — FOLETTI Dott. STEFANO — *Liuto (e Chit.)* GOFFRINI CESARE, stud. chim.

7. BOITO — Il Sabba Classico *Sunto di G. F. POLI* (eseguito a Trento al Concertone serale della Premiazione).
8. ROSSI — Inno a Trento

Programma eseguito dal Circolo nel concorso di Trento del 1904; si esibirono sia il quartetto di mandoliniste nella serenata *Canto degli Angeli* di Giacomo Sartori, sia il quartetto maschile che interpretò il preludio dell'atto IV dalla "Traviata" di Giuseppe Verdi ed il valzer di Emil Waldteufel *Jeunesse dorée*.



BUSSETO

ANNO SOCIALE IX.°

CONCERTO N.° 35

TEATRO VERDI

(gentilmente concesso)

Domenica 10 Settembre 1905 alle ore 8 3|4 pom.

CONCERTO

per l' Orchestra a plettro
del Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona

PROGRAMMA

PARTE PRIMA.

1. ADAM — **Si j etais roi** — *sinfonia.*
2. BOITO — **Mefistofele** — *sunto atto 4° « Il Sabba Classico ».*
3. SALA — **A fior di labbra** — *Mazurka*
4. PONCHIELLI — **Promessi sposi** — *« scena del Lazzaretto » atto 4°.*

PARTE VERDIANA

5. *Sinfonia* — **Oberto di S. Bonifacio.**
(1.o Premio al concorso internazionale di Trento — 1904).

6. **Rigoletto** — *duetto atto 1.°* | 7. *Preludio atto 1°.* **Traviata**

8. **Aida** — *sunto atto 2.°*

Tutti i pezzi sono ridotti per l' Orchestra a plettro dal M.° POLI.

ESECUTORI

M.° direttore — Ing. **G. F. POLI**

Mandolino principale — Dott. L. GAETANI

Signorine:

Bignamini Rosilde — Ferrari Maria — Manara Ines — Morenghi Adriana — Morenghi Maria.

Signori:

Agati Carlo — Agati Vincenzo — Bettinelli Dott. Domenico — Bettinelli Dott. Giuseppe — Bodini Giuseppe — Cervi Begnamino — Cinquetti Rodolfo — Coppetti Delsino — Cremonesi Angelo — Facchinetti Alberto — Ferragni Rag. Gustavo — Feroldi Ettore — Foletti Dott. Stefano — Goffrini Cesare, Chim. — Goffrini Dott. Goffredo — Lechi Antonio — Lombardi Pietro — Manara Dott. Alfredo — Manara Avv. Guido — Menta Ernesto — Mori Enrico — Moroni Alceste — Pagliari Dott. Luigi — Parietti Rag. Giovanni — Pedretti Francesco — Pigoli Luigi — Pozzali Cirillo — Sala Guido — Sambusseti Ing. Aleardo Zambelli Torquato — Zonca Prof. Davide.

L' Orchestra è composta esclusivamente di dilettanti.

PREMI CONSEGUITI:

1901 - Lodi - Concorso Nazionale. — 1° *Premio (Orchestra)*
1903 - Mortara - Concorso Nazionale. — 1° *Premio (Quartetto)*
» » » — 2° *Premio (Orchestra)*
1904 - Trento - Concorso Internazion. — 1° *Premio (Orchestra)*

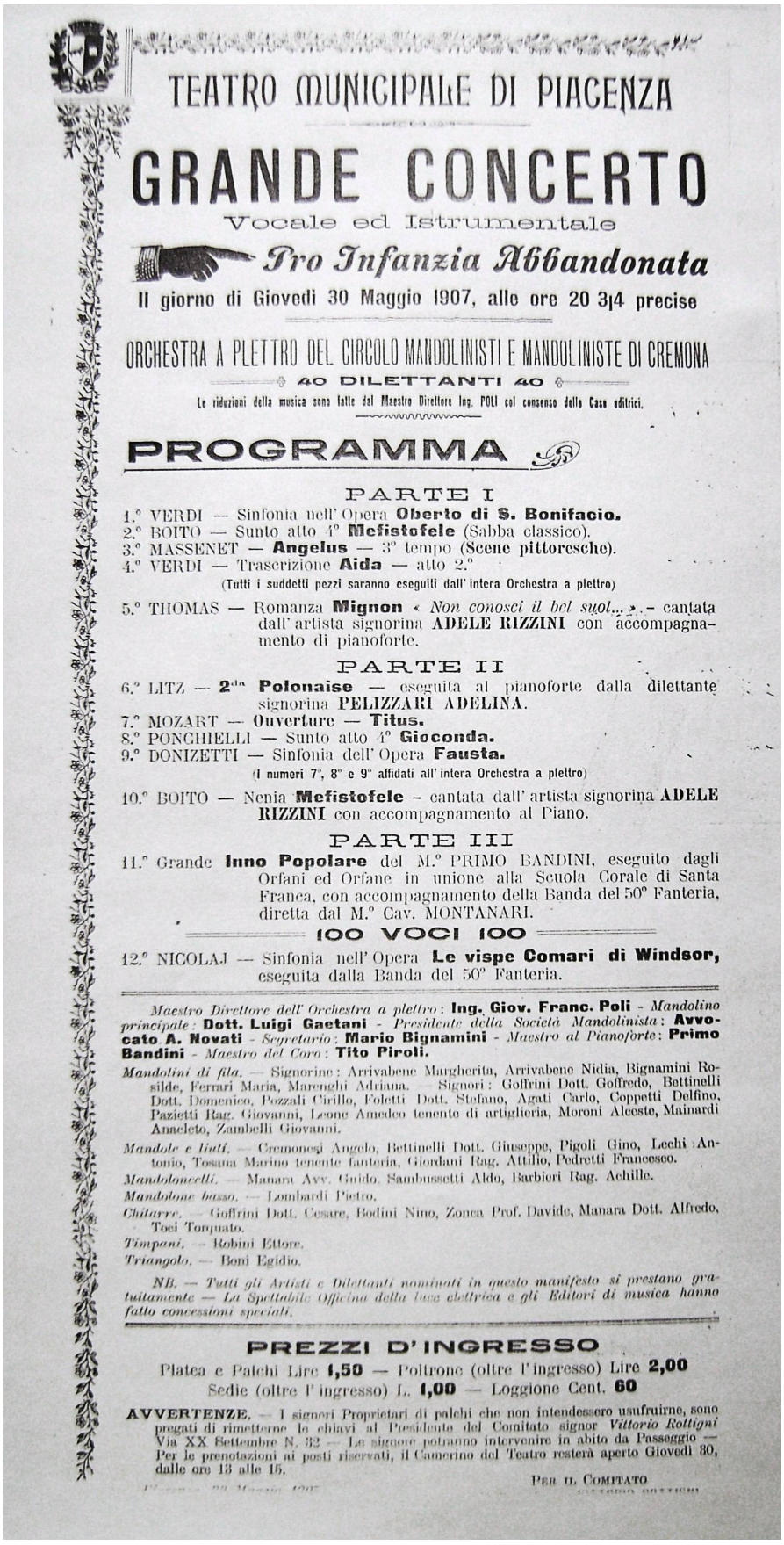
PREZZI D'INGRESSO:

PLATEA E PALCHI Cent. **50.** — SEDIE NUMERATE (oltre l'ingr.) Cent. **30.**
RAGAZZI Cent. **20.** — LOGGIONE Cent. **20.**

IL PRESIDENTE
AVV. U. NOVATI

AVV. G. MANARA - *Vice-Pres.* BIGNAMINI M. - *Segretario*

Programma del concerto effettuato a Busseto (PR) al Teatro Verdi il 10 settembre 1905; sono elencati tutti gli esecutori e viene sottolineata la condizione di "dilettanti" dei valorosi musicisti.



TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA

GRANDE CONCERTO

Vocale ed Istrumentale

Pro Infanzia Abbandonata

Il giorno di Giovedì 30 Maggio 1907, alle ore 20 3|4 precise

ORCHESTRA A PLETTRO DEL CIRCOLO MANDOLINISTI E MANDOLINISTE DI CREMONA

40 DILETTANTI 40

Le riduzioni della musica sono fatte dal Maestro Direttore Ing. POLI col consenso delle Case editrici.

PROGRAMMA

PARTE I

1.° VERDI — Sinfonia nell' Opera **Oberto di S. Bonifacio.**
2.° BOITO — Sunto atto 4° **Mefistofele** (Sabba classico).
3.° MASSENET — **Angelus** — 3° tempo (**Scene pittoresche**).
4.° VERDI — Trascrizione **Aida** — atto 2.°

(Tutti i suddetti pezzi saranno eseguiti dall' intera Orchestra a plettro)

5.° THOMAS — Romanza **Mignon** « *Non conosci il bel suol...* » - cantata dall' artista signorina **ADELE RIZZINI** con accompagnamento di pianoforte.

PARTE II

6.° LITZ — 2ª **Polonaise** — eseguita al pianoforte dalla dilettante signorina **PELIZZARI ADELINA.**
7.° MOZART — **Ouverture — Titus.**
8.° PONCHIELLI — Sunto atto 4° **Gioconda.**
9.° DONIZETTI — Sinfonia dell' Opera **Fausta.**

(I numeri 7°, 8° e 9° affidati all' intera Orchestra a plettro)

10.° BOITO — Nenia **Mefistofele** - cantata dall' artista signorina **ADELE RIZZINI** con accompagnamento al Piano.

PARTE III

11.° Grande **Inno Popolare** del M.° PRIMO BANDINI, eseguito dagli Orfani ed Orfane in unione alla Scuola Corale di Santa Franca, con accompagnamento della Banda del 50° Fanteria, diretta dal M.° Cav. MONTANARI.

100 VOCI 100

12.° NICOLAJ — Sinfonia nell' Opera **Le vispe Comari di Windsor,** eseguita dalla Banda del 50° Fanteria.

Maestro Direttore dell' Orchestra a plettro: **Ing. Giov. Franc. Poli** - *Mandolino principale*: **Dott. Luigi Gaetani** - *Presidente della Società Mandolinista*: **Avvocato A. Novati** - *Segretario*: **Mario Bignamini** - *Maestro al Pianoforte*: **Primo Bandini** - *Maestro del Coro*: **Tito Piroli.**

Mandolini di fila. — Signorine: Arrivabene Margherita, Arrivabene Nidia, Bignamini Rosilde, Ferrari Maria, Marenghi Adriana. — Signori: Goffrini Dott. Goffredo, Bettinelli Dott. Domenico, Pozzali Cirillo, Foletti Dott. Stefano, Agati Carlo, Coppetti Delfino, Pazietti Rag. Giovanni, Leone Amedeo tenente di artiglieria, Moroni Alceste, Mainardi Anacleto, Zambelli Giovanni.

Mandole e liuti. — Cremonesi Angelo, Bettinelli Dott. Giuseppe, Pigoli Gino, Lechi Antonio, Tosana Marino tenente fanteria, Giordani Rag. Attilio, Pedretti Francesco.

Mandoloncelli. — Manara Avv. Guido, Sambussetti Aldo, Barbieri Rag. Achille.

Mandolone basso. — Lombardi Pietro.

Chitarre. — Goffrini Dott. Cesare, Bodini Nino, Zonca Prof. Davide, Manara Dott. Alfredo, Toci Torquato.

Timpani. — Robini Ettore.

Triangolo. — Boni Egidio.

NB. — Tutti gli Artisti e Dilettanti nominati in questo manifesto si prestano gratuitamente — La Spettabile Officina della luce elettrica e gli Editori di musica hanno fatto concessioni speciali.

PREZZI D' INGRESSO

Platea e Palchi Lire **1,50** — Poltrone (oltre l' ingresso) Lire **2,00**
Sedie (oltre l' ingresso) L. **1,00** — Loggione Cent. **60**

AVVERTENZE. — I signori Proprietari di palchi che non intendessero usufruirne, sono pregati di rimetterne le chiavi al Presidente del Comitato signor *Vittorio Rottigni* Via XX Settembre N. 32 — Le signore potranno intervenire in abito da Passeggio — Per le prenotazioni ai posti riservati, il Camerino del Teatro resterà aperto Giovedì 30, dalle ore 13 alle 15.

PER IL COMITATO

Programma del concerto "pro infanzia abbandonata" del 30 maggio 1907 in cui parteciparono 40 "dilettanti" mandolinisti diretti da Francesco Poli ed un coro di 100 voci.

Alcuni fra i brani preferiti erano *Momento musicale* di Emanuele Mandelli (pezzo d'obbligo al concorso indetto a Bergamo del 2 maggio 1950); *Ouverture Dramatique* di Arrigo Cappelletti; *Notturno* di Spartaco Copertini.

Quando Nino Catania si esibì a Cremona il 13 ottobre 1955 accompagnato dal sestetto "F. Poli" venne proposto un programma molto differente che attinse dalle pagine scritte per clavicembalo.



TEATRO FILODRAMMATICI

CREMONA

GIOVEDÌ, 13 OTTOBRE 1955, alle ore **21,15** avrà luogo nel teatro *Filodrammatici* un concerto del

SESTETTO A PLETTRO "F. POLI"

con la partecipazione del solista

NINO CATANIA

PROGRAMMA

PARTE PRIMA — (dal clavicembalo)

Ignoto	(16..?)	CARILLON	(sestetto)
G.B. Martini	-	GAVOTTA	(quartetto)
D. Scarlatti	(1685-1757)	ANDANTE	(»)
G. De Rossi	(1620-1660)	ANDANTINO	(mand. e liuto)
G. De Rossi	» »	ALLEGRO	(» » »)
B. Galuppi	(1706-1785)	PRESTO	(» » »)
M. Vento	(1735-1777)	LARGO	(» » »)
D. Alberti	(1710-1740)	GIGA	(» » »)

PARTE SECONDA — (dal clavicembalo)

F. Couperin (1668-1733) : LES FOLIES FRANÇAISES :

1 — La verginité
2 — La pudeur
3 — L'ardeur
4 — L'ésperance
5 — La fidelité
6 — La coquettérie
7 — Les vieux galans et les tresoriéres surances
8 — Les cous cous benevoles
9 — La jalousie taciturne
10 — La frenesie ou la desespoir

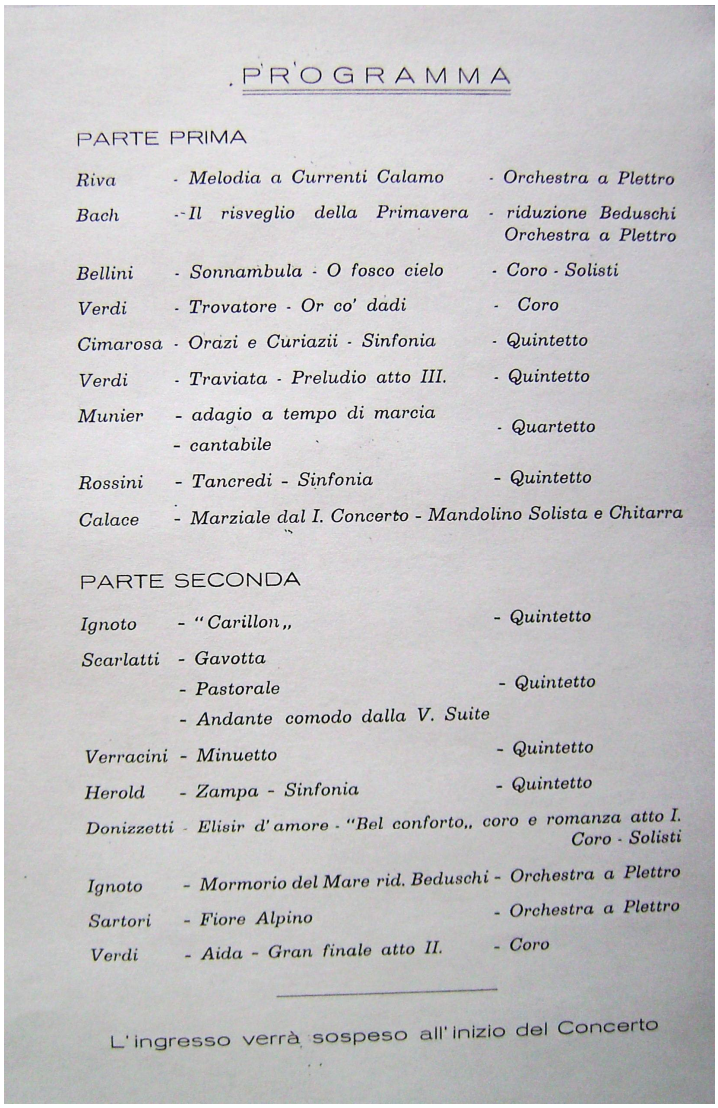
(mand. e liuto)

F. Couperin	(1668-1733)	LE REVEIL - matin	(mand. e liuto)
F. Couperin	(» »)	LES PAPILLONS	(» » »)
G.F. Rameau	(1683-1764)	LA POULE	(» » »)
L.C. Jaquin	(1694-1772)	LE COU COU	(» » »)
D. Scarlatti	(1685-1757)	GAVOTTA	(sestetto)
D. Scarlatti	(» »)	PASTORALE	(»)

Prezzi d'ingresso L. 300 — Soci L. 200

Programma del concerto del 13 ottobre 1955 in cui suonarono insieme Nino Catania ed il sestetto "F. Poli".

Nel concerto del 5 luglio 1956 insieme alla *Mainzer Handharmonica Spierling* di Magonza, ospite al Teatro Filodrammatici, il quintetto "F. Poli" aprì il concerto con l'esecuzione della *Suite marinaresca* e della *Piccola suite* di Amadeo Amadei, di brani di Domenico Scarlatti trascritti dal repertorio clavicembalistico e di sinfonie d'opera. A Casalmaggiore, nel concerto insieme all'Estudiantina del paese, diretta da Alberta Ranieri, ed alla corale "Estudiantina" il quintetto "F. Poli" (formato da Nicolai, Cerri, Bodini, Soldi e Frusconi) eseguì brani originali per mandolino di Carlo Munier, Raffaele Calace, Oreste Riva e Giacomo Sartori; [è ipotizzabile che il *Mormorio del mare* che figura nel programma sia quello di Simone Salvetti] vennero presentati brani tratti dal repertorio per clavicembalo e dall'opera.



PROGRAMMA

PARTE PRIMA

Riva	*- Melodia a Currenti Calamo*	*- Orchestra a Plettro*
Bach	*- Il risveglio della Primavera*	*- riduzione Beduschi Orchestra a Plettro*
Bellini	*- Sonnambula - O fosco cielo*	*- Coro - Solisti*
Verdi	*- Trovatore - Or co' dadi*	*- Coro*
Cimarosa	*- Orazi e Curiazii - Sinfonia*	*- Quintetto*
Verdi	*- Traviata - Preludio atto III.*	*- Quintetto*
Munier	*- adagio a tempo di marcia - cantabile*	*- Quartetto*
Rossini	*- Tancredi - Sinfonia*	*- Quintetto*
Calace	*- Marziale dal I. Concerto - Mandolino Solista e Chitarra*	

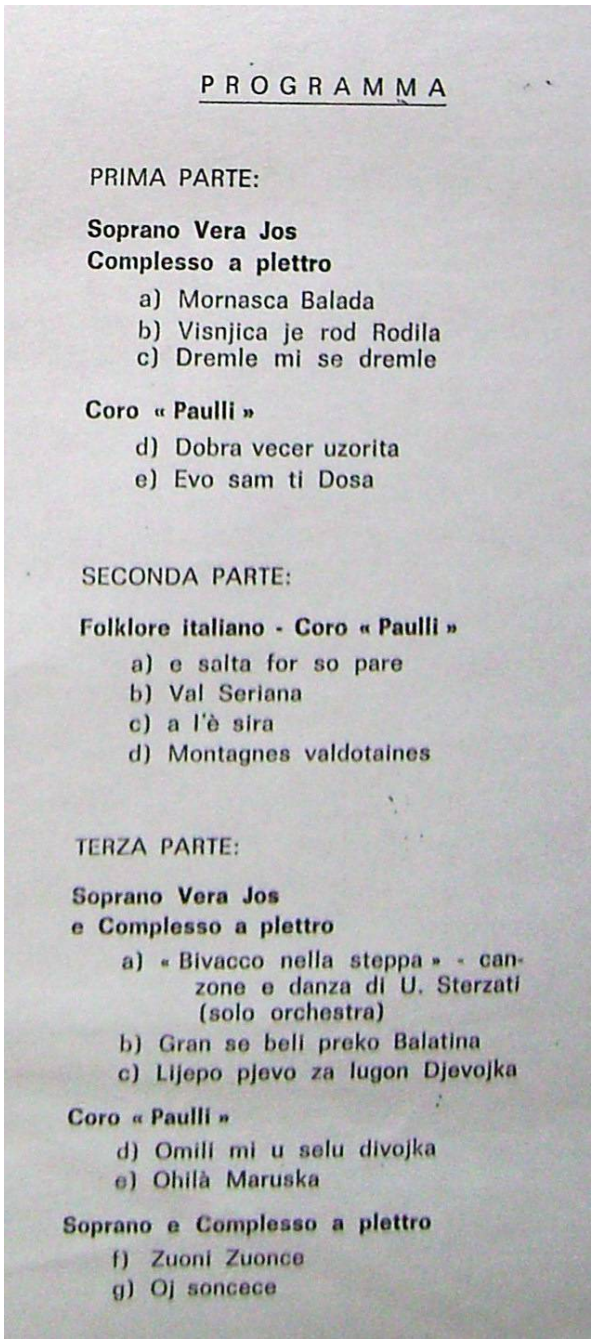
PARTE SECONDA

Ignoto	*- "Carillon,,*	*- Quintetto*
Scarlatti	*- Gavotta - Pastorale - Andante comodo dalla V. Suite*	*- Quintetto*
Verracini	*- Minuetto*	*- Quintetto*
Herold	*- Zampa - Sinfonia*	*- Quintetto*
Donizzetti	*- Elisir d'amore - "Bel conforto,, coro e romanza atto I.*	*Coro - Solisti*
Ignoto	*- Mormorio del Mare rid. Beduschi*	*- Orchestra a Plettro*
Sartori	*- Fiore Alpino*	*- Orchestra a Plettro*
Verdi	*- Aida - Gran finale atto II.*	*- Coro*

L'ingresso verrà sospeso all'inizio del Concerto

Programma del concerto del 13 marzo 1959.

Nell'ultimo concerto documentato dei mandolinisti cremonesi con la soprano Vera Jos vennero eseguiti canti della tradizione slava; l'unico brano originale per strumenti a plettro è *Bivacco nella steppa* di Umberto Sterzati.



PROGRAMMA

PRIMA PARTE:

Soprano Vera Jos
Complesso a plettro

a) Mornasca Balada
b) Visnjica je rod Rodila
c) Dremle mi se dremle

Coro « Paulli »

d) Dobra vecer uzorita
e) Evo sam ti Dosa

SECONDA PARTE:

Folklore italiano - Coro « Paulli »

a) e salta for so pare
b) Val Seriana
c) a l'è sira
d) Montagnes valdotaines

TERZA PARTE:

Soprano Vera Jos
e Complesso a plettro

a) « Bivacco nella steppa » - canzone e danza di U. Sterzati (solo orchestra)
b) Gran se beli preko Balatina
c) Lijepo pjevo za lugon Djevojka

Coro « Paulli »

d) Omili mi u selu divojka
e) Ohilà Maruska

Soprano e Complesso a plettro

f) Zuoni Zuonce
g) Oj soncece

Programma del concerto del quintetto a plettro "F. Poli" con la partecipazione di Vera Jos (15 febbraio 1967).

Capitolo 3

Compositori cremonesi e compositori legati al Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona

3.1 Giuseppe Anelli

(Trigolo (CR) 19 maggio 1873, Torino agosto 1926)

Il padre Antonio, organista, allievo di V. Petrali e fondatore della banda di Trigolo nel 1848, impartì al figlio le prime nozioni musicali. Giuseppe studiò poi a Milano con Michele Saladino ed Amintore Galli. Morto il padre, Giuseppe a soli 18 anni rientrò a Trigolo in veste di organista e direttore della banda. Nel 1895 si diplomò all'Accademia Filarmonica di Bologna. Fu maestro di banda a Carmagnola (TO), Racconigi (CN), Bra (CN, dove fu maestro di violino e pianoforte); fu direttore dell'orchestra filarmonica di Fossano (CN) ed infine a Saluzzo (CN), dove fu eletto direttore dell'Istituto musicale.

Compose le opere *Ave!*, *Aurora*, *Mania*, le operette *Amori e scompigli*, *Peripezie della vita*. Vinse numerosi concorsi di composizione per strumenti a plettro indetti dalle riviste mandolinistiche *Il mandolino*, *Mandolinismo*, *Arte Mandolinistica*.

Anelli fu un compositore molto prolifico per il mandolino; fra i tanti brani scrisse:

Abbandono, Serenata patetica; *Carezze,* minuetto (premiato con un diploma d'onore); *Fiamma ardente*, gran valzer da concerto; *Fulgida luce*, preludio; *Notte placida*, serenata; *Ore tristi e liete*, preludio; *Porgimi il braccio*, polka brillante; *Prestami un bacio*, *fox trot*; *Ricordo di Lucerna*, marcia *two-step*; *Risorgimento italiano*, sinfonia (premiata con medaglia d'oro); *Risveglio italico*, sinfonia; *Saluzzo*, marcia popolare; *Sinfonia Drammatica*; *Sinfonia Flora*; *Sinfonia Romantica*; *Tra i flutti del mar*, intermezzo (diploma di primo grado); *Sguardi Languidi*, valzer *hèsitation* [sic]; *Teresina*, polka.

La sua *Sinfonia romantica* per orchestra a plettro, edita nel 1924 dal periodico musicale *Il Mandolino*, reca la seguente dedica: "all'Illustre Statista Sua Ecc. Ill.ma Paolo Boselli, Senatore del Regno Cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia. L'autore riconoscente con venerazione dedica."



Frontespizio del periodico "Il Mandolino", n.4, Torino, anno XXXII, 28 febbraio 1923, in cui venne pubblicato il vazer *hèsitation* [sic] *Sguardi Languidi* dedicato "*al mio carissimo amico Sig. Stefano Ceretti Maestro Direttore della Filarmonica Mandolinistica di Torino*".

3.2 Luigi Casazza

(Cremona 29 maggio 1848, ivi 6 gennaio 1940)

Anch'egli come Sterzati musicista dilettante, Luigi Casazza lavorò come ragioniere della Pia Istituzione Musicale di Cremona e fu per oltre trent'anni commissario della Banda Cittadina. Fra i Soci fondatori del Circolo Filodrammatici, amico di Francesco Poli e di Michele D'Alessandro, Luigi partecipò attivamente alla vita del Circolo suonando l'*armonium* in molti concerti.

La sua *Sinfonia originale* per quartetto a plettro ottenne il terzo premio nel Concorso internazionale indetto dalla Unione Magistrale Ligure nel 1905 a Genova. Il fatto che Casazza chiami il suo componimento "sinfonia" è significativo: è un chiaro rimando al repertorio dei più grandi compositori della storia della musica, da Mozart, Haydn e Beethoven, a Brahms, Schumann e Mahler. Si intravede dunque la volontà di dotare il mandolino di brani pregnanti e complessi paragonabili ai riconosciuti capolavori dedicati agli strumenti ad arco.



Lapide di Luigi Casazza presso il Cimitero di Cremona.



Prima pagina della partitura della *Sinfonia originale* di Luigi Casazza stampata sul periodico musicale mandolinistico "Estudiantina", n. 339, *Paris, 23ème année* , *1er octobre 1927*.

3.3 Michele D'Alessandro

(Larino (CB) 12 dicembre 1859, Cremona 10 ottobre 1918)

La Provincia[55], nel recensire un concerto della banda d'Azzanello, scrive:

> […] La fortuna gli fece scegliere come Maestro il prof. D'Alessandro e così in un periodo di tempo relativamente breve il sogno divenne realtà, perché il D'Alessandro ci si mise con quell'amor proprio, con quella prontezza ed ingegno che a tutti noi son noti. […]

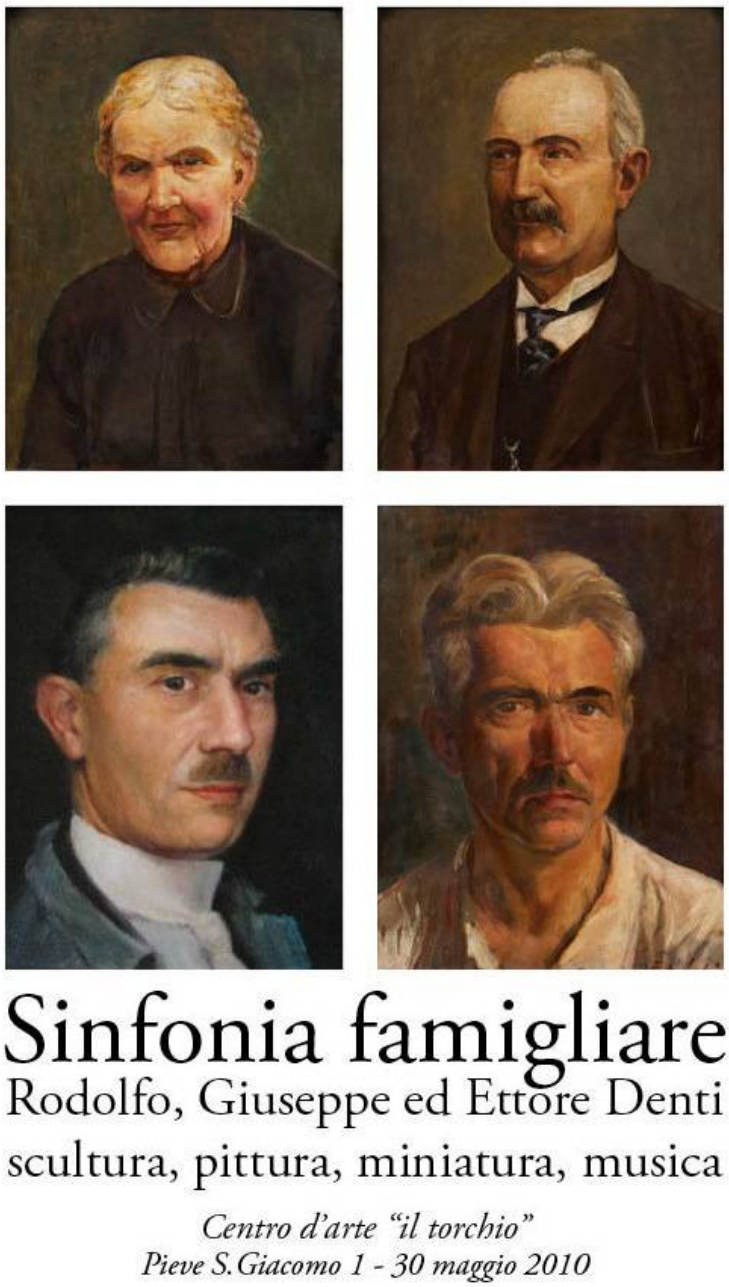
Studiò presso il Conservatorio di Parma. Dal 1891 coprì i ruoli di prima cornetta solista e di vice maestro presso la Banda cittadina di Cremona, succedendo dal 1897 al 1914 nella direzione della stessa a R. Coppola. Anche al Teatro Concordia fu prima cornetta. Insegnò al Collegio "Vita" e fu direttore artistico della "Fabbrica italiana rulli sonori traforati" per pianoforti meccanici.

Per il teatro scrisse la novella *Ronwald* (1897), l'opera *Il Poeta* e l'operetta *Nini-Bily* (1906). D'Alessandro scrisse anche per brani per strumenti a plettro, fra cui il brano *Bimbi e Fiori*, Polka per pianoforte o due mandolini e chitarra. Questa composizione venne stampata sulla rivista mandolinistica cremonese *Monitore Musicale C. Monteverdi* e presenta questa dedica: "Al Cav. Alfonso Mandelli per la festa dei fiori, 1894".

[55] "La Provincia", 3 ottobre 1896.

3.4 Giuseppe Denti

(Pugnolo di Cella Dati (CR) 1882, Cremona 1977)



Locandina della mostra tenutasi a Pieve San Giacomo (CR) in cui sono raffigurati i componenti della famiglia Denti.

Il padre Rodolfo insegnò presto a Giuseppe ed al fratello Ettore (1884) i fondamenti della musica e della pittura. Intorno ai tredici anni Giuseppe era in grado di padroneggiare con disinvoltura gli strumenti prediletti: il pianoforte, con la frequentazione delle forme classiche e romantiche (Beethoven, il Mendelssohn delle *Romanze senza parole,* Chopin, ma soprattutto lo Schubert dei *Lieder*) e l'organo, con la sua letteratura tradizionale (Frescobaldi e Bach, *in primis*). Data la sua abilità, anche nell'improvvisazione, all'organo, venne scelto per sostituire per molti anni Federico Caudana, organista della Cattedrale di Cremona. Risale al 1896 la sua prima composizione, la romanza «alla Tosti» per canto e pianoforte *O caro, amabil Espero*. Il canto, come complemento indispensabile al suono strumentale, e il melodramma rappresentarono il centro di interesse per il giovane Denti. Verdi soprattutto, ma anche Bellini, Donizetti e Puccini furono per lui punti di riferimento naturali. Lavorò inoltre come maestro sostituto nelle stagioni liriche del Teatro Ponchielli e come direttore del coro dei bambini e di quello femminile. A soli tredici anni Giuseppe vinse il concorso per il ruolo di organista nella parrocchia di Quistro. Riuscì a diventare maestro elementare con il massimo dei voti a Crema nel 1901 e successivamente a Cingia de'Botti (CR), dove ne costituì e diresse la banda. Diede vita in Cremona al "Circolo musicale Euterpe" per il canto corale a voci virili. Nel 1915 venne richiamato alle armi: combatté sul Carso nelle trincee[56] e venne fatto prigioniero durante la battaglia di Caporetto. Fu internato prima nel campo di concentramento di Rastatt, nel Baden-Württemberg, e poi nel lager di Celle, presso Hannover. Ma la prigionia non oscurò la sua predilezione alla musica: organizzò un'intensa attività musicale allestendo spettacoli musicali di intrattenimento, da intermezzi ad opere vere e proprie, e costituì un'orchestra formata da tutti i prigionieri del lager che sapessero suonare uno strumento qualsiasi.

In una lettera alla moglie[57] Giuseppe Denti scrive:

[56] Anche in guerra i soldati portavano il mandolino nel loro corredo; gli strumenti musicali rasserenavano i momenti di riposo e le rare occasioni di festa.

[57] Giuseppe DENTI, lettera alla moglie, Sacile, 20 marzo 1917.

"Ieri sera, dunque, gran festa. Eravamo in *sette Giuseppe*. Ci siamo riuniti tutti gli ufficiali dei due battaglioni di Pubrida (uno è al Ciglione) e abbiam fatto la mezzanotte senza accorgerci. Si è riso, cantato, ciarlato, suonato (violino, mandolino e chitarra) si è brindato ai Giuseppe e ai partenti".



Stampa fotografica colorata a mano con data manoscritta 4 marzo 1941.

Compose numerosi brani per diverse formazioni. Uno dei componimenti nati nel lager è *Scherzo* (1918) per due violini e pianoforte, poi rivisitata per strumenti a plettro.

I fratelli Denti (Ettore, fratello minore, fu anch'egli socio del Circolo dei Filodrammatici ed affermato scultore) erano molto legati ai fratelli Feroldi. Sia Pietro sia Ettore scrissero brani per strumenti a plettro dedicati al Circolo Mandolinistico "Euterpe" di Cremona.

3.5 Pietro Feroldi

(Cremona 30 agosto 1879, ivi 28 febbraio 1934)

La sua formazione avvenne presso i conservatori di Milano e Napoli. Dopo aver coperto il ruolo di capomusica del 78° reggimento fanteria di stanza a Bergamo[58] diventò direttore di banda nelle province lombarde di Pavia, Bergamo, Brescia e Lecco. Dal 1927 fu direttore della Banda cittadina di Cremona e dal 1928, dopo la morte di Poli, continuò l'attività svolta dall'ingegnere presso il Circolo Mandolinistico della Società Filodrammatica.

Oltre a Pietro, anche i fratelli erano molto noti nell'ambiente musicale cremonese: Ettore dirigeva il Circolo Mandolinistico "Euterpe" e suonava la mandola nel Circolo di Cremona; Giovanni, che suonava anch'egli il mandolino nel Circolo, aveva una prestigiosa fabbrica di pianoforti.

Di Pietro Feroldi è l'*Ouverture lariana*, brano vincitore del Concorso Internazionale di Bergamo indetto dall'Estudiantina Bergamasca nel 1926. Ad ulteriore testimonianza della vicinanza fra banda ed orchestra a plettro si sottolinea che questa partitura vinse un concorso di composizione per orchestra a plettro sebbene l'originale fosse destinata alla banda (come si evince dal manoscritto originale in cui compare la dicitura *"In labore et virtus vita"*).

3.6 Andrea Gnaga

(Crema 1860, Milano, casa di riposo "G.Verdi", 12 settembre 1938)

Studiò al Conservatorio di Milano diplomandosi in composizione con Cesare Domeniceti. Compose l'opera *Gualtiero Swarthen*, diretta da Arturo Toscanini ed interpretata dal tenore F. Tamagno al Teatro Costanzi di Roma nel 1892; l'opera comica

[58] Lo stesso incarico ricoperto precedentemente da Amedeo Amadei.

Bartolomeo Khan di Persia. Risultò vincitore del concorso indetto nel bicentenario virgiliano con *Un inno a Virgilio.* Amico fraterno del pittore trentino Giovanni Segantini, Andrea ne pianse la morte dedicandogli un'*Elegia* cantata da Tamagno a Maloja.

Una composizione caratteristica per orchestra a plettro è la *Serenata amorosa*, probabilmente composta nel 1937, pubblicata l'anno successivo sul periodico milanese *Il Plettro* diretto da Alessandro Vizzari.

3.7 Antonio Lechi [Lecchi?]

(Brescia 25 novembre 1851, Cremona 2 agosto 1908)

Le notizie relative alla vita di Antonio Lechi sono scarse; attualmente è documentata la sua qualifica di "Filarmonico in Cremona" e di "Professore" di violino. Nei programmi dei primi concerti del Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona Lechi è sempre riportato come primo mandolino solista. Dedicò il suo valzer *Nobiltà e Saggezza* "all'Ing. Poli direttore del Circolo mandolinistico dei Filodrammatici".

3.8 Carlo Munier

(Napoli 15 luglio 1859, Firenze 10 febbraio 1911)

Orfano di entrambi i genitori (Vincenzo Munier incisore di caratteri e Rosa Vinaccia) in tenera età, il nonno materno (il celebre liutaio Pasquale Vinaccia) si occupò accuratamente della sua formazione, grazie alla quale Carlo trovò gli impieghi più svariati: scrivano, impiegato in una ditta di spedizioni e venditore presso il negozio della Ditta Vinaccia situata in Rua Catalana 33 a Napoli. Lo stretto legame tra Munier e la famiglia Vinaccia è testimoniato dai riferimenti al nonno Pasquale presenti nel

metodo per mandolino, nonché dalle dediche allo zio Gennaro, figlio di Pasquale, apposte alle Tre Mazurke Op. 116-118 per mandolino e chitarra. È evidente che nella bottega di famiglia crebbe in lui la curiosità per l'arte, per la musica e per il mandolino in particolare. Imparò presto questo strumento eseguendo ballabili accompagnato dal nonno Pasquale alla chitarra. Prese lezioni di mandolino da Carmine De Laurentis (didatta napoletano ed autore di un metodo per mandolino edito da Ricordi nel 1869). Al Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli studiò pianoforte con i maestri Galiero e Cosi, ed ottenne il diploma di armonia e composizione sotto la guida si D'Arienzo.

Diede numerosi concerti a Napoli e pubblicò le sue prime composizioni, arrangiamenti de' *La Traviata* e de' *I Puritani* per quartetto di due mandolini, mandola e pianoforte, dedicando il secondo di questi a "sua Maestà la Regina d'Italia Margherita di Savoia". Diventò ben presto un punto di riferimento internazionale per quanto riguarda il mandolino, sia dal punto di vista delle innumerevoli composizioni scritte sia dal punto di vista della didattica. L' 11 novembre 1881 all'età di 22 anni Munier arrivò a Firenze, invitato dall'editore Toscano Cesare Bratti. Qui visse gran parte della sua vita attivamente impegnato in concerti e composizioni per mandolino ed altri strumenti. Anche qui la sua genialità si fece ben presto apprezzare, fu un ospite ben accolto in tutti i circoli musicali più ricercati di Firenze. Nel 1890 Carlo organizzò il primo quartetto a plettro, con Luigi Bianchi e Guido Bizzarri primo e secondo mandolino, Riccardo Matini alla mandola ed egli stesso al liuto moderno e come direttore. Il quartetto, di cui ciascun elemento era un musico finito e un artista del rispettivo strumento, diede con buon successo numerosi concerti per tutta l' Italia. Nel 1892 il quartetto ottenne il primo premio nel concorso musicale di Genova presieduto dal violinista Camillo Sivori; Carlo ottenne la medaglia d'oro come virtuoso e compositore di mandolino presentando il suo *Primo Concerto in sol maggiore.* Nel 1901 Carlo Munier incontrò Francesco Poli ai cui poi dedicò il suo *Quartetto in do maggiore*. Nell'Ottobre del 1909 si esibì alla presenza di Re Vittorio Emanuele III, nello storico castello di Sommariva-Perno in provincia di Cuneo, eseguendo il "*Preludio in Re Maggiore*" e la Mazurka-Concerto "*A Lei!*", ricevendo dal monarca calorosi consensi per l'esecuzione e per gli straordinari effetti ottenuti con il mandolino. Nel 1910 fu vice presidente nel comitato artistico d'onore al Concorso Internazionale di Cremona. Nell'autunno dello stesso anno Munier partì per una tournée europea che fece tappa, tra altro, nelle città di Marsiglia e di Anversa. A

Marsiglia incontrò l'amico mandolinista Laurent Fantauzzi al quale espose il proprio progetto di organizzare un imponente concerto a Firenze, evento che purtroppo non si poté mai realizzare perché, tornato a Firenze, Munier trovò la morte il 10 febbraio 1911 in seguito ad una improvvisa malattia. Munier era sposato con Luisa De Fonseca persa in giovane età e alla quale dedicherà l' "*Elegia*" op 148. In seconde nozze si unì ad Armida Bastianini dalla quale ebbe due figlie, Luisa ed Elena.

Munier fu compositore assai prolifico; il suo catalogo conta infatti oltre 300 numeri d'opera pubblicati. Ad eccezione di pochi lavori, tra i quali il "*Trio per mandolino, violoncello e piano*" e i "*Tre quartetti per 2 mandolini, mandola e liuto"* , Munier scrisse principalmente per mandolino e chitarra. É notevole anche la sua produzione di metodi, tra i quali vale menzionare il "*Metodo completo per mandolino*" in due volumi, "*Lo Scioglidita*" in quattro volumi e i "*Venti studi*". A questi si devono aggiungere opere a carattere didattico come le "*Lezioni in forma di duetto*" Op. 115 e le opere per due mandolini (Op. 220, 228 e 230).



Il Circolo Mandolinistico "Regina Margherita" di Firenze.



A sinistra il simbolo del Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona nella locandina del Grande Concorso Internazionale Mandolinistico svoltosi a Cremona dal 14 al 16 Maggio 1910.



Carlo Munier

3.9 Giovanni Francesco Poli

(Cremona, 5 aprile 1867, ivi 18 ottobre 1927)

Consigliere della Pia Istituzione Musicale, Commissario della Banda cittadina, Ingegnere del Teatro Ponchielli. È senz'alcun dubbio il personaggio principale dell'avventura mandolinistica della Società Filodrammatica, fatta di storie ed intrecci artistici e musicali legate ai circoli culturali della "scapigliatura" lombarda[59].
Sebbene si fosse laureato in ingegneria, dedicò tutta la sua vita alla musica, animando svariati gruppi di strumentisti: il "Trio Jalomestico", la "Fanfara della Società Ginnastica", la "Fanfara Ciclistica di Casalbuttano". Fu egli stesso un abile suonatore di tromba, di mandolino e di *jamelo*, una sorta di armonica a bicchieri. Nel 1901, nell'ambito dell'esposizione nazionale di Lodi, "Cecco" incontrò Carlo Munier. Nacque subito una forte amicizia fra lui e Poli, a cui Munier dedicò nel 1908 in seconda sede[60] il suo *Quartetto in Do maggiore op.203* (1904).

Il periodico *Interessi cremonesi* di lunedì 27 agosto 1911, nel contesto della narrazione del successo di Torino, offre un ritratto dell'ingegnere Poli, così descritto:

> **Il M.° F. Poli**
>
> Se il timore di una protesta da parte dell'Ing. F. Poli non ci avesse trattenuto, a questa breve nota avremmo posto il titolo "il trionfatore".
> Ancora una volta per merito di una valorosa schiera di appassionati cultori dell'arte musicale e sopratutto per il valore altissimo del Maestro Francesco Poli, il nome di Cremona artistica è risuonato alto e forte nell'antica capitale del piccolo Piemonte ad attestare che l'antico valor non è ancor morto; che la piccola città lombarda, che ha dato al mondo i più grandi liutai e ed il creatore del Melodramma, serba fede alle gloriose tradizioni.

[59] Aleggia infatti al di sopra di tutte le note biografiche l'ombra amichevole di Arrigo Boito, il quale nei suoi scritti dedica numerose pagine alla questione mandolinistica, mostrando una profonda preparazione storica ed organologica.
[60] Originariamente la composizione era dedicata *"al Ca. Uff. Leonida Giovanetti, Presidente del Regio Circolo mandolinisti Regina Margherita"*.

> Schivo da tutte le vane pose, buono, il maestro Poli ha saputo creare un Circolo di persone intelligenti, ne ha formato una famiglia, ove tutti si amano ove non entra in minimo modo la politica che tanto inacidisce ed avvelena, e di tale famiglia Egli ne fu ognora il capo, il duce autorevole ed amato. Ivi regna un solo culto e questo è rivolto all'arte che solleva l'animo nella infinita poesia dei suoni. Con semplicità di mezzi, ma con volontà tenace, che seppe trasfondere nei suoi cooperatori, il Maestro Poli ha ottenuto effetti meravigliosi: Lodi, Como, Trento, Boulogne, Monaco, Vicenza, Bona, ed ora Torino sono altrettanti trionfi che danno diritto al nostro Circolo Mandolinistico di fregiarsi del titolo di "invincibile".
> Onore quindi a Cecco Poli e che il nome suo rimanga scolpito sempre nel cuore di ogni cremonese, circondato da quell'aureola di stima e d'affetto che dev'essere premio al valore allorché si accoppia alla modestia e alla bontà.

Per la morte dell'ingegnere, Il Dott. Goffrini gli dedicò un articolo pubblicato su *Il Plettro*[61] in data 30 ottobre 1921:

> La sua scomparsa pur dolorosissima non ci ha colti impreparati; la temevamo, quasi l'attendavamo; chè il male che da più di un anno L'aveva colpito, non ci aveva mai concessa alcuna speranza. Eppure l'animo nostro è stato invaso da un senso di profonda costernazione alla ferale notizia: il nostro "Cecco" non era più!
>
> Abbiamo avuto l'impressione che una parte di noi stessi si dileguasse lontano, lontano, tanto Egli era radicato nell'animo nostro. Egli per noi era quasi un simbolo: era il ricordo vivente dei nostri anni giovanili, degli anni migliori, forse, credo dei più spensierati.
> Lo ricordiamo, giovanissimo, fondatore e Maestro della Banda della Società Ginnastica della sua Cremona: ricordiamo che ad altre manifestazioni musicali svariatissime Egli diede tutto l'entusiasmo e tutta l'esuberanza della sua natura appassionata e ardente. Diplomatosi in ingegneria al Politecnico di Torino, non aveva abbandonato mai la cultura musicale, sicché, più tardi, poteva pure, nella stessa città di Torino, prendere il Diploma di Maestro di Banda presso quel Liceo Musicale. Ma il sorgere del Mandolinisimo lo trovò fervente, appassionato pioniere: e da allora non possiamo pensare a Lui se non unitamente a quel suo Circolo Mandolinistico di Cremona, di cui Egli fu il fondatore genialissimo ed al quale diede tutto se stesso.
> Trascorso i primi anni un po' caotici della formazione dell'Orchestra e nella creazione del repertorio, ben presto si trovò al vaglio dei Concorsi Nazionali: il primo quello di Lodi del 1901, fu la sua prima battaglia e la sua prima vittoria. Egli aveva ridotta la sua Orchestra, con un

[61] *Per la morte del maestro Poli*, "Il Plettro. Periodico mensile dei Mandolinisti e dei Chitarristi", anno XXI, numero 11, 30 ottobre 1927.

organico equilibratissimo, ad un nucleo di venti appassionati, che, attraverso il suo sguardo, leggevano tutto il suo pensiero. A questo proposito, ricordiamo come Egli sia stato l'ideatore felicissimo del tanto discusso "Mandolone" ed il primo ad avvalersene con risultati eccellenti.
Conoscitore completo dei nostri strumenti, le sue trascrizioni sono un vero gioiello di tecnica e praticità: affinatosi il gusto presso i classici migliori nostri e stranieri, dotò il suo Circolo di un repertorio vastissimo, scelto con la più meticolosa cura di non profanare un'opera d'arte.
Ricordiamo, come in un lontano sogno, le prove assidue ed amorose, colle quali egli preparava i suoi ad ogni nuovo cimento: non abbiamo scorto mai in Lui il minimo segno di stanchezza né di impazienza, anzi la giocondità del suo temperamento, la sua parlata colorita ed espressiva, infondeva in tutti quella fiamma d'entusiasmo, che non lo abbandonava mai.

Caratteristico era, invece, quel suo, quasi completo, mutismo precedente di poche ore gli esami di un Concorso: che Egli era veramente la mente direttiva di ogni cosa ed ogni minimo particolare della "spedizione", anche il più materiale, era nella mente sua vigile. Ma poi, a Concorso ultimato ed a vittoria ottenuta, Egli ritornava il nostro "Cecco", fraternamente espansivo, ed inesauribilmente faceto; ritornava più ragazzino di noi che allora contavamo vent'anni!
Con questo manipolo di fedeli Egli acquistò al suo Circolo un primato indiscusso tanto in Patria che all'estero, chè, dopo il battesimo di Lodi, ogni battaglia segnò una vittoria: da Trento a Monaco, da Como a Bona, da Vicenza a Boulogne sur Mer, da Torino a Parigi. Egli organizzò, inoltre, in modo insuperabile, il Concorso di Cremona del 1910, prodigandosi senza posa, perché la manifestazione riuscisse, come infatti riuscì, una festa d'arte meravigliosa ed indimenticabile.
La vita disperse poi in parte la sua compagine prediletta, ma bastava un suo richiamo per ritrovarci tutti uniti come ad una consegna. La bufera della guerra travolse, invece, più tragicamente le sorti del suo Circolo, che, pur virtualmente esistendo, non prese più viva parte alla vita mandolinistica.
Però Egli si prodigò, con la sua autorevole competenza, per la federazione Mandolinistica, di cui fu prezioso Consigliere: anche già preso dal male, non cessò di interessarsi ai maggiori problemi del nuovo Ente, dando un esempio sublime di quanto possa una grande passione ideale, intensamente sentita.
Siamo certi di interpretare l'animo di tutti coloro, che per il caro scomparso hanno nutrito la più viva simpatia e specialmente di quelli, che con Lui hanno vissuto le ore indimenticabili, nel porgere alla desolata Famiglia, coi sensi del nostro più profondo cordoglio, l'assicurazione che la sua memoria sarà custodita sempre ed amorosamente fra i nostri ricordi più cari.

Dott. A. G. Goffrini


TEATRO AMILCARE PONCHIELLI - CREMONA

BIGLIETTO D'INVITO

alla serata commemorativa dell'ing.

G. Francesco Poli

indetta dalla Società Filodrammatica Cremonese

per Lunedì 30 corr. alle ore 21.

Le prenotazioni dei posti a sedere si ricevono presso il negozio del Sig. CARLO MENTA Corso Stradivari.

Invito alla serata in memoria di Giovanni Francesco Poli al Teatro Amilcare Ponchielli il 30 aprile 1928.

Nella serata commemorativa del 30 aprile 1928, l'avvocato nonché presidente del Circolo Umberto Novati lesse un'orazione[62] commovente dedicata allo scomparso amico e collega Francesco Poli, da cui si trapela tutto l'affetto e la stima di cui "Cecco" godette nel suo Circolo e nella sua città:

> [All'inizio Novati saluta e ringrazia il pubblico di amici e concittadini, cercando il coraggio per ricordare uno dei suoi più cari amici.]
>
> Evochiamo dunque, Signori, l'immagine dell'Amico scomparso, evochiamola insieme; io con la parola, Voi col pensiero. Qui tutto parla di Lui. Entrando questa sera in Teatro, ho avuta l'illusione di incontrarlo nel vestibolo o sulle tavole del palcoscenico, intento all'ufficio suo di tecnico e di Direttore onorario di scena. Non è questo uno dei luoghi che Egli prediligeva? Non conveniva Egli qui cogli amici in lieti conversari? Non è qui dove sbocciò e si fece irresistibile l'amore per l'Arte che gli concesse le gioie più intense dopo quelle della Famiglia e del Lavoro?
>
> Non è facile neppure a chi lo conobbe intimamente come io lo conobbi, evocare la figura di Francesco Poli. È figura nobilissima e compendiante in sé tutte le caratteristiche della gente Lombarda, anzi della gente Cremonese, ma per alcune sue doti e qualità peculiari, è figura che studiata appare assai singolare.
>
> Fisicamente, nel pieno rigoglio di sua giovinezza e di sua virilità, fu un tipo di maschia bellezza. L'alta statura, la bruna carnagione, i capelli e i baffi nerissimi e sopratutto il lampo degli occhi

[62] Il lungo scritto presenta correzioni fatte a mano sul testo battuto; si riporta qui parte del testo integrale con tali correzioni.

grandi e magnifici, lo rendevano immediatamente simpatico a chi lo vedeva per la prima volta e tale simpatia accrescevasi se gli era dato di avvicinarlo e di conoscerlo intimamente. Egli non aveva nel gesto, nella voce, nell'abito, la grazia del damerino, o la sdolcinatura dell'uomo di mondo. Non profondevasi in inchini, in complimenti, in scappellate. Era parco in tutto, nel tratto, come nel cibo, ma a quale affettuoso sorriso si apriva il suo labbro, quale calma nel suo sguardo, e come le parole sue, se pur pronunziate nel natio dialetto, erano nitide e pronte!

Amava precisare le sue idee: esporre minutamente le ragioni dei suoi pensieri e dei suoi divisamenti, sicché io spesso, scherzando, ammonivalo ad essere meno analitico e più sintetico, ma le idee erano sempre giuste e sensate, i pensieri ed i divisamenti meditati e sicuri.

Francesco Poli fu buono …… É opinione comune … Sì, fu buono, ma di quella bontà che non è debolezza, che non corrompe ma fortifica, che salva ma che ammonisce. Aveva un senso squisito di rispetto verso gli altri, ma anche verso se stesso, ed alla sua dignità non tollerava sfregi e non pativa sopraffazioni. Era indulgente in molte cose ma severo verso chi non adempieva agli obblighi assunti. Ai propri egli vi adempieva con animo lieto e con scrupolo quasi eccessivo, e come il leopardiano Filippo Ottonieri non ammetteva distinzione da negozi a trastulli e solo se era stato qualche tempo senza occupazione, diceva di non avere avuto in quell'intervallo alcun passatempo.

Così nel disbrigo delle occupazioni volontarie poneva lo stesso studio ed intensità che in quello delle professionali. Consigliere della Pia Istituzione Musicale, membro della Commissione di Vigilanza sulla Banda Cittadina, non mancava alcuna seduta. Ingegnere del Teatro Ponchielli gareggiava col personale addetto al palcoscenico in zelo ed attività ed era capace di trascorrere le intere sere di spettacolo nei locali inservienti alle produzioni ed ai giuochi di luce senza salire al palchetto sociale dove lo attendevano gli amici. Segretario della Filodrammatica, si occupava di ogni cosa, a tutto provvedendo con ordine, con economia e con acuta intuizione del possibile vantaggio o svantaggio. I verbali del Consiglio, da lui redatti, costituiscono un modello di precisione e di chiarezza. Direttore dell'Orchestra del Circolo era infaticabile nello studio delle migliorie da introdursi e del repertorio da scegliere, e le sue trascrizioni musicali sono gioielli di tecnica e di praticità.

Severissimo nel mantenere la disciplina e nell'esigere obbedienza dagli esecutori, era caratteristico il suo mutismo nelle ore precedenti all'esame in un concorso, mutismo che a vittoria ottenuta trasformavasi in affettuosa espansione ed in allegria giovanile.
Non fu mai orgoglioso dell'opera sua, tanto da sfuggire ad elogi ed onori, dall'astenersi a partecipare a banchetti nei quali sarebbe apparso il principale festeggiato, da non rivelare di essere insignito di onorificenze. Invece s'inchinò sempre ai meriti altrui ed ebbe per tutti la parola di elogio e di compiacimento che lega i cuori ed avvince le anime. Per questo poté

vantarsi di una schiera di amici appartenenti ad ogni ceto sociale che gli furono fedeli sino alla morte.

Tutte queste qualità intellettuali e morali avrebbero dovuto fare di lui un cittadino desideroso di occupare pubbliche cariche, un ingegnere freddo e compassato, un amministratore severo e rigido, un uomo insomma, di tendenza verso una orientazione pratica della vita e invece egli, sotto il velo di apparente freddezza, nascondeva un'anima di artista, innamorato della musica e del teatro con estrinsecazioni di bellezza, di armonia e di visioni sceniche, ed uno spirito di umorismo sempre pronto ad espandersi in motti arguti, scherzi piacevoli, spiritose e singolari trovate.

Valga il vero. Francesco Poli si dedica a studi in cui prevale il calcolo ed il ragionamento, segue l'arduo curriculum degli studi di ingegneria, consegue la laurea e ritornato a Cremona nel 1893 ne da l'annuncio con la seguente Circolare:

> "Giovane ingegnere oggi laureato, cerca modesto impiego: occuperebbesi anche come suonatore di tromba per incanti o per vendita di scarpe e pantofole a buon presso. Scrivere a Giovanni Francesco Poli-Cremona."

In questa circolare vi è tutto l'uomo con la sua strana e pur felice combinazione di umorismo e di serietà, di scapigliatura e di [? La successiva parola è illeggibile], rivelatrici di uno stato d'animo che gli permise di percorrere la via maestra che ogni uomo deve seguire se vuole raggiungere una meta e nel tempo stesso di deviare per i sentieri dell'arte e della fantasia, mantenendo fra i cozzi e le lotte dei partiti, una indipendenza di spirito e di atteggiamento che non era facile conservare in un ambiente quale era quello di Cremona trentacinque o quarant'anni or sono, e, quale fu, diciamolo pure, sino alla vigilia della guerra.

[Segue una digressione sull'ambiente socio-politico di Cremona antecedente la prima guerra mondiale.]

Tale era l'ambiente di Cremona quando Francesco vi ritornò a studi compiuti. Egli avrebbe potuto lanciarsi nel vertice dei partiti, mescolarsi alle lotte, far valere la propria personalità. Il senso di ironia socratica che era insito in lui e la passione per l'Arte lo salvarono. Il tenore di sua vita, le amicizie contratte, fecero credere al partito democratico di aver trovata in lui una recluta fedele. Errore! Democratico sì, in fondo all'anima e felice di vivere ed accomunarsi collo popolo, ma inflessibile rivendicatore delle proprie convinzioni, non era l'uomo da poter dire o fare cosa di cui non fosse persuaso. Durante il breve periodo in cui occupò la poltrona di Consigliere Comunale si ribellò spesso alla ferrea legge delle maggioranze, perché non riusciva a comprendere come provvedimenti buoni avessero ad essere respinti da una minoranza sol perché proposti da una maggioranza e viceversa, non trovassero favore presso la maggioranza se provenienti dalla minoranza.

Un giorno venne in mia casa a confidarmi di essere deciso a dimettersi. "Che vuoi?" – mi disse – "Io non posso adattarmi a tacere e a votare quando la penso diversamente". […]

Se ne andò e ritornò a campi sereni del lavoro e della musica , ma della musica com'è concepita e gustata dal popolo, quella che, facilmente compresa, discende al cuore; la musica della dolce opera italiana effondente le sue melodie nelle orchestre e nei teatri, gemente nei flauti o squillante negli ottoni delle bande musicali.

Diciamolo francamente …. il nostro Cecco non fu mai un cultore austero della grande Arte, non si inginocchiò mai nei templi dove vegliano le ombre dei musicisti tedeschi ed anche, su queste punte, sentì l'influsso dell'ambiente musicale di Cremona al tempo di sua giovinezza. Non esisteva una scuola di musica, non una società dei concerti ed alla cultura cittadina bastavano le esecuzioni dell'ottima nostra banda diretta da Michele D'Alessandro e le stagioni al Teatro Ponchielli nel cui repertorio il nome di Riccardo Wagner apparve soltanto nel 1897. Il Maestro Ing. Poli ebbe sempre un poco la passione del pennacchio bianco ed azzurro del bandista, quella dello sgabello direttoriale e quella delle bizzarrie musicali.

Nel 1889, colli amici Bareschi, Cattenlich e Mazzi si presenta come jalomelista o suonatore di istromenti composti con bicchieri ripieni a metà di acqua. Nel 1890 è suonatore di ocarina ed altro fra gli esecutori di concerti a base di vasi di fiori capovolti e finalmente apparisce in costume militare come capo musica della banda Ponchielli, sua, tutta sua, cavante come quella del celebre Antonelli di Bologna, gli applausi ed i bis di sottoterra.

Molto più tardi fondò la Fanfara della Società Ginnastica e diresse, a Michele D'Alessandro, la Fanfara Ciclistica di Casalbuttano, così originale nel suo significato artistico apertivo, ma sopra tutte queste iniziative eccelle quella delle rappresentazioni della Campana dell'Eremitaggio e delle Educande di Sorrento al Teatro Alfieri. […]

Il Teatro Alfieri fu la culla di due imprese che ebbero grande peso nella vita del Nostro. In quello stanzone mosse i primi passi l'azienda che doveva diventare la Cavalli e Poli e fu grazie ad esso che sbocciò in Cremona l'idea della creazione del Circolo Mandolinistico.

Lello Cavalli in una nota arguta che ha avuto la bontà di comunicarmi, afferma che Cecco diventò industriale perché era musicista e che Circolo e Società sono fratello e sorella, gemelli, vediamolo.

[Segue il racconto della nascita della ditta Cavalli e Poli e del Circolo Mandolinistico inizialmente composto anche da strumenti non a plettro; Novati ricorda le innovazioni portate nell'orchestra dal grande uomo di cultura qual'era Poli e i ricordi delle numerose vittorie ottenute dai mandolinisti di Cremona.]



Giovanni Francesco Poli

3.10 Luigi Pucci

(Cava de'Tirreni (SA) 1868, Giarre (CT) 1920)

Studiò violino al Conservatorio di Napoli con Stanislao Ruggeri e contrappunto con Temistocle Marzano. Si diplomò poi in composizione e strumentazione per banda al Conservatorio di Palermo sotto la guida di Carlo Graffeo e Guglielmo Zuelli. Attivo

come violinista e direttore d'orchestra, Luigi diresse le bande di Torchiara, Ravello (Salerno) ed in Sicilia le bande di Avola, Comiso e Giarre.

Per mandolino e pianoforte scrisse una commuovente *Preghiera*.

3.11 Oreste Riva

(Cremona 21 luglio 1862, ivi 31 dicembre 1936)

Come D'Alessandro, anche Oreste Riva studiò al Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma sotto la guida dello stesso Boito, di Bottesini e di Dacci, diplomandosi in violoncello e composizione nel 1889. Nel 1906 entrò a far parte da socio del Circolo Filodrammatici di Cremona. Chiamato alle armi venne arruolato nella banda del reggimento granatieri. Successivamente fu alla direzione delle bande di Suzzara (MN), Mirandola (MO), Castagnaro (VR), Verona e Brescia. Al suo ritorno a Cremona si dedicò alla composizione ed all'insegnamento. Violoncellista, critico musicale, poeta e caricaturista scrisse vari articoli celandosi sotto lo pseudonimo di "Pilade Sponda".

Compose le opere *Forgael* e le *Doppia beffa*; l'operetta *Le avventure di un coscritto* (1884); il ballo *Il trionfo del giocattolo italiano* (1918); la favola mitologica *Narciso* (1933). Per mandolino e pianoforte scrisse una dolcissima melodia, *Currenti Calamo* pubblicata dalla rivista *Monitore Musicale C. Monteverdi*, successivamente trascritta da Francesco Poli per orchestra a plettro. Un'altra composizione dedicata da Riva a strumenti a plettro è *Le Geishe*, Polka per due mandolini e chitarra, pubblicata dal periodico mandolinsitco *Il Plettro* di Milano nel 1908.

3.12 Umberto Sterzati

(Caratinga (M.Geiras, Brasile) 16 agosto 1909, Cremona 9 maggio 1972)



Umberto Sterzati

Figlio di emigranti, il padre Primo, nativo di Casalbuttano (CR) emigrò giovanissimo alla ricerca di un lavoro in Brasile. Rientrato con la famiglia all'inizio degli anni Trenta, Umberto divenne un abile violoncellista e chitarrista autodidatta ed ottenne l'abilitazione all'insegnamento della chitarra classica. Giovane dal temperamento artistico eclettico e geniale, Umberto si dilettava anche con altri strumenti quali il banjo e la chitarra hawaiana. Fra le sue passioni va nominata anche la scultura. L'amore per la città lo spinse a comporre canzoni e stornelli in vernacolo cremonese, a scrivere i testi di spettacoli e commedie per le riviste musicali, riproposte poi insieme ad Ugo Tognazzi. Nella soffitta della sua casa in Via del Sale passarono alcuni dei più grandi maestri della

chitarra del Novecento: Ida Presti, Siegfried Behrend, Narciso Jepes, Carmen Lenzi Mozzani, Lolita S. Tagore, Emile Pujol.

Compose prevalentemente brani per chitarra e per quartetto a plettro.

Conclusioni

Con questa tesi si è cercato di illustrare l'attività mandolinistica all'interno della Società Filodrammatica di Cremona, le cui premesse vanno cercate nell'associazionismo culturale di fine Otto- inizio Novecento. In questo periodo il mandolino ebbe a Cremona una grande risonanza grazie al Circolo Mandolinisti e Mandoliniste (nelle sue varie denominazioni) che riuscì a portare il nome della città in tutti i concorsi nazionali ed internazionali ottenendo sempre riconoscimenti e primi premi. Il Circolo fu importante per la diffusione del repertorio mandolinistico (in particolar modo delle composizioni scritte dai musicisti interni al Circolo stesso), per la definizione dell'organico (dapprima misto, poi soli strumenti a pizzico) e per il fine umanitario (aiuto agli asili infantili, ai paesi colpiti dal terremoto). Esso è anche la dimostrazione, sebbene alcuni luoghi comuni siano purtroppo ben radicati, che il mandolino è una realtà prevalentemente dell'Italia settentrionale e centrale. In questo territorio nacque prima il bisogno di aggregarsi in compagini ampie, dove il mandolino si dissociava dai singoli solisti o didatti. In queste regioni vennero costruiti inoltre i primi strumenti della famiglia dei plettri che vennero chiamati a seconda dell'ambito regionale in cui venivano utilizzati (lombardo, cremonese-bresciano, milanese, genovese, veneziano, romano), testimoniati dalla cospicua iconografia. Anche nell'Italia meridionale sorsero circoli mandolinistici che ebbero però breve durata.

Tutti i documenti conservati all'Archivio di Stato rappresentano un'evidenza, un dato di fatto: il mandolino ad inizio Novecento a Cremona era parte integrante della cultura della città, la cittadinanza era orgogliosa dei suoi mandolinisti che destavano sempre curiosità, interesse ed entusiasmo.

Occorre non rimuovere e ricordare questa realtà storica così forte; è opportuno continuare ed approfondire lo studio del glorioso passato del Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona per colmarne le lacune di alcuni decenni. Sarebbe interessante organizzare conferenze e concerti per far rivivere ("risuonare") il contesto mandolinistico di allora; a questo scopo l'Orchestra di Mandolini e Chitarre "Città di

Brescia", di cui faccio parte da 12 anni, ha inciso un disco sul repertorio dei cremonesi (il già citato *The Mandolins of Stradivari*) ed è promotrice, in collaborazione con l'attuale Società Filodrammatica di Cremona presieduta da Giorgio Mantovani, di rassegne e concerti. Ma per onorare il periodo aureo del mandolino a Cremona, per permettere alle persone di capirne l'importanza, occorre diffonderne la storia, bisogna investire sui giovani ripristinando una scuola dello strumento e costruendo un'orchestra a plettro che possa continuare, con lo stesso spirito dei mandolinisti di Poli, a divulgare il repertorio mandolinistico scritto appositamente per strumenti a pizzico dai cremonesi.

Vorrei chiudere il mio lavoro con l'auspicio che il mio strumento, il mandolino, arrivati ormai nel 2012, venga considerato per quello che realmente è, ossia uno strumento dalle origini antichissime, dotato di un repertorio originale vasto, con proprie peculiarità storico-organologiche evidenti ed importanti. Uno strumento "pizzicato" in tutte le epoche: dai collegi dei nobili ecclesiastici del Cinquecento agli ospedaletti veneziani e conservatori napoletani di metà Seicento; dalla massoneria inglese di metà Settecento alla Rivoluzione Francese che lo volle ghigliottinato come i propri tiranni; dal nostro Risorgimento al regime fascista, quando Mussolini (che non amava per niente il mandolino!) forse non sapeva che un suo lontano avo, Giulio Cesare Mussolini di Predappio stampò nel 1790 circa delle sonate[63] e dei minuetti per mandolino voce e cembalo.

[63] James TYLER – Paul SPARKS, *The Early Mandolin. The mandolin and the Neapolitan mandolin*, Oxford, Clarendon Press, 1989, p.156.

Bibliografia

Saggi, monografie, voci enciclopediche

Samuel ADELSTEIN, *Memorie di un mandolinista*, a cura di Ugo Orlandi, Cremona, Turris Editrice, 1999.

Raffaella BARBIERATO, *Musica e società nell'Ottocento*, in *Storia di Cremona*, a cura di Maria Luisa Betri, Vol.3, Cremona, Bolis, 2005, p. 386-407.

Bartolomeo BORTOLAZZI, *Anweisung die Mandoline von selbst zu erlernen nebst einigen Uebungsstücken* [sic], Leipzig, Breitkopf und Härtel, 1805.

Giuseppe DENTI, lettera alla moglie, Sacile, 20 marzo 1917.

A. GALANTE – Giuseppe ACCORRETTI – Agostino PISANI, *Il periodo d'oro del mandolino. Studi, conferenze e trattati dell'ottocento italiano*, a cura di Ugo Orlandi, Cremona, Turris Editrice, 1996.

Osvaldo GAMBASSI, *Il concerto palatino della signoria di Bologna. Cinque secoli di vita musicale a corte (1250-1797),* Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1989.

Giovanna GREGORI MARIS, *Il Circolo Zaccaria*, Cremona, Editore © Circolo «S. Antonio M. Zaccaria» presso i Padri Barnabiti, 1997.

Carla MILANESI, *Il piacere della musica*, in *Il Filo. Società Filodramamtica Cremonese 1801-2001*, a cura di Carla Bettinelli Spotti, Cremona, Cremonabooks, 2001, p. 513-536.

James TYLER – Paul SPARKS, *The Early Mandolin. The mandolin and the Neapolitan mandolin*, Oxford, Clarendon Press, 1989, p.156.

Ugo ORLANDI, *Il mandolino a Brescia. Appunti, immagini e documenti della vocazione mandolinistica bresciana e della Costantino Quaranta*, a cura di Ugo Orlandi, Provaglio d'Iseo, Edizioni Franciacorta, 2002.

Ugo ORLANDI, *Luigi Mozzani liutaio: il mandolino e la codificazione degli strumenti a plettro,* in Giovanni Intelisano, *Luigi Mozzani. Vita e opere*, Argelato (BO), Minerva Edizioni, 2008, pp.13-17.

Ugo ORLANDI, *Mandolino e chitarra: repertorio e contesto musicale nella prima metà del Novecento*, in *Romolo Ferrari e la chitarra in Italia nella prima metà del Novecento*, a cura di Simona Boni, Modena, Mucchi Editore, 2009.

Simone Salvetti (Breno 1870 - Darfo 1932). Incontro di studio 20 settembre 2008, Atti a cura di Ugo Orlandi, Breno, Eufonia, 2008.

Giorgio SOMMI PICENARDI, voce *D'Alessandro Michele*, in *Dizionario biografico dei musicisti cremonesi*, edizione annotata da Cesare Zambelloni, in *Studi sulla storia della musica in Lombardia,* Collana di testi musicologici diretta da Albert Dunning, Vol. 1, Brepols, 1997.

Paul SPARKS, *The classical mandolin*, New York, Oxford University Press Inc., 1995.

Maria Cecilia VACCARI – Piergiorgio PECORARI, *Il periodo d'oro del mandolino in Italia (1880-1940). L'arte mandolinistica nell'Italia del Nord con particolare riferimento a Modena*, in *Memorie scientifiche, giuridiche, letterarie*, serie VIII, vol. 13, Fasc. 1, Modena, Mucchi editore, 2010.

Konrad WÖLKI, *Geschichte der Mandoline: das Instrument, seine Vertreter und seine Literatur vom 17. bis zum beginnenden 20. Jahrhundert*, Hamburg, J. Trekel-Verlag, 1979.

Pietro ZAPPALÀ, *Una prima inventariazione del Fondo musicale del Circolo Mandolinistico Cremonese*, in *La scuola classica di Cremona*, Annuario dell'Associazione ex alunni del Liceo-Ginnasio "Daniele Manin", Cremona, Associazione ex alunni del Liceo-Ginnasio Daniele Manin, 2011, pp. 221-224.

Periodici e giornali

Paul HERAUD, articolo tratto da "Courrier Orpheonique", Parigi, 15 giugno 1906.

Articolo tratto da “Mondo Padano”, 17 gennaio 1994.

Carlo MUNIER, *Amateurs et défenseurs de la mandoline*, “Le Plèctre”, VII, n.74, Marseille.

Umberto STERZATI, *C’erano una volta i mandolinisti*, “La Provincia”, 16 marzo 1969.

I centocinquant’anni di storia della Soc. Filodrammatica cremonese, “L’Italia”, 23 giugno 1951.

Il concerto benefico al Filodrammatici, “La Provincia”, 4 novembre 1953.

Concerto della “Estudiantina” con il quintetto “F. Poli”, “La Provincia”, 11 marzo 1959.

“Journal Musical”, Nizza, 16 settembre 1907.

“Journal Musical”, Parigi, 9 giugno 1912.

James TYLER, *Il mandolino e la mandola italiani: 1589-1800*, “Early music”, ottobre 1981, p. 438-446.

Per la morte del maestro Poli, “Il Plettro. Periodico mensile dei Mandolinisti e dei Chitarristi”, anno XXI, numero 11, 30 ottobre 1927.

Nino Catania al Filodrammatici, "La Provincia", 24 maggio 1949.

L'orchestra a plettro "F. Poli" conquista il primo premio regionale, "La Provincia", 3 maggio 1950.

"L'orphéon", N. 2035, Parigi, 9 giugno 1912.

Il Prof. Costantino Bertucci, grande mandolinista italiano al suo 82° anno di vegeta età, "Il Nuovo Giornale Musicale. Giornale di Cronaca, di Critica e di Battaglia", numero 1, Roma, ottobre 1923.

Protagonisti nella vita – I Filodrammatici del Circolo, "La Provincia", 22 febbraio 1952.

Giorgio LEVI, *Lo scandalo di quattro donne in teatro con un mandolino*, "Sabato Illustrato. Settimanale di attualità padana", anno I, numero 8, Cremona, 2 maggio 1953.

Una Scuola di strumenti a plettro e a pizzico istituita dalla "Filodrammatica" di Cremona, "Il Plettro. Periodico mensile dei Mandolinisti e dei Chitarristi", anno XXIII, N. 11 (novembre 1929- VIII).

La serata di domenica al "Barbetta", "Corriere dell'Adda. Gazzettino di Lodi e circondario, anno XLVI, Lodi, 30 novembre 1905.

Giuseppe SEVERINI, *Per una storia dell'orchestra a plettro: le origini*, "Plectrum", 4/90 – 1/91; 2/91.

Giuseppe SEVERINI, *Strumenti a plettro nella musica europea dal Medioevo al Settecento*, "Il Fronimo", n. 62, gennaio 1988.

Successo a Casalmaggiore al concerto dell'"Estudiantina", "La Provincia", 15 marzo 1959.

CD

Orchestra CITTÀ DI BRESCIA, *Circolo Mandolinistico Italiano. Lombardia vol. III & IV Bergamo*, libretto del Compact Disc a cura di Ugo Orlandi, CMI IMC, 2010.

Orchestra CITTÀ DI BRESCIA, *The Mandolins of Stradivari*, libretto del Compact Disc a cura di Ugo Orlandi, Nuova Era Records, 2005.



Foto dell'orchestra "Città di Brescia" (di cui faccio parte) scattata il 21 novembre 2011 durante la rievocazione in occasione del centenario del Grande Concorso Internazionale Mandolinistico tenutosi a Cremona nel 1910. Sul palco del Teatro Filodrammatici hanno suonato 120 esecutori provenienti dalle città che mandarono i propri musicisti cento anni prima al concorso cremonese (Como, Busto Arsizio, Vicenza, Atene, Bergamo, Brescia ed ovviamente Cremona).